ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Venerdì 27 Ottobre 1911* MATTINO NUM. 298

PREZZI D'ABBONAMENTO
(Ogni regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai cambiati premi L. 0,15 per l'invio in pieghi raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	36,50	9,25	4,25	1,50
ESTERO:	55,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo [illegible] (nelle pagine [illegible]) L. 3 — *Necrologie* L. [illegible] (nelle pagine [illegible]) L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Per gli arretrati, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi, Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi. — Pagamento anticipato.
(*Conto corrente colla Posta*).

Una cavalcata agli avamposti di Sciarasciat

all'indomani del sanguinoso combattimento

Un ufficiale turco si presenta... ad intimare la resa!

Gli arabi armati non si processano più: si fucilano - Enorme bottino di armi e di munizioni

(Dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25, ore 19,50.
(pervenuto alla Redazione alle ore 24).

L'energica repressione di ieri ha ricondotto la calma in città e nell'oasi sottoposta al nostro controllo militare.

La notte è passata senza spari, sebbene tutte le forze fossero sulle posizioni e rare pattuglie battessero la città.

La cifra esatta delle nostre perdite nel combattimento del 23 non si sa ancora; ma si afferma al Comando che esse siano inferiori a quelle che dapprima si temevano.

Ieri, nel pomeriggio, si presentò agli avamposti un ufficiale turco con bandiera bianca. Fu ricevuto dal colonnello Fara, dell'11 bersaglieri, e disse che il suo comandante lo mandava a salutare il comandante delle forze nemiche e a consigliargli la resa perchè i turchi si accingevano in numero di 3000 uomini. Il colonnello Fara rispose che restituiva il saluto del comandante e lo invitava a venire a fare la sua consegna davanti alle posizioni. Il parlamentare fu subito rimandato. Evidentemente si trattava di una missione di esplorazione, perchè non è ammissibile che i turchi immaginino che in questo momento sia loro possibile rientrare a Tripoli, sia pure a chiacchiera.

Comunque, il risultato dell'esplorazione dovette essere ben negativo, perchè il nemico non dette segno di vita durante la notte, neppure alle provatissime posizioni di Sciarasciat, da ieri vigilate con forze fresche della nostra fanteria e delle navi.

La consegna delle armi continua in vasta scala. Il Consolato ne è rigurgitante. Sono parecchie migliaia di vecchi fucili arabi a lunghissima canna, pistoloni ad avancarica e Mauser nuovissimi recati dal «Derna», in più scarsa quantità pugnali e munizioni.

Continuano nello stesso tempo le perquisizioni nelle case sospette e frequentemente vi si trovano veri depositi di armi e di munizioni: i padroni di casa, in questi casi, sono arrestati e posti sotto processo. Ma non ci si può illudere che, trascorse le 48 ore assegnate dal decreto del governatore per la consegna spontanea, tutte le armi della popolazione indigena siano in mano nostra, apparirà necessaria una vigilanza attentissima per scoprire il contrabbando; è necessaria la punizione esemplare dei trasgressori del bando governatoriale: finchè il disarmo non sarà completo, rimarrà il pericolo di tradimenti come quello dell'altro ieri, e quando si avanzerà, ogni nostro lasciato alle spalle dovrà essere lasciato senza armi per eliminare attacchi alle spalle.

Gli arabi non si fanno più prigionieri; gli indigeni scoperti tra le linee con le armi addosso sono fucilati istantaneamente. Le esecuzioni capitali avvenute finora stanno, secondo informazione ufficiale, come circa 40.

Gli arabi, che ieri, durante l'occupazione di Hussein, si erano chiusi nello loro case, così che Tripoli per dodici ore sembrò una città di europei, stamane sono tornati tranquilli ai loro affari. E' straordinaria la rapidità con cui questa città muta espressione, passa dalla paura al sorriso: vinta dal terrore che la scosse lunedì, stamane Tripoli brillava di un lieto sorriso smagliante, sotto il dolce sole di ottobre.

Anche a cavallo in quel tripudio di sfoggio e di luce, a visitare le posizioni di Sciarasciat, dove forse i turchi si illudono di avere la porta spalancata su Tripoli. La mia puledra trottava veloce nella rena profonda, vicino al mare. Le strade sabbiose, che dalla grande piazza del mercato si diramano a ventaglio nella Mezzia verde, brulicavano di soldati. L'immenso cortile della caserma imperiale, dove la Croce Rossa ha piantato le sue tende coniche, sembrava un campo antico da tragedia di Shakespeare: i vessilli della Croce Rossa, sventolanti al fianco del tricolore su ogni tenda, davano l'idea di bandiere orientiche preparate per una sfarzosa.

Non un arabo era in vista; mai l'immagine della rivolta fu più lontana da lembo di terra come da questo limitare di oasi silenziosa e verde in riva al mare.

A mille metri dal mercato, davanti alle tombe dei Karamanli sventrate dalla granata della «Garibaldi», nel cimitero arabo, tra le piccole tombe premute da una pietra prismatica incisa, era disposta una batteria Krupp, verso l'interno dell'oasi.

Un capitano di stato maggiore, arrivato al galoppo da Sciarasciat, dava al comandante della batteria la linea precisa degli avamposti oltre i quali doveva battere il tiro dei pezzi. Il terreno non era sgombro come a Bumiliana, ma irto di cespi, di ulivi e di palmizi. Tutti gli indigeni rimasti nelle case erano stati avvertiti di sloggiare ad un dato segnale. La batteria doveva sparare alla distanza indicata mettendo un cerchio di fuoco di mitraglia fra il nemico e i nostri, i quali aspettavano dritti intorno ai cannoni. Il serbatoio degli «shrapnels» mostrava, attraverso i battenti spalancati, la culatta dei proiettili allineati come cartucce di rivoltella in una scatola, e risplendenti al sole. All'ombra delle tombe dei Karamanli i cavalli, ancora fumanti, scalpitavano sul terriccio del cimitero molle, come se fosse fatto di cenere di morti.

La «Carlo Alberto» è visibilissima alla costa; ha le sue piccole artiglierie pronte e presenta il suo fianco sinistro all'oasi; al primo allarme aprirà il fuoco scoperando all'azione della batteria Krupp.

Ripreso la strada bianca. Fra gli alti margini di argilla dentati da fichi d'India, alcuni plotoni di marinai attendono al varco del forte Hamidié, separato dalla strada da un giardino di palme e di ulivi straziati dal bombardamento.

Nella solitudine più solenne raggiungo la linea degli avamposti. I soldati dell'84 e dell'82 fanteria vigilano attenti e calmi. Mi salutano e mi lasciano passare. Procedo al passo sotto gli ulivi frondosi. Il silenzio è enorme. Tutti paiono fuggiti. Qualche arabo perduto corre via a gambe levate appena mi vede. Sono nella zona del combattimento. Il passaggio è quello eguale sovrastato in vasti giardini quadri, separati da muretti di terra indurita e ombrati dalle palme.

Prendo un viottolo a destra e mi porto presso un giardino che — forse l'unico in tutta l'oasi — invece di essere al livello degli altri terreni, è scavato come in trincea e non ha quindi muretti intorno. La sua difesa è nata dalla sua depressione. In questo quadrato di un palo di ettari deve essersi svolto uno dei combattimenti più furiosi di questa giornata.

Ripasso davanti alla batteria Krupp. La «Carlo Alberto» comincia a tirare a grandi intervalli con pezzi da 120 contro l'oasi. Ma devono essere falsi allarmi, perchè gli avamposti non sparano. Anche la batteria collocata sul forte Mezzi tirò nella mattinata contro nemici sospetti apparsi lontano.

E' arrivato col «Duca di Genova» un battaglione del 53 fanteria; sono arrivati pure i funzionari Motta, Piacentini e Bolognesi, che assumeranno la direzione degli affari civili rispettivamente di Tripoli, Bengasi e Derna.

Questa sera agli avamposti del forte Mezzi si sono presentati con bandiera bianca due parlamentari arabi e cavallo che offrirono la sottomissione della loro tribù. Furono accompagnati con gli occhi bendati al Comando in capo.

GIUSEPPE BEVIONE

(Copyright in England by the Daily Chronicle).

Più di 300 cadaveri di arabi

40 fucilati - Armi dappertutto

TRIPOLI, 25, sera (ufficiale).

Continua il disarmo degli arabi. Sono stati passati per le armi quaranta rivoltosi.

La notte dal 24 al 25 è passata tranquilla. Ieri mattina un aeroplano accertava la presenza di forze nemiche in movimento da Aghila, ed altre forze in gruppo sopra un arco di cerchio il cui raggio poteva stimarsi di una quindicina di chilometri dai nostri avamposti, e poggiato da una parte sulla strada di Aghila e dall'altra sull'oasi orientale di Tripoli. In complesso questa forza veniva valutata dall'ufficiale esplorante a non meno di cinque o seimila uomini. Nell'interno dell'oasi di Tripoli, a ottocento metri dalla nostra linea di difesa, si sentiva la presenza di numerosi armati, che però non accennavano ad alcun movimento offensivo. Tutta l'oasi venne fatta battere da qualche tiro delle nostre artiglierie Krupp e dall'artiglieria delle navi a tergo delle nostre posizioni.

Intanto ha continuato l'epurazione dell'oasi dagli elementi torbidi di arabi che vi dimoravano. Le ricognizioni sulla nostra sinistra hanno trovato oltre trecento cadaveri di nemici, abbandonati. Si sono sequestrate moltissime armi di ogni maniera, vecchie e nuove, e oltre un milione di cartucce per fucili Mauser. Queste armi e munizioni erano nascoste un poco dappertutto: in Tripoli e nei dintorni: nelle case, nelle botteghe, nei caravanserragli (fonduk), fra le masserizie, in fondo a sacchi di biada e di farina, nelle cantine, nei boschi. Da ultimo venivano ricuperate poi dalle carovane, nascoste nei carichi dei cammelli.

Le perquisizioni continuano, ma fin d'ora la nostra linea può dirsi sicura; non l'attraversano più arabi indisturbati e la vigilanza nostra si mantiene ovunque rigorosissima.

Un parlamentare turco si presentò ieri al colonnello Ferra, chiedendo la resa delle sue posizioni. Gli fu risposto che i turchi e gli arabi venissero a prenderla. Si tratta certo di un ufficiale spedito sotto questo pretesto, ad ispezionare le nostre linee. Esso naturalmente fu introdotto e accompagnato fuori bendato.

Non è ancora possibile precisare esattamente le nostre perdite, ma fino da adesso si può dire, che sono assai minori di quanto si temesse sulle prime non apparisse.

La situazione è invariata a Homs, Bengasi, Derna e Tobruk.

A Bengasi è finito lo sbarco di tutte le truppe e del materiale; a Derna sta per finire. Tutto procede regolarmente anche a Tobruk.

Il vapore Bosnia con gli addetti militari e navali, dopo aver visitato Tripoli e Bengasi, è giunto a Derna e ripartirà stanotte per Tobruk.

Il morale delle truppe è elevatissimo; la salute ottima; i feriti migliorano.

Dopo l'occupazione di Bengasi.
I Senussi non ci sarebbero avversi

La probabile resistenza turca

Roma, 25, notte.

Uno degli inviati speciali della *Tribuna* descrive i primi giorni di Bengasi dopo l'occupazione italiana.

«L'insediamento delle nostre truppe e del governatore italiano generale Briccola avvenne tranquillamente, fra il muto consenso della popolazione rimasta, e il saluteare terrore degli arabi, nemici dell'Italia. Oltrechè sulle mura della città, il bombardamento aveva lasciato delle traccie negli animi esterrefatti di tutti.

«La notte dal 18 al 20 gli abitanti di Bengasi passarono delle ore di angoscia indescrivibile sotto l'impressione del cannoneggiamento. Nel pomeriggio qualche minuscolo caffè arabo fu visitato da clienti vecchi e nuovi; molti negozi riesumarono al sole le loro povere mercanzie; tutte le porte si riaprirono, e le case silenziose risuonarono di voci liete e delle consuete cantilene.

«A mezzanotte dalla nave ammiraglia si segnalò una frotta di arabi. I soldati nemici erano stati rivelati dalla luce dei proiettori nei palmizi al nord della città. Ma il gen. Ameglio giudicò poco prudente esporre un distaccamento in una marcia notturna in terreno poco noto. Le navi cominciarono allora a fugare fra i palmizi con un lento cannoneggiamento. Balenavano i colpi sul mare e a terra le esplosioni lanciavano sui gruppi di palmizi un velo gonfio di nuvole.

«All'alba di ieri (21) agli avamposti della Berca si ebbe una breve scaramuccia, in cui i turchi lasciarono tre feriti e i nostri non ebbero nemmeno un ferito. Nella mattinata numerosi capi di tribù arabe dichiararono di sottomettersi alle autorità italiane. Fra questi capi ve n'era uno della tribù dei Bragta, uno dei maggiori rappresentanti a Bengasi del gran senusso di Kufra».

Con questi il giornalista si è intrattenuto a breve colloquio. Il capo arabo ha detto:

«— Se l'Italia non riconoscerà il potere dei Senussi, la guerra santa scoppierà e costerà molte vite al vostro paese.

«— Ma da tempo si parla di trattative commerciali dell'Italia con Sidi Mohamed scerif, il gran senusso di Kufra. Sono forse fallite?

«— Lo ignoro; ma spero che così non sia, per la pace del mio paese e per voi. I vostri contratti di mezzadria con molte tribù, senusse ci legano a voi per la comunione di lavoro.

«— Dunque possiamo avere ancora fiducia in voi?

«— Saremo noi i più fedeli amici dell'Italia. Grave errore — ha poi soggiunto — nei vostri governanti sarebbe il credere che le bande arabe alleatesi coi turchi contro l'Italia siano ispirate dai Senussi. Ancora Sidi Mohamed scerif non ha parlato».

Passando dinanzi alla chiesa di Melndia, il rappresentante del gran capo senusso, vedendo il minareto di una moschea decapitato, ha detto:

«— Quel minareto infranto è per voi peggio di una battaglia perduta! Avete mancato alla più santa delle promesse. Che Allah ve lo perdoni!

La vita delle nostre truppe a Tripoli

(Corrispondenza particolare alla STAMPA da uno dei nostri inviati speciali)

Dalla Caserma Imperiale, Tripoli, 23, mattino.

16 ottobre, mattino.

Tra grandi ville galleggianti che alla sera s'illuminano fantasticamente in uno spettacolo che riconduce la mente nostra ai fasciti delle notti veneziane, non vi è comunicazione che per telegrafia ottica e col linguaggio delle bandiere. Siamo qui isolati di fronte a Tripoli e forse noi siamo più lontani dalla nostra nuova città che se fossimo in Italia. Non una notizia precisa ci giunge. Solo col cannocchiale percorriamo la spiaggia, esploriamo le case di ebrei e spiano, cercando segno di vita e risonanza di quanto sulla costa va per accadere o è già accaduto. Solo ieri sera al crepuscolo in una leggiera lancia del *Catania* è potuto salire a bordo del nostro piroscafo il dottore sorinese Scarpa, medico di bordo. Egli ha già avuta la ventura di scendere alla spiaggia.

La posta ha raccolto ieri migliaia e migliaia di lettere che sono state messe in grossi sacchi e portati a bordo del *Verona*, che deve rimpatriare. Stamane siamo corsi ansiosi a vedere se il *Verona* aveva già levata l'ancora. Ahimè il grosso piroscafo dondola ancora sul mare tranquillamente, fumando dalle ciminiere colla calma e l'indifferenza d'un olandese. Quando partirà dunque la nostra posta? E quando noi abbracceremo?

Ieri sera, un po' prima del tramonto, i nostri canocchiali di vedetta hanno sorpreso tra le case a fianco del forte Sultanie due compagnie di nostri soldati che correvano agli avamposti. Poveri figliuoli! Gli ufficiali erano in testa colla sciabola sguainata. Leggeri, agili i fucilieri italiani s'arrampicavano sulle dune di sabbia. Pareva volassero sul terreno. Intanto su un edificio della città presso la costa è stata innalzata una grossa bandiera italiana. Noi abbiamo acclamato con quanta voce era nelle nostre gole. Italia, Italia, come il tuo nome ci pare più dolce ogni sulle labbra nostre. Noi lo gridiamo collo spasimo di un'infinita passione, come quello della donna adorata! Bisogna vivere per la, per le sofferte, per le compiere sacrifici d'amore e di abnegazione: per sentire tutta la dolcezza ed il fascino del tuo nostro nome, o patria!

Questa notte ci hanno destati di soprassalto dei colpi secchi, rapidi, quasi rabbiosi di fucileria. Nelle tenebre della notte i grandi occhi mostruosi delle corazzate esploravano vigili la costa. La fucileria intensa si è rivoltata e ripresa per sei volte. Tratto tratto il rombo del cannone ha scitato come un solenne monito al nemico, che rientra le vie di Tripoli. Sulla nostra nave tutti i soldati hanno vegliato la notte, col cuore in ansia, l'occhio fisso là donde il picchiettio furioso della fucileria giungeva distinto. Alle 2 tutto è ritornato in silenzio. Sul mare i grandi occhi lucenti delle navi guerriere hanno esplorato. Sull'antenna della *Varese* un piccolo lume ha palpitato tratto tratto ed altri lumicini dagli alberi del *Ferruccio* e della *Umberto* hanno risposto pronti. Tutto ora pare che dorma. Ci restiamo sulle nostre cuccette, non più che nell'orecchie, ci permane nel cuore l'eco della fucileria nell'oasi di Gargaresch. Chiudo gli occhi e vedo i piccoli fantaccini italiani arrampicarsi sulle dune di sabbia colla baionetta in canna.

16 ottobre, sera.

Stamane Tripoli s'è svegliata avvolta nel poetico mistero d'un iridescente velo di nebbie. Qualche vapore ha cambiato ancoraggio; qualche altro ha incominciato lo scarico. E' è avvicinato al nostro *Ravenna* l'*Albatros*, un cacciatorpediniere, che aveva a bordo l'ammiraglio Thaon di Revel. L'ammiraglio stesso ha gridato al nostro comandante, il conte Nani Mocenigo, se era pronto a sbarcare.

La domanda ci ha riempiti di giubilo sebbene la capitaneria ed il soggiorno su questo piroscafo siano deliziosi. Ieri sera abbiamo brindato alla guerra collo «champagne»! Se un antimilitarista ci avesse sorpresi! Chissà! Forse avrebbe bevuto anche lui lo «champagne»!

Lo scarico è incominciato sollecito. E' un'impresa che diventa comica ed esilarante quando si tratta di scaricare le salmerie. Gli asinelli sono stati i primi a scendere sui grossi zatteroni preparati pel trasporto ai ponili della spiaggia... Che bella spettacolo questo delle povere lungorecchiute bestie imbracate e tirate su colle gru nel vuoto: il loro affannoso e disperato rompettare nell'aria: il loro ragliare querulo e lamentoso quasi invocando misericordia. L'operazione è lunga e richiede aspra fatica pei conducenti.

Alle 8 e mezza a tutto vapore viene all'arrembaggio la torpediniera *Astore*. Conduce il comandante della *Varese*. Egli chiama a parapetto il nostro comandante.

— Per ordine dell'ammiraglio — gli grida — cambiate ancoraggio. Il *Ravenna* vada a porsi tra il *Catania* ed il *Verona*. Questo ultimo vapore salperà per il ritorno in patria tra qualche minuto.

Ecco un'altra buona notizia che ci conforta. La nostra posta parte. Ah come un buon servizio di posta può essere un ottimo coefficiente a tenere alto lo spirito e l'entusiasmo e la fede di un esercito combattente! Esso tiene vivi i vincoli colla patria lontana e rassicura i sentimenti più cari del soldato! Nel pensiero della patria, del paese, della famiglia, ch'è vivo così e costante con sè per mezzo della corrispondenza, il soldato trova il coraggio e la suprema forza del sacrificio.

Alle 10 1/4 il *Ravenna* s'accosta lentamente alla spiaggia, come aveva ordinato a nome dell'ammiraglio il comandante della *Varese*.

Lo scarico alacremente è continuato sulla spiaggia ad ovest di Tripoli con zatteroni e zimorchi. Ne avremo fino a mezzanotte per lo meno. Di tratto in tratto rimbomba lontano il cannone. Sulla spiaggia è un via via di cavalli. Brulicano i larghi spiazzi presso il cimitero di soldati italiani. Un marinaio ci porta a bordo notizia che nel fatto d'arme di ieri sera agli avamposti sono rimasti uccisi cento quaranta turchi. Nessuno italiano ferito.

Il *Dardo*, il *Cigno*, l'*Albatros* fanno crociera. Cala la sera. All'orizzonte estremo il sole ha incendiato meravigliosamente il cielo. Tripoli ha un candore abbacinante: il mare è cristallino.

17 ottobre sera

Lo scarico non è ancora compiuto. Il capace ventre della nave rigurgitava di materiale guerresco ed ospitaliero. Il nostro piroscafo poi, nell'ancoraggio ha una posizione non molto comoda. Si trova è vero rimpetto ad un campo di concentramento di truppe che ad ovest di Tripoli si è andato formando, quasi a sovvenzionare gli avamposti che sulle collinette sabbiose hanno di questi giorni il compito di tenere a distanza dalla città le truppe turche che tentano notturne incursioni.

Ma le condizioni poco felici del fondo del mare: una linea decisa e pericolosa di scogli ci ha obbligati a tenerci al largo. Misura tiro delle artiglierie turche. Pare ci più decisi che troppo s'indugi, si temporeggi e si usino riguardi, lasciando tempo e modo agli avversari di preparare una resistenza se non efficace, ostinata. Ufficiali turchi travestiti s'introducono nei nostri accampamenti. Oggi stesso un giovane ufficiale del genio, sceso pel primo dal nostro piroscafo a terra, cattorava un superbo cavallo d'un ufficiale turco. Questi era stato sorpreso da due sentinelle, le quali però non avendo ordini precisi esitarono a farlo prigioniero. L'ufficiale nemico approfittò del momento d'esitazione per scendere di sella e prendere la fuga. Sopraggiunto l'ufficiale italiano, mentre alcuni arabi tentavano strappare di mano alle sentinelle il cavallo, catturava la bestia, colla speranza che il turco, a piedi, non riesca più a varcare le file degli avamposti. Sotto il vestito lacero di un fruttivendolo si celava un altro ufficiale turco che fu preso prigioniero: una elegante signora aveva rese più precoci le sue forme con parecchi pacchi di munizioni. L'altro giorno è riuscita a passare, col passaporto firmato dal governatore, una carovana di armi. Un'altra fu fermata, per caso, dallo zelo non richiesto d'un caporale maggiore.

Quando ieri il tramonto incominciava a gettare sul mare, sul litorale, su Tripoli bianca, la gamma incomparabile dei suoi colori e delle sue strane luci, un colpo di cannone, da bordo della «Ferruccio» ormeggiata a noi vicina, ci ha fatto accorrere sul cassero della nave, impetuosamente ed ansiosi, come ad un richiamo imperioso. Un secondo dopo sulle ondulazioni della spiaggia, verso l'ultimo baluardo del forte Sultania, un grosso nugolo di fumo nero si è levato al cielo e tosto un fragoroso scoppio ha rotto l'aria. Poi un altro, un altro ancora. Erano le granate della «Garibaldi» che battevano la zona dell'oasi, dove i turchi si erano ritirati dopo la sanguinosa giornata di domenica.

Ogni colpo era salutato da un urlo di gioia dei nostri marinai. Ogni colpo era un'offesa di meno per i turchi, un'offesa che ci vendicava delle perdite subite, un'offesa che ci rendeva più sicuri, più tranquilli, più fiduciosi nella vittoria finale.

tà. Abbandoniamo anche noi questa libera spiaggia di fronte a questo meraviglioso mare, che oggi incollerito ha però la più smagliante gamma di colori sotto il dardeggiare d'un sole fulgido (ed ahimè cocente). Andiamo a rinchiuderci nella ex-caserma imperiale, in vanto della cessata dominazione turca in questa disgraziata città. Sono chiusi così ai nostri occhi, ma più ai nostri cuori, i liberi orizzonti azzurri attraverso i quali, vigilando all'ombra del nostro tricolore, ci parrebbe vedere ancora l'altra sponda, quella dell'Italia nostra.

20 ottobre, sera.

Quanto più ci avviciniamo alla città, che punta contro il cielo fantastico di luci, che i nostri cieli non hanno, i suoi minareti, tanto più si allontana dalla mente nostra il pensiero della guerra. Tra le candide mura di Tripoli, gremite di arabi, affaccendati a fare i più piccoli mercati, di rischi indigeni, oziosi seduti nei frequenti caffè o sulle porte anguste delle case, di berberi avvolti nei laceri barracani, chiedenti con insistenza ostinata contro ogni risposta l'elemosina di un «bakscisc bono», per un «viva» all'Italia, nella vivace fortezza, come nell'unico largo corso, la vita del soldato ha ripreso la consuetudine di presidio.

Un grosso presidio, e forse per poco tempo; ma per intanto, l'assistenza nostra sarebbe pittorescamente movimentata, se così si potesse dire, e ritornata la vita di quartiere. Nel grande spiazzo della Caserma Imperiale, che fronteggia il porto, nella visione di un panorama superbo di antica bellezza per i nuovi occhi italiani, pure così avvezzi a contemplare meraviglie di natura, è tutto un grande accampamento, con tende di ogni foggia e di ogni colore; dalla piccola tenda conica alpina alla grande tenda grigia della Sanità militare, con finestre e porte come una piccola palazzina. E ma le tende tolte un fervore di vita di soldati di ogni arma, di fanteria, però, in prevalenza. La «Croce Rossa» tutta è ora qui radunata ed ha diramato una bella teoria di tende candide, sotto le quali però non vi è lo spettacolo ributtante di sofferenze umane, ma tutta una letizia di soldati bivaccanti e di ufficiali che dividono con i soldati i disagi della vita dell'accampamento, avendo per letticciuolo un po' di fieno, ma il conforto dei dolci sogni nel ricordo dei cari lontani. Su tutto questo campo di soldati, una grande bandiera italiana, protettrice, avanzola, e ci rammenta i colori della patria, e ci fa ardere in cuore i sentimenti dei quali è simbolo sublime.

Il 31.o Ospedale di guerra della «Croce Rossa», che appartiene alla circoscrizione di Torino, ha issato le sue tende ed i suoi vessilli di carità sul piazzale, dove i soldati turchi recitavano, fino a pochi giorni fa, le loro preghiere. Un minareto si eleva, snello, a fianco delle tende. Ma nè al calare della sera, nè al sorgere del sole la voce lenta e solenne del muezzin non fa più il rituale invito alla preghiera. Echeggia invece dal suo terrazzino lo squillo sonoro della tromba, che sveglia, o, tra le più liete acclamazioni delle centinaia e centinaia di soldati, il rancio. Le cupole, tende delle moschee, biancheggiano all'inesorabile sole tutto smagliante, e che fa salire sotto le tende la temperatura a 30 gradi.

Sulle porte della caserma, mal trattenuti dalle sentinelle, torme di venditori ambulanti indigeni offrono la loro mercanzia, le più svariate ed a più delle volte le più inutili. E' in tutto l'ambiente e lo spettacolo, una vivacità di colori abbacinanti. Il lavoro al porto è grande e persino la Capitaneria è un formicolio incessante di conducenti, soldati, ufficiali, marinai per gli ultimi sbarchi di materiale. Alla sera sul tranquillo specchio d'acque del porto s'accendono mille luci come se d'improvviso nelle tenebre, di fronte a Tripoli, che è pure tutta una fantastica vita, apparisse una nuova fantastica città. Sono le grandi e piccole navi italiane ancorate al molo.

Alla sera si va al caffè, dove si saluta con abbastanza sicurezza le consuetudini europee. Si può anche prima di rincasare sentire il concerto d'una banda militare.

In quest'ora stessa, in cui scrivo, sotto la tenda alla luce d'una candela fissata sul collo di una bottiglia vuota, la ultima musica dei 20 corpi nella alla ragtera della moschea un *pot-pourri* dei *Mafiosi della*. Ascolto con emozione: chiudo gli occhi per non vedere la candela infissa sul collo della bottiglia e posso allora pensare tranquillamente di essere molto lontano da qui. Il cuore si gonfia di commozione. Ma la musica passata è una grande galeotta per la tenerezza nostalgica dell'animo innamorato del loro paese. E che dolce e che caro paese è il nostro!

Oggi è venuto al campo (è un campo anche questo grande cortile di caserma) un negro, gridando d'essere stato ferito da un italiano con un colpo di rivoltella. Era un simulatore. La piaga aveva ben altre origini. Si narra (quante voci che non possono essere controllate e che fiancheggiano nella fantasia eccitata più dall'entusiasmo certo che dal timore), che un ufficiale allontanatosi un po' dalla città sia stato affrontato da alcuni arabi. L'ufficiale si sarebbe difeso gagliardamente. Gli arabi sarebbero fuciliati (bravi. Sarà vero? Questa domanda prudentemente ricorre sempre alla mente e alle labbra nostre ad ognuna di queste frequenti notizie che sono recate agli accampamenti da messaggeri che vengono dagli avamposti. In verità però si parla con molta insistenza di un certo fermento negli arabi, pel quali riconoscerebbe una festività religiosa tutta fatta in odio ai cristiani. L'aspetto della città non confermerebbe questi sospetti. Gli arabi vanno e vengono pei loro affari tranquillamente, come senza profondarsi in amichevoli saluti come gli ebrei indigeni verso di noi, ma senza nemmeno dimostrare sentimenti ostili. D'altronde Tripoli rigurgita di truppe. Una grande fortezza essa pure, non una libera città di traffico commerciale. Però le voci debbono pure avere qualche fondamento se tutte le sentinelle ai campi sono state rinforzate e se l'82ª fanteria questa notte mandata a perlustrare la città armati pattuglieri armati. Tratto tratto lontano e anche vicino echeggia qualche colpo di rivoltella o di moschetto nella notte chiara e tranquilla. Le sentinelle mettono così in fuga vagabondi arabi sospetti. Il carnevale non ha ancora incominciato a colorire. Assistiamo in sua vece a quanto ormai abitualmente s'addormentarsi. Poi il nostro sonno diventa tranquillo e fiducioso.

21 ottobre, sera.

Stamane sono partite per gli avamposti le ambulanze della Croce Rossa di Ancona (una ambulanza modello) di Genova e di Milano. Questo lascia comprendere, all'assoluto segreto in cui si mantengono gli ordini e le istruzioni del Comando superiore, che tra poco sarà ripresa quella marcia in avanti, che è l'ardente aspirazione di tutte le truppe qui accampate a Tripoli. Per intanto la Sanità militare e il personale della Croce Rossa attendono ad un'opera tanto utile, quanto piena di entusiastica disposizione della gente. Ribellioni di indigeni certi quartieri della città, dove indigeni ardenti e macchiati, così nelle ciabatte o scalzi, e di mano tremante, chiedono l'elemosina in una cantilena monotona, molto diversa da quella di certi arabi facoltosi, le cui nobile impassibilità di lor sembianze, che vestiti di seta, hanno quasi la parodia dei mendicanti, mormorando: Agli italiani piacciono i maccheroni, i maccheroni, i maccheroni». E' di questi elementi della città, poltroneggiantemente ozios, che bisogna diffidare. Essi hanno verso gli italiani la più simpatia dei fannulloni per quelli che nella lo ro esistenza hanno principii d'alacrità e di lavoro. Sono costoro che sollevano lo spirito fanatico contro di noi. Con mano energica si tenti di reprimere ogni rigo insurrezionale.

Un elemento che mi pare infido è la gendarmeria turca, passata così tanto facilmente dall'ubbidiente sotto la nostra bandiera. I traditori non diventano uomini di fede mutando il colore della coccarda al petto o con un aumento di stipendio. Stanotte due carabinieri a cavallo avevano con loro un collega turco, passato nelle nostre schiere. Se è vero quanto i carabinieri raccontano, lo sciagurato il avrebbe fatti allontanare dagli avamposti, con astuzie di cammino ambiguo, da portarli sotto il fuoco del nemico.

Nelle truppe di prima fila si vigila ma non ora nulla è mutato. Avvengono solo i regolari cambi di battaglioni: mentre d'uno vi giunge, l'altro rientra in città. I nostri buoni soldati hanno alle mani il prurito. I loro propositi bellicosi eccitano le loro fantasie. Notizie di morte di italiani a Bengasi fanno fermentare nel loro animi ardenti sentimenti nobili e generosi di vendicazione. Ma la loro condotta è esemplare anche nei riguardi degli indigeni. Alla petulanza querula ed insistente di questi rispondono solo con qualche energico *barreck* (scansati), e siamo mai con gesti più imperiosi. Eppure questi intrusanti di pezzenti berberi ed arabi si introducono furtivamente nei campi, nonostante la diligente vicinanza delle sentinelle, per cercare tra la sabbia i rifiuti e gli oggetti smarriti, che essi scorgono subito con occhio aquilino, e ghermiscono col rapace gesto d'un felino.

Il cielo incomincia a guernirsi di larghe frange di nuvole pendule, iridescenti. Ma il sole è terribilmente implacabile quando si affaccia tra la cortina di nubi. Pure questo sole è un salutare disinfettante in quella cloaca di lordure che sono in certi quartieri della città, dove vivono e vegetano i più infimi rappresentanti della razza più povera e più sfruttata.

Ieri passavo per un quartiere arabo con una piccola scorta. Sul selciato il cadavere di un arabo giaceva, così da impedire il passo al viandante. Alcune donne parlottavano tra loro sommessamente, non senza però modulare qualcuno di quegli strilli metallici, dei quali che è nella parlata di questa gente, un'altra donna sulla soglia d'una piccola casa spiccicava tranquillamente una piccina bella come un sereno. Appena la piccola folla femminile mi vide, mi circondò con alle grida, gesticolando affannosamente. Ho potuto capire che mi chiedevano se il disgraziato era proprio morto, o vivesse ancora. Dalla bocca del cadavere, spalancatasi nell'ultimo spasimo dell'agonia, pareva ciolava un umore viscido. Feci coprire il morto con un sacco; poi, grave, sentenziai a quelle donne: «E' morto!». Le femmine ulularono un po': poi mi si fecero attorno più insistenti ancore, supplicandomi:

— Buon italiano, dicci di che male è morto questo nostro amico.

Mi trovai in un serio imbarazzo. Ma un'ebrea ciarliera mi emmette dal rispondere alla domanda, cui la mia assoluta ignoranza in scienza medica non mi poteva permettere una risposta precisa, ma solo un'audace bugia. La vecchia ebrea, non un parlare volubile e un gestire vivace, mi narrò che il disgraziato era un fornaio, un povero morto improvvisamente accanto al proprio forno mentre lavorava.

Sopraggiunsero due gendarmi turchi, che fecero caricare su di un asinello il corpo dello sciagurato. Le gambe stecchite e nude, il capo raso, sormontato da un grosso ciuffo di capelli, dondolavano macabramente al movimento ondeggiante della cavalcatura.

Le sepolture degli arabi sono d'una semplicità che è però raccapricciante. Quando il cadavere invece è portato a dorso di mulo, su di una cassa scoperta, si può presumere che il defunto fu avuto una speciale onoranza dagli affetti che ha lasciato in eredità. Ieri stesso da una bara, così portata attraverso la città, usciva, dritto e rigido, il braccio d'un cadavere, che pareva, in una mossa tragicamente grottesca, salutare la folla.

Una pattuglia passa ora, accompagnando due arabi incatenati. Furono sorpresi con dei sacchi pieni di munizioni. Una frotta di indigeni segue in silenzio. Solo tratto tratto fra loro si leva un mugolio, che forse potrebbe essere una sorda minaccia.

L'ospedaletto sonneggiabile militare di Torino oggi sbarcherà dall'*Europa*, per recarsi a Marabutto Naima, presso Bumiliana, alla linea del fuoco. Il tenente Perrier, che la comanda, è già sceso a terra più volte per preparare il soneggio. L'altra sera ebbe un incidente abbastanza grave, ma nel quale egli non riportò alcun danno. La lancia a vapore che lo trasportava a bordo andò ad urtare contro la *Freccia*, rimasta incagliata nel porto. Accorse una bilancera dell'*Umberto* e salvò l'imbarcazione dalla critica posizione.

Alle 14 d'oggi la tromba ha suonato la radunata dell'82.o fanteria. Le tende sono state levate in un attimo: pochi momenti dopo i due battaglioni marciavano alla volta degli avamposti.

Nella caserma imperiale c'è un po' di sonnolenza inoperosa: solo gli arabi tentano di forzare la consegna per venire a far bottino delle piccole cianfrusaglie abbandonate dai soldati sul campo. Ma il tenente medico Marangoni, torinese, che è di guardia, mantiene severa vigila la consegna, e gli intrusi sono cacciati, pesando su di loro gravi sospetti di essere ladroni o spioni.

L'ora di agire, a quanto pare, s'avvicina. Siamo tutti impazienti. Andiamo pure lungi da questo mare azzurro, che ci è caro perchè bagna le sponde della patria nostra: andiamo pure nell'interno, verso il nemico. Il pericolo e l'azione vigorosa solo ci paiono degni di quest'affetto e di questa tenerezza che la Patria ci ricambia, non questa tregua e questo ozio di guarnigione.

Questo è il pensiero di tutto il Corpo di spedizione. E' vero che l'impulsività generosa e gagliarda non può essere da sola coefficiente di vittoria. Il Comando superiore vuole che nell'ora solenne della mossa decisiva il Corpo d'armata sia nel migliore assetto possibile e che il piano d'azione abbia una sicura riuscita.

Ho visitato il forte Sultania, sul quale il generalone, dopo un bombardamento che ha dimostrato la valentia dei nostri artiglieri, per la prima volta il vessillo italiano. Ora un grosso Corpo di guardia di fucilieri sugli spalti, con baionetta in canna, vigila, non già per il timore di rappresaglie turche che possono venire dal mare azzurro che lambisce le forti basi del fortilizio, ma per custodire i grossi cannoni Krupp, che sono rimasti intatti, a riconfermare orgogliosamente ogni giorno l'affermazione della nostra sovranità su questa fortezza, che baldanzosamente sventola sul mare. Lo smantellamento del faro, di cui la grossa lanterna è precipitata sulla volta inferiore, trascinando nello sfacelo massi e calcinacci, dimostra quale esatta mira abbiano avuto i nostri cannonieri. Un piccolo spostamento di 4 proiettili sarebbero proseguito la loro parabola fino nel sottostante quartiere arabo, parimenti distruzione e morte. Due casematte sono state sfondate. Un grosso cannone volta rimane al suo posto in una piccola che non ha più voce, mentre sulla piccola gru sembra ancora in bilico l'obice, che gli artiglieri turchi abbandonarono sul punto di cadere, per darsi alla fuga. Pure un forte che è tutto ancora pieno di grosse munizioni, è come una testimonianza gaia di luce e di colore. A fianco della casetta del guardiano del faro fioriscono al sole delle rose selvatiche e delle piante di cotone. Un fuciliere romano canta uno stornello. Dalle terrazze sottostanti alcune donne velate ascoltano, incuriosite e tranquille.

22 ottobre, sera.

La fucilazione di arabi predoni o spie continua. I timori d'una agitazione dell'elemento indigeno paiono però diminuire. Bisogna diffidare delle rivelazioni che in proposito fanno gli arabi, i quali hanno già astutamente indovinata e sfruttata la professione del delatore. Sono questi dubbi informatori che spargono notizie allarmistiche. E' difficile vedere in fondo all'anima di un arabo, diceva Emir Pascià. Quindi bisogna diffidare e magari eccedere nella diffidenza per misure precauzionale. Ma coloro cui tocca barazzare per relazioni di contratti e traffico di commercio, come commissari dell'esercito, devono pure riconoscere in questi poveri disgraziati, finora angariati dai turchi, una squisita cordialità verso gli italiani ed una relativa schiettezza negli affari.

Ad ogni modo ordini severissimi sono stati impartiti dal Comando perchè vengano circondati risolutamente degli accampamenti i reparti ambulanti e da questo divieto colgono l'occasione i soldati, sempre pieni di allegria e di vivacità, per fare delle innocue burlette a quasi straccioni, condendole con delle bonarie in tutti i dialetti.

Stamane il monotono risveglio al campo ha avuto una bella ed emozionante sorpresa. Mentre i soldati da poco levati, attendevano alla loro toeletta, in quelle bizzarre foggie, modi e ripieghi, che costituiscono le più caratteristiche scenette della vita d'accampamento, un rombo potente e frenetico nel cielo ancora tutto pervaso dalla vaga nebbiolina della notte, fece levare gli occhi all'orizzonte tutti i volti e tutti gli occhi, non ancora del tutto sgombri dal sonno, fissarsi verso un piccolo punto nero che velocemente attraversava il cielo venendo dal mare. Urrà urrà! Il primo aeroplano giuntato dal tenente Piazza si levava pei cieli e si librava meravigliosamente sicuro e imponente su queste nuove terre nostre. Il gigantesco coleottero, diventato prezioso ausilio dell'esercito in guerra, compiva intanto una lunga ed elegante evoluzione sul porto per recare il suo saluto alla marina; poi, rapido e dritto come una freccia, attraversando parte della città, veniva a volteggiare sul grande spiano della Caserma Imperiale, dove è raccolto il maggior nucleo delle truppe concentrate a Tripoli. Allora da mille e mille petti si alzò, entusiasta e spontaneo, un grande grido di ammirazione. I soldati agitavano i berretti, gli ufficiali applaudivano. La macchina volante fece un breve virage attorno al grande bandierone tricolore. Ed il gesto parve un simbolo. Le acclamazioni divennero urrà frenetiche di gioia.

Gli arabi hanno accolto il nuovo miracoloso spettacolo con quello stupore estatico, silenzioso e anche discreto che è nelle loro usanze di sentimento. La nuova prodigiosa invenzione, che ha portato l'uomo più vicino a Dio, è troppo fuori della loro concezione normale per pretendere da loro uno sforzo d'intelligenza per spiegarne il significato ed il meccanismo. I loro occhi, molto bianchi e molto neri nei volti bronzati, hanno seguito indefessamente la macchina potente, veloce ed imponente come una aquila fino a quando si è confusa coll'immensità azzurra del cielo ed è scomparsa verso l'oriente, là dove le linee degli avamposti hanno incominciato le loro trincee. Strano! A questi indigeni ha fatta più viva impressione l'automobile del marchese Negrotto, colonnello della Croce Rossa, addetto all'Intendenza generale. Era la prima macchina che rombando fulmínea, attraversava le vie di Tripoli. Non appena l'automobile si fermava, gli arabi, che con grandi di scatti di stupore, di ammirazione, ma anche con pericolosa perplessità ed esitazioni di paura, si erano scansati, sospingendosi affannosamente gli uni contro gli altri, circondavano la bella macchina, estasiati al suo palpitare vigoroso, cercando, con timore diffidente, i miracolosi cavalli, che invisibili trascinavano così in fulminea corsa le veraride vetture.

Per ora la vita nostra non ha alcun divertivo e non altro sollievo che contare i giorni che ancora ci separano dal momento inevitabile in cui la marcia in avanti sarà ripresa. La guerra per noi incomincerà allora. Per ora prosiglione la città, una piccola città di provincia, che incomincia a offrire le sue comodità ed anche le sue noie, dove si può occhieggiare qualche bella signora (molte europee hanno fatto di questi giorni ritorno, e il confronto colle indigene può farle parere tutte belle), e alla sera andare alla Banda, in piazza, o al caffè-concerto. Ma per tutta la giornata si sbadiglia e si attende.

Nel campo piccoli indigeni, sfuggiti alla sorveglianza delle sentinelle, mangiano, sotto il sole ardente, a quattro palmenti, con dei lampi vivi di gioia negli occhi ingenui ancora, gli avanzi del rancio, che il buon cuoco dei soldati loro dà con un sentimento gentile di pietà verso quei piccoli derelitti.

CIRO.

La colossale preparazione logistica
per l'avanzata delle truppe nell'interno

Per telefono alla Stampa.

Roma, 26, notte.

La prima fase della guerra è compiuta. Siamo nell'attesa dall'inizio della seconda fase, cioè la penetrazione del corpo di spedizione nell'interno della Tripolitania e della Cirenaica. Compiuto lo sbarco dell'intero corpo di spedizione, occupati i punti principali della costa, impedito mediante la flotta ogni contatto fra l'impero ottomano e la Tripolitania, si attende alla preparazione dell'avanzata delle truppe, avanzata intesa sopra tutto a mettere fuori combattimento le forze regolari turche e i loro eventuali ausiliari indigeni, affinchè la conquista possa dirsi definitiva, non solo dal punto di vista nostro, ma anche di fronte al Governo turco, il quale, sino a che le sue forze terranno il campo, potrà sempre aver ragione di dichiarare incompleto il fatto compiuto.

Il primo problema che si prospetta consiste nell'attaccare e sgominare il presidio turco di cinque o sei mila uomini circa, compresi, concentrati in Tripolitania. Come vi si potrebbe riuscire? Immediatamente a sud di Tripoli si stende una pianura che con profondità di circa 80 chilometri corre verso ovest, parallelamente alla costa. A sud di quella striscia piana si eleva la regione montuosa del Gebel fortemente ondulata, ma non profonda. Questa regione montuosa ha un valore militare importantissimo perchè può permettere una difesa molto prolungata anche a forze assai limitate. Queste, però, quando abbiano bisogno di mantenere comunicazioni con la Tunisia e con l'Egitto, come avviene ora per i Turchi, debbono conservarsi padrone della strada che conduce ad Homs, la linea di comunicazione che percorre la parte più fertile e popolata del Gebel, e che consente quindi di ricevere in modo relativamente facile viveri e rinforzi. Perduta questa linea, il presidio turco rimarrebbe quasi completamente isolato e la sua eventuale resistenza non potrebbe protrarsi a lungo.

Il problema militare terrestre, dunque, consisterebbe nel battere le forze turche spingendole verso il sud. Garian è il nodo stradale più importante, nodo il cui possesso è di supremo interesse tanto per noi come per l'avversario. Ad attuare tale concetto, sembra necessario avanzare contemporaneamente da Tripoli in tre sensi diversi con forze ripartite su tre colonne. I preparativi per questa avanzata delle truppe si vanno compiendo e Tripoli e dureranno parecchi giorni, essendo eccezionalmente complessa la preparazione della spedizione. Infatti, la marcia delle truppe verso l'interno deve essere preceduta da un certo periodo di preparazione delle nostre basi di operazioni litoranee e di rafforzamento delle posizioni sinora conquistate, di organizzazione di servizi in vista appunto dell'ulteriore avanzata, di una preparazione logistica, insomma, affinchè il corpo di operazione abbia assicurato per un certo periodo di tempo di fare da sè senza bisogno dell'immediata tutela della flotta.

20 chilometri di quadrupedi per la provvigione dei viveri

Alcuni dati forniti da tecnici bastereanno a spiegare lo straordinario lavoro logistico necessario per preparare la marcia delle nostre truppe verso l'interno. Si pensi che solo per cinquanta chilometri circa al sud di Tripoli riesce possibile il trasporto della vettovaglie su carri ed autocarri. Dopo, per tre o quattro tappe, occorre trasportare tutto su bestie da soma. Ora, i muletti, che pur rappresentano un ottimo mezzo per i trasporti da soma, non possono portare la media che sei chilogrammi ognuno. Inoltre si deve tener conto che i muli, per vivere, consumano giornalmente cinque Kg. di avena e cinque di fieno. Appare già, dunque, quanto numerosi debbano essere i quadrupedi per il trasporto delle sole vettovaglie. Per ventimila uomini (esclusa la carne che può essere inviata a mezzo di buoi marciando nel convoglio) occorrono giornalmente 200 quintali di viveri: per far giungere questi viveri, ad esempio, a quattro tappe di distanza, occorre aumentarli della quantità indispensabile per il mantenimento dei muli e dei conducenti e i 200 quintali arrivano così a 350. Perchè poi il rendimento sia continuo, occorre che dietro questo scaglione ne marcino altri, i quali tutti debbono trasportare insieme le vettovaglie per le truppe operanti e quelle necessarie ai quadrupedi degli scaglioni stessi e ai conducenti. Calcolando quattro le tappe e a 20 mila gli uomini del corpo operante, per i soli viveri, escluso la carne, occorrerebbero tremila muli i quali dovrebbero trasportare 2025 quintali di materiali. Aggiungendo poi un migliaio di quadrupedi per il trasporto delle munizioni ed i buoi occorrenti per la macellazione, avremo cinquemila quadrupedi che, in marcia per uno sui sentieri difficili del Gebel, costituirebbero un lunghezza di venti chilometri e forse più.

Ma preparati tutti questi mezzi logistici, occorre farli funzionare o guardarli da attacchi nemici, occorre cioè una avanzata lenta, metodica. Occorre che ai piedi del Gebel siano impiantati stabilimenti di vettovaglie protetti da trincieramenti e guardati in permanenza da truppe.

La soluzione del problema militare terrestre richiederà così un tempo considerevole, quasi certamente — noto un tecnico nell'*Esercito italiano* — tutto il prossimo mese di novembre. L'opinione pubblica in Italia deve quindi armarsi di pazienza e di calma, e attendere senza troppa fretta l'inizio della marcia in avanti del corpo di spedizione.

Un primo elenco ufficiale di feriti

Roma, 26, sera. (ufficiale).

La regia nave *Re d'Italia*, giunta a Taranto, ieri l'altro, ha sbarcato i seguenti feriti in condizioni piuttosto gravi:

Tenente *Cimino Nicola*, del 63.o fanteria, ferito da arma da fuoco con frattura dell'omero.

Soldato *Paolo Ministo*, del 63.o fanteria, ferito d'arma da fuoco all'inguine destro.

Soldato *Forte Leone Andrea*, del 63.o fanteria, ferito da fucile alla guancia destra (frattura del mascellare superiore).

Soldato *Mai Mario*, del 63.o fanteria, ferito da fucile alla coscia sinistra con frattura del femore.

Marinaio *Cantino Vincenzo*, ferito da arma da fuoco penetrante al terzo spazio intercostale sinistro (forame d'uscita al livello della quarta vertebra dorsale e sputi sanguigni.

Marinaio *Zezza Stefano*, ferito da arma da fuoco al braccio destro, con frattura all'omero.

Marinaio *Orilia Vincenzo*, ferito al braccio sinistro, con frattura del radio.

Soldato del 63.o fanteria, *Dragotta Antonio*, ferito da arma da fuoco, con frattura del radio.

Capitano *Perodo Carlo*, ferito da arma da fuoco al braccio destro ed alla coscia sinistra con frattura del femore; con ferita d'arma da fuoco all'inguine ed una quarta alla glutea.

Soldato *Turantino Marco*, del 63.o fanteria, ferito da arma da fuoco alla gamba destra con recisione di vasi.

Caporale del 63.o fanteria *Gignoli Luigi*, ferito da arma da fuoco alla gamba destra, con lesione cruorale profonda.

Soldato del 63.o fanteria *Metrangelo Lorenzo*, ferito da arma da fuoco alla regione sacrale, con sepsi e ferite multiple da taglio alla faccia.

Caporale del 63.o fanteria *Serpentini Cesare*, ferito da arma da fuoco alla coscia sinistra e alla natica destra, con sepsi.

Soldato del 63.o fanteria *Ranelli Mario*, ferito di arma da fuoco alla coscia destra, con frattura al femore.

Soldato del 63.o fanteria *Sorero Giovanni*, ferito da arma da fuoco alla coscia sinistra, e al basso ventre.

Soldato del 4.o fanteria *Dilao Agostino*, ferito da arma da fuoco al ginocchio sinistro.

Soldato del 4.o fanteria *Cindoni Gino*, ferito di arma da fuoco alla coscia sinistra, con frattura al femore.

Soldato del 4.o fanteria *Bertieri Augusto*, ferito di arma da fuoco al ginocchio sinistro, con lesioni articolari.

Soldato del 4.o fanteria *Ganimede Carlo* ferito di arma da fuoco al ginocchio sinistro, complicata da artrite.

Soldato del 4.o fanteria *Rossi Romualdo*, ferito da una granata alla gamba sinistra, con frattura comminuta, amputata a bordo, ferito pure da granata al braccio destro, con frattura del radio.

Sergente del 4.o fanteria *Cisari Antonio* ferito da granata, con frattura e scheggia alla gamba sinistra, concrena della gamba. L'amputazione fu fatta ieri.

Soldato del 4.o fanteria *Giacchino Giovanni*, ferito da granata alla faccia anteriore della coscia destra, con frattura al femore.

Caporale di fregata *Frank Angelo*, ferito da arma da fuoco alla gamba sinistra con frattura comminuta del [illegible].

Cannoniere *Bassani Germano*, ferito di arma da fuoco alla coscia destra, con sepsi.

Marinaio del Corpo RR. EE. *Montella Giovanni*, ferito da arma da fuoco alla coscia destra, con frattura del femore.

Tutti gli altri feriti, dei quali non si dà il nome, procedono in modo soddisfacente, sicchè si spera nella loro completa guarigione, salvo eventuali complicazioni.

I bersaglieri caduti a Sciarasciat

Il *Messaggero* pubblica l'elenco degli ufficiali del 11.o bersaglieri morti e feriti nel la battaglia di Sciarasciat. L'elenco sarebbe il seguente: *morti*: ten. Corti (di Napoli), ten. Bertasso Giuseppe (piemontese).

Feriti: maggiore Paolini (di Napoli), capitano medico Pasquale Lagrotteria (calabrese) cap. Pergolesi, (di Ancona), cap. Nunzio Punzo (di Napoli), cap. Tommaso Russo (di Messina), ten. Amedeo Ginocchiaferri (dell'Umbria) ten. Fanelli (Napoli), tenente Antonio Bagna (piemontese), aiutante maggiore Adorni (di Roma), sottotenente Apicella (di Napoli).

La lealtà della Triplice e i "servizietti" dell'"entente" alla Turchia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

Mentre il generale Canova, edotto dalla dura esperienza, facendo punto con la grande fiducia negli arabi, procede con la necessaria severità alla polizia della città di Tripoli e della sua oasi ed infligge ai traditori ed alle spie il trattamento che è stato loro fatto in tutte le guerre del mondo, è opportuno dare uno sguardo alla situazione diplomatica. Che cosa è avvenuto dopo il discorso di Said-pascià alla Camera? Ha modificato la Turchia la sua attitudine? Quale è in questo momento l'atteggiamento delle grandi Potenze? L'Italia è ancora ferma nel suo «non possumus»?

La Turchia, mutando di Sovrano e di forma di Governo, non ha mutato i criteri ed i mezzi della sua politica estera dettati dall'opportunità ed imposti dalle necessità diplomatiche. Sono ormai molti anni che l'impero ottomano fu chiamato il «grande ammalato» e la malattia cronica si è molto aggravata a cagione del conflitto italo-turco. Ma l'impero, per l'impegno preso spontaneamente dall'Italia di non toccare le coste bagnate dall'Adriatico e dal mare Jonio, sopravviverà a questa prova molto pericolosa.

Il nuovo Visir Said Pascià, che deve avere parecchie di quelle caratteristiche che distinguevano il compianto Depretis, ha creduto opportuno di ritornare all'antico, di ritornare cioè alla tradizionale politica turca da lui stesso messa in moto più volte, quando

L'uomo che ha conosciuto Liszt

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, ottobre.

Jacob Brandt è un uomo che ha conosciuto Liszt. Gente che ha veduto, inteso, applaudito il grandissimo pianista ce n'è anche oggi — che se Liszt fosse vivo avrebbe cento anni — più di qualche migliaio, ma Jacob Brandt l'ha meglio che inteso e veduto; Jacob Brandt è uno dei pochi che rimangano ancora i quali siano vissuti nella sua intimità, dei pochi che possano ancora dire di averlo realmente conosciuto, ed è per questo che, celebrandosi appunto in questi giorni il centenario di Liszt, mi sono messo in mente di scovare ad ogni costo e di far parlare questo Jacob Brandt. Un fuggevole cenno di un giornale mi aveva appreso che abita Parigi: mi informai, cercai, frugai e finalmente ecco che riuscii a trovare il mio individuo in una bottegucciа in fondo ad un cortiletto di Batignolle con dinanzi alquanta carta rigata di musica ed intento a scrutare con una lente nelle viscere misteriose di un orologio. Perchè, bisogna sapere, Jacob Brandt, il quale per oltre vent'anni, dal 1860 al 1891 ha esercitato presso Liszt la modesta ed un non indegna carica di copista e di accordatore di pianoforti, occupa ora le sue giornate alternando la sua antica professione di amanuense musicale con quella relativamente nuova per lui di orologiaio.

— « Che cosa volete che vi racconti? », incominciò il vecchio, interrompendo il suo lavoro e levando verso di me una faccia di buon tedesco dove due larghi ed ingenui occhi chiari mettevano come un lume di luna sentimentale su un raccoglimento beato di solido bevitore di birra, « che cosa volete che vi racconti? Sì, è vero ho vissuto presso il grande maestro un pezzo, — oh, umilmente, sapete, come un povero palo accanto ad un rosaio, — ma che cosa si può dire di Liszt che già non si sappia? Volete che vi apprenda che Franz Liszt è nato in un villaggio ungherese in sul finire dell'ottobre del 1811? Volete che vi ricordi che a nove anni, al suo primo concerto pubblico, gli fu profetato: « Tu sarai un nuovo Mozart »? Volete qualche nuovo aneddoto sulla sua leggendaria avventura colla Sand? Non ce n'è più, e del resto, ne hanno già inventati anche troppi... Volete... ».

— « Caro signor Brandt », intervenni io, il Liszt della storia e delle leggende lo conosciamo, e sappiamo anche che Liszt si è sempre piaciuto di presentare al pubblico una immagine di sè che non è la vera, un Liszt di maniera, un Liszt di posa, un Liszt di palcoscenico... Il pubblico, e soprattutto quello che non l'ha mai veduto, ne ha fatto solo un'idea vaga, come di un personaggio di Hoffmann: sguardi estatici, gesti convulsi, movimenti da indemoniato, atteggiamenti da romanzo... Ma sotto questa enfasi e questa posa c'era in realtà un grande artista. L'influenza di Liszt sulle sorti del pianoforte, ho sentito dire dai competenti, è stata immensa, e so anche che la si è paragonata nientemeno che alla rivoluzione operata da Victor Hugo nel meccanismo della lingua francese... Ora, qual'uomo c'era sotto questo illustre artista pesatore? Come l'avete conosciuto voi? Che ricordi, che impressioni ne serbate, voi che gli siete vissuto accanto; che l'avete veduto in casa sua, nel cerchio dei suoi intimi, al suo tavolo da lavoro, probabilmente, spoglio della sua famosa *redingote* ricamata e del suo tricabolone ungherese, senza il suo manto di seta entro cui amava drappeggiarsi negli ultimi anni? ».

Il tedesco Brandt si passò una mano sulla fronte.

— E' passato tanto tempo — ricominciò — un buon mezzo secolo! Sì, ero a Weimar. Non avevo ancora vent'anni. Avevo saputo che Liszt cercava, oh, non un segretario! ma un semplice copista, ed io mi presentai. Il maestro era allora sulla cinquantina. Quando mi trovai dinanzi a lui, alto, pallido, severo, con grandi capelli ondeggianti intorno alla faccia, mi sentii intimidito. Le mie risposte impacciate parvero seccare il grand'uomo. Eravamo nel suo studio, una camera immensa, che mi faceva l'impressione di una chiesa ed insieme di un museo. In fondo, in un angolo, c'era un pianoforte. Ho ancora in mente il luccicare di quell'ebano. Liszt, quando mi ebbe rivolte tre o quattro rapide interrogazioni, bruscamente mi girò le spalle e, come ritornato ad un suo pensiero assorbente, prese a passeggiare su e giù per la sala, dimentico affatto di me. Allibito e smarrito, pensai lì per lì di ritirarmi, ma il mio stesso smarrimento e la mia timidità mi trattennero. Ad un certo punto il maestro si sedette al pianoforte. Mi rannicchiai nel mio cantuccio, mi feci piccino quanto potevo... Mi pareva, non so, come se nella camera stesse per piombare il fulmine. Ed il fulmine, infatti, e la tempesta d'improvviso si scatenarono e scrosciarono dalla tastiera. Figuratevi, io non avevo mai prima sentito Liszt. Le note infuriavano, grandinavano, sembravano un turbine, che dovesse tutto travolgere. Qual gigante della favola, non me ne ricordo più il nome, che aveva cento braccia...

— Briareo...

— Briareo, non mi pare che avrebbe potuto fare quello che Liszt faceva sulla sua tastiera con le sole sue dieci dita. Le mani, bianche, lunghissime, affilate, davano l'impressione di rondini inseguentisi a volo. Il pianoforte fremeva, palpitava, singhiozzava; poi, a poco a poco, sedatosi l'uragano, mi parve involarsi dalla tastiera come un soave sussulseno di note. Di quell'ora memoranda altro non ricordo... So solo che, ad un dato momento, tutto vibrante, tutto tremante, quasi sul punto di venir meno, mi sono trovato tra le braccia di Liszt... Da quel giorno ho assunto la mia carica...

Il mio interlocutore si interruppe un istante per passarsi una mano sugli occhi, dove il ricordo aveva richiamato due lagrime, e continuò:

— Così divenni il copista di Liszt. Ogni giorno, per tutto il tempo che Liszt rimase a Weimar, venni al castello, il castello di Altenburg, che allora abitava. Non sempre avevo occasione di vedere il maestro, e le sue apparizioni, quando appariva, erano brevissime. Vi debbo anche dire che nei primi tempi lo preferivo. La sua presenza mi incuteva sempre una specie di apprensione e di sgomento. Aveva un modo di entrare — lavoravo in una piccola stanzetta attigua alla biblioteca — di chinarsi al mio tavolo per seguire con una rapida occhiata il mio lavoro, di rimanere dinanzi a me colle lunghe braccia incrociate, e poi di uscire appena mormorando qualche parola, che non riuscivo ad afferrare, che mi faceva restar lì di sasso. Pareva sempre o distratto o in collera. Seppi poi che a quell'epoca aveva a Weimar seccature e contrasti, e che precisamente aveva deciso di andarsene. Un giorno mi apparve anche più brusco del solito. Mi disse qualche parola dura, ma immediatamente se ne mostrò pentito. « La giornata è troppo bella — aggiunse allibbiamente dopo una pausa — ed è peccato, alla vostra età, rimanere rinchiuso con degli scartafacci. Volete voi andarvene a fare una buona passeggiata in campagna? Su, prendetevi il cappello... e portatemi un mazzo di fiori dei campi ». Qualche settimana dopo Liszt partiva per Roma, e mi chiedeva di accompagnarlo. La principessa l'aveva preceduto...

— La principessa di Sayn-Wittgenstein!

— Precisamente, la moglie divorziata del principe Nicola di Wittgenstein, che Liszt conosceva già da molti anni, e che si proponeva di sposare se avesse potuto ottenere dal Papa anche lo scioglimento del vincolo religioso...

— Avete conosciuto la principessa?

— Era una impareggiabile donna, e fu per Liszt una impareggiabile amica. Ella esercitò sempre sul maestro la più dolce e benigna influenza. Quando la conobbi io non era più giovane, ma la sua grazia non sfuggiva... Solo amava vestirsi con colori un po' troppo chiassosi, e conservò questa abitudine anche vecchia del tutto.

— Il matrimonio non avvenne?

— Come è noto, nonostante che il 21 ottobre 1861 tutto fosse pronto per la sua celebrazione nella chiesa di San Carlo, il Papa, all'ultimo momento, si è opposto al divorzio religioso, e Liszt e la principessa erano troppo ferventi cattolici per unirsi senza il consentimento della Chiesa.

— Liszt era religioso?

— Era un mistico. Ricordo che a Roma, dove talvolta mi chiedeva di accompagnarlo, entrava spesso nelle chiese e nei conventi, sopratutto se sentiva il suono dell'organo. Volentieri si intratteneva coi monaci... C'era, anzi, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli un monaco vestito di bianco, che parlava tedesco, a cui non mancava mai di fare visita almeno una volta la settimana. Liszt, egli stesso me l'ha detto, più volte aveva sentito nella sua gioventù la velleità di farsi frate. Senonchè, riconoscendo egli pel primo che alla lunga la vita solitaria gli sarebbe stata insopportabile, non ne fece mai nulla...

— Liszt amava, non è vero, Roma?

— Fu una delle sue residenze favorite. Salvo intervalli di viaggi a Parigi, a Francoforte, in Svizzera, a Beyrouth, Liszt si può dire che non abbia lasciato Roma che per andare di là dalle Alpi a morire. Veramente egli si era ritirato a Tivoli, ma quanto c'era di eletto nella società romana e tra i visitatori stranieri non mancava di affluire là. Io vi ho conosciuti, fra gli altri, il cardinale Antonelli, il principe Torlonia, il principe Hohenlohe, il conte di Gobineau. Un giorno venne a far visita a Liszt Speranza von Schwarz, un'amica di Garibaldi, e che anzi, sotto il nome di Elena Elpis ne scrisse la biografia. La Schwarz partiva per Creta per fondarvi un asilo per... gli animali malati. Liszt le diede un vistoso obolo. Tivoli era diventata una specie di reggia villereccia. Spessissimo Liszt dava nell'intimità dei concerti meravigliosi. Anzi, a questo proposito, sempre mi sarà impresso il ricordo di una sera. Liszt sedeva al pianoforte. Un suo allievo, presso di lui, gli voltava le pagine. Ma ad un certo momento, che è che non è, il giovanotto credendo forse che l'opera sua fosse inutile, si mise le mani in tasca, lasciò il suo posto e si trasse all'altra estremità del pianoforte. Ancora rivedo la scena. La fisionomia di Liszt si fa scura scura. Di scatto, il pianista, balza dallo sgabello, afferra il giovanotto per le spalle, lo scuote con tal violenza da gittarlo a terra, e se ne va sbattendo gli usci gridando acerbe parole. Mai avevo assistito ad un simile scoppio di collera... Un quarto d'ora dopo il maestro ritornava rasserenato e quasi quasi chiedeva scusa all'allievo malcapitato... Un altro ricordo: il 12 ottobre 1879, mentre avvenivano in Roma i funerali di Angelo Brunetti, il tribuno bolognese fucilato nel 1849, Liszt riceveva nella chiesa diocesana d'Albano gli ordini minori. Ne serbo così viva memoria perchè proprio quel giorno faceva ritorno a Roma dopo una permanenza di qualche tempo in Germania, dove era stato richiamato per affari suoi privati. Quando rividi Liszt nelle sue stanze, lo trovai vicino a lui, spiegato su una seggiola, un mantotalare violetto che mai avevo veduto prima.

« La mia separazione dal maestro avvenne due anni dopo a Pesth. La salute di Liszt cominciava già ad essere seriamente scossa. Il medico aveva constatato un principio di idropisia, e sovratutto si mostrava allarmato perchè il malato non si adattava a lasciare completamente i liquori.

— Come, Liszt beveva?

— Oh, non intendete già che egli fosse un alcoolista. Certo è che egli aveva una grande inclinazione per le bevande forti. Ne aveva preso l'abitudine assai giovane per farsi animo e sopportare le fatiche enormi dei suoi primi concerti. Liszt dava allora un concerto ogni sera e viaggiava notte e giorno. Non c'era comodità di ferrovie e di automobili, allora! Il suo segretario, Belloni, lo precedeva e disponeva i preparativi. Oltre al programma che Liszt aveva sempre nella necessità e sotto le dita, programma dove dominavano Schubert, Beethoven, Weber e Schumann, Belloni organizzava un programma per ogni città secondo il gusto particolare del pubblico, ed era soltanto quando saliva al piano che Liszt sapeva quello che doveva suonare. Poi, quasi dopo ciascuno di questi concerti, continuava il viaggio. Che quest'uomo più che affaticato e di mente e di corpo, cercasse artificiosamente di ridarsi vigore, è forse da stupire! Durante gli anni passati ad Altenburg, la principessa seppe di vero moderare l'abitudine, ma più tardi a Roma, sentendosi debilitato senza l'eccitazione, Liszt diceva di provare un invincibile bisogno di vino e di cognac. « Lo so, — egli confessava, — il cognac è il mio maggior nemico, ma non posso farne senza ». E alla menoma contrarietà, ne tranguggiava un bicchiere colmo. Anche, fumava troppo. Sul suo tavolo da lavoro era sempre aperta una scatola di sigari virginia.

— E dai primi attacchi del male a Pesth, non avete più visto Liszt?

— Vivo, mai più. Volli però ancora contemplarlo morto. Quando seppi, il 31 luglio 1886, che Liszt era spirato, accorsi e potei ancora gittare un fiore sulla sua bara.

Jacob Brandt si alzò e come per nascondere la sua commozione andò a poggiare la testa contro la finestra.

— Riposa a Beyreuth, presso il tempio di Wagner, — aggiunse sempre voltarsi, — presso il tempio che il suo proprio entusiasmo ha aiutato ad edificare. Coloro che hanno chiamato e chiamano Liszt vano, freddo ed orgoglioso, si ricordino di questa sua opera, la non minore delle sue... Ed egli laggiù deve dormire tranquillo!

ERNESTO RAGAZZONI.

Si tentò di far evadere l'ex-sultano?

La flotta turca si esercita al bersaglio

Roma, 26, notte.

Telegrafano da Filippopoli, 26, alla *Tribuna*: « La Sublime Porta fa annunziare che è fallito il tentativo di liberare l'ex-sultano Abdul Hamid. Si ignora ogni particolare di questo tentativo. Lo stesso incaricato comunicò ufficiale annunzia che si tentò di fare evadere l'ex-Sultano dalla villa Aladin a Salonicco, dove esso è rinchiuso. Questo conferma l'attività del partito reazionario turco, che fa risalire i guai della Turchia al nuovo ordine di cose instaurato con l'elevazione di Maometto V.

« La flotta turca è sempre ancorata ai Dardanelli. Essa si esercita presso la spiaggia di Maidos al tiro degli obici. Oggi si è aggiunto il cacciatorpediniere *Sazum*, con 66 uomini di equipaggio. Si apprende che sono pronti a partire da Costantinopoli sotto varie bandiere alcuni piroscafi recanti viveri e munizioni per Prevesa e Santi Quaranta.

« I deputati asiatici, giunti ieri a Costantinopoli confermano l'insorgere dalla ribellione nello Jemen.

« Essi hanno dichiarato che gli arabi debbono approfittare delle difficoltà nelle quali si trova la Turchia per imporre i loro desiderata al Governo centrale.

« Gli arabi bloccheranno con largo movimento aggirante la guarnigione turca. Il Ministero della guerra invia nuovi contingenti di truppe nello Yemen.

« Attendesi tuttavia l'agitazione per l'assassinio del metropolita di Gravena. Numerosi Comizi di protesta sono tenuti nella Macedonia. I greci accusano il Comitato « Unione e Progresso » di avere inspirato l'assassinio.

« La diligenza postale tra Monastir e Bassan è stata catturata da una banda, la quale rubò 27,000 lire turche che vi erano trasportate.

« Il Mutessariff ha ricevuto una lettera degli stessi banditi, la quale l'informa che il colpo è ben riuscito, aggiungendo che la rapina è stata fatta, perchè occorreva denaro per il Comitato albanese.

« Il Gran Vizir minaccia di dimettersi perchè il Comitato « Unione e Progresso » intende conoscere particolareggiatamente il lavoro diplomatico della Porta.

« I Vali delle varie provincie telegrafano informando che la situazione è quanto mai difficile. La pubblica sicurezza è insufficiente. Inoltre sorgono nuovi timori di massacri a danno degli armeni, dei greci, degli europei. Essi dicono che occorre finire la guerra al più presto ».

La salute dell'Imperatore d'Austria

Vienna, 26, notte.

Lo stato dell'Imperatore continua soddisfacentissimo. L'imperatore passò la notte tranquillo. Si alzò stamane all'ora solita, ed era freschissimo e di buon umore. Il raffreddore è diminuito. I bronchi sono completamente liberi. Si ha una fondata speranza che il raffreddore scompaia prestissimo!

In Vaticano

Roma, 26, notte

Il Papa ha ricevuto oggi, in udienza particolare, il vescovo di Ventimiglia, il vescovo di Nepi e Sutri, e monsignor Caroli, rettore del Pontificio Seminario Lombardo.

L'assassino della piccola giornalaia

tradotto da Lilla a Versailles tra l'esecrazione della folla

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Questa mattina a Versailles venne compiuta l'autopsia del cadavere della giovane giornalaia Maria Delrieu, stata assassinata qualche giorno fa dal cameriere Caron. L'autopsia ha permesso di stabilire che il cameriere Caron, contrariamente a quanto ha raccontato a Lilla, non ha strangolato la sua vittima, ma prima l'ha ferita alla gola con un colpo di fascetto, che è stato mortale.

L'inchiesta ha inoltre stabilito che il delitto fu commesso nella cucina e non nella cantina, come Caron aveva detto al sostituto del tribunale di Lilla. Il cameriere ha trasportato il corpo della ragazza nella cantina, dove lo ha nascosto sotto un mucchio di paglia, non avendo potuto farlo a pezzi e metterlo nella cesta della sua bicicletta. Egli, quindi, ha riportato il cadavere nella cucina, e quando ha creduto il momento propizio lo ha trascinato al luogo dove fu trovato. La distanza dalla casa dove fu compiuto il delitto al posto dove fu trovato il cadavere è di 60 metri circa.

Il Caron è partito questa mattina alle 6 da Lilla ed è giunto a Parigi alla stazione del nord alle 11,10. I viaggiatori, che durante il viaggio avevano appreso la sua presenza nel treno, si sono riuniti ed all'arrivo hanno atteso che l'assassino scendesse dal compartimento, che occupava con due gendarmi. Quando Caron apparve, fu assalito da grida di: Assassino! alla ghigliottina! assassino! ora l'ammazziamo! I gendarmi dovettero durare non poca fatica a trascinare il loro prigioniero in salvo. La folla furibonda voleva linciarlo. Il Caron venne rinchiuso in una vettura, che fu circondata immediatamente, nonostante l'intervento degli agenti, da numerosissima folla. Un popolano riuscì a sfondare con un colpo di bastone il vetro e colpì Caron. Il cocchiere fortunosamente potè liberarsi dalla massa umana, che lo circondava e prendere la direzione della stazione di San Lazzaro, dove l'assassino di Maria Delrieu prese a mezzogiorno il treno destinato a Versailles.

A Versailles Caron giunse alle 1.40. Dinanzi al Palazzo di Giustizia parecchie centinaia di persone lo attendevano, ed anche qui si rinnovarono le scene della stazione del nord; da ogni parte si gridava: A morte l'assassino!

Dopo i primi interrogatori l'accusato, che sembra abbattutissimo, è stato rinchiuso in carcere.

(Journal).

L'affare delle polveri per la Marina francese

Parigi, 26, sera.

L'*Echo de Paris* si dice in grado di confermare i fatti resi noti ieri dall'*Action* circa la fabbricazione delle polveri B. In una recente visita di un lotto fornito alla Marina, si trovò della polvere antica mescolata in proporzioni abbastanza grandi, con polvere nuova.

Gaudin, direttore del servizio delle polveri, farà un'inchiesta sulle dichiarazione di Malassis.

I giornali segnalano che i rapporti di Malassis e di Dejean, dopo l'esplosione del *Jena*, sono scomparsi dal Ministero della guerra senza che fosse stata presa veruna sanzione.

Il corrispondente dell'*Action* a Brest ha intervistato Touppe, ex-direttore incriminato. Questi dichiara di essere vittima di odiose calunnie, alle quali risponderà con l'esibizione di un *dossier* contro Malassis. Secondo lui, si sono sempre fabbricate le polveri in condizioni regolamentari.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Allo scopo di rialzare la vitalità esausta di donne gestanti, nutrici, o bambini gracili, i sanitari prescrivono da molti anni la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda che rimisce gli elementi (grassi e fosfati) mancanti negli organismi impoveriti. E' superfluo dire che la cura sarà tanto più pronta, quanto più presto sia iniziata, cioè ai primi sintomi di malessere. Riportiamo una dichiarazione che conferma quanto è esposto sopra: "Volli persuadermi dell'efficacia terapeutica della

EMULSIONE SCOTT

controllando diversi casi di gestazione ed allattamento in signore molto delicate. La potenzialità del rimedio è stata evidente. Ebbi anche prove soddisfacentissime nella cura di bambini gracili, anemici ed in quelli affetti da rachitismo." Maria Gedina Georgio, Ostetrica, Via Miani No 31, Rovigo, 15 Marzo 1908. Ogni sanitario può citare casi di cure, come pure ogni madre di famiglia, giacchè la Emulsione Scott è in uso da una trentina d'anni fornendo i migliori risultati, in tutte le prove che con essa furono fatte e singolarmente nella ricostituzione degli organismi deperiti. Dimostrata l'utilità pratica del rimedio, bisogna fare presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, giacchè qualsiasi altra darebbe risultati negativi, nessuna essendo uguale alla genuina. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Nella nostra nuova Colonia

La tomba dei Karamanli sventrata da una granata della "Garibaldi"

Trincea per cannoni della marina alla Bumiliana

Utilità degli Sports

Oggi si eccede negli esercizi sportivi, sia per una esagerata mania di sopravvanzare gli sforzi altrui, sia per interessi economici, ma per quell'istinto speciale che fa arrovellare l'uomo di fronte alle più ardue difficoltà e lo spinge a superarle, anche se la vittoria non gli frutterà in fondo che una semplice soddisfazione morale.

Ma è un fatto che gli *sports*, razionalmente intesi, costituiscono una risorsa terapeutica di primo ordine che in certe malattie porta a risultati sorprendenti, là dove l'arte medica e farmaceutica aveva pienamente fallito.

La varia applicazione dei diversi generi di *sports* alle singole malattie costituisce oggi un importante capitolo di terapia fisica, che troppo lungo sarebbe il volerlo riassumere anche per sommi capi.

Ci limiteremo solo ad accennare come indicatissimi sono gli *sports* nelle malattie dipendenti da difettoso ricambio materiale e sopratutto quando questo è troppo lento, torpido.

Così ai gottosi il Robin consiglia la vita alla grande aria, esercizi fisici metodici progressivi, i vari *sports* e giuochi (bicicletta, ginnastica, canottaggio, tennis, golf), mediante i quali la nutrizione muscolare si attiva, mentre si regolarizzano le funzioni del fegato e di tutti gli organi in genere.

Anzi il Robin asserisce di aver veduto come un esercizio moderato della bicicletta (ad es., 3/4 d'ora o 1 ora su terreno piano) cominci col fare aumentare l'escrezione dell'acido urico, e dopo ne fa diminuire la formazione.

Ma uno sforzo eccessivo può, invece, dare un effetto tutto opposto, tanto da provocare anche un attacco acuto di gotta; e ciò succede specialmente in chi, abituato ad una vita sedentaria, si dà in un giorno ad una marcia forzata, o a una fatica superiore alle sue forze.

Si diano dunque i gottosi a questi esercizi fisici, ma non si dimentichino di fare uso nel contempo di quel prezioso rimedio — l'Antagra Bisleri (di Milano) — che è un potente modificatore del ricambio materiale, alcalinizzatore e moderatore dell'acido urico.

NON PIU' ERNIE

All'Esposizione di Torino abbiamo avuto occasione di ammirare il meraviglioso cinto-elastrice per la guarigione dell'Ernia della celebre Ditta Williams. Ci pregiamo segnalare i pregi di questo apparecchio che, oltre a portare grande sollievo agli ammalati, dà la guarigione in brevissimo tempo.

Tutto di tessuto elastico senza molle, messo in grado di fare ogni fatica senza pericolo di sorta. Celebrità mediche lo consigliano come l'unico che veramente risponda alle esigenze della scienza. - Il celebre Dottor Williams si fermerà in Torino, via Ospedale, 4 bis, a tutto il 15 ottobre.

Riceve tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 14-18. In domenica dalle 9 alle 12. c 41250

UN PRETE TORTURATO

Durante 12 anni e 8 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire la penosa conseguenza. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perduta ormai la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere di applicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno a:
Abbate L. Duval,
118, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

Fabbriche Tessile
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Una bella e franca lettera dell'on. Giolitti
alla "Neue Freje Presse,,
Un commento ufficioso - I repubblicani

Roma, 26, sera

L'on. Giolitti ha inviato al corrispondente romano della *Neue Freie Presse*, la lettera seguente:

« Egregio signore. Rispondo alla lettera che Ella mi ha scritto in data di ieri, quale rappresentante della *Neue Freie Presse*, la quale rispecchia in un certo modo l'attitudine dubbia o diffidente di gran parte della stampa austriaca a nostro riguardo, attitudine che spero non tarderà a mutare, come se ne hanno già sintomi e segni. Una tale attitudine è in perfetta e stridente contraddizione con i rapporti intercedenti fra i due Governi, rapporti improntati, come del resto devono essere, alla più sincera e perfetta cordialità, ed si unisce, da parte nostra, un profondo sentimento di venerazione per l'Augusto Sovrano che regge le sorti dei popoli dell'Austria-Ungheria ed al quale l'Austria deve in così larga misura i benefici della pace. Questa contraddizione dice molto chiaramente che l'opinione pubblica in Austria, e i giornali che ne sono tanta parte, sono vittime di equivoci o di falsi apprezzamenti che li inducono a misconoscere quelle caratteristiche di prudenza, di misura, e di lealtà che hanno sempre improntato l'azione dell'Italia e del suo Governo verso tutte le Potenze alleate e amiche, e che in piena luce sono state messe dagli ultimi avvenimenti, tanto che qualcuno ha voluto definire la nostra azione militare piuttosto cavalleresca che bellica.

« Ma un punto della questione è particolarmente sfuggito a molta parte della stampa austriaca: quello che il mantenimento dello *statu quo* balcanico non corrisponde solo ad un nostro desiderio, sibbene ad un nostro interesse. Questo nostro interesse appare in cristallina evidenza. Se il tenerne ogni conto a regola della nostra condotta può essere gradito ad altri, ciò non vuol dire che così per questo di costituire anche un grande interesse nostro. Io sono certo che se la stampa austriaca e tutti coloro che hanno in Austria missione e modo di dirigere la pubblica opinione, meditassero su questo punto, ogni dubbio verrebbe meno e tornerebbe a tutti più facile ed anche più grandioso rendere omaggio a quello spirito di equanimità, di giustizia, e sopratutto, me lo lasci ripetere, di profonda lealtà, dal quale non ci siamo mai dipartiti in passato, e che ci dà diritto ad essere creduti senza esitazione ora e in avvenire.

« Dev.mo: GIOLITTI.

"L'Austria e l'Italia,,

Roma, 26, mattino.

In un articolo di fondo intitolato «L'Austria e l'Italia» il «Popolo Romano» constata con grande compiacimento che l'impressione prodotta dalle dichiarazioni fatte alla Camera dal Governo austriaco, sul nostro conflitto con la Turchia, è stata quella di una soddisfazione così viva ed unanime quale non si poteva immaginare. Tali dichiarazioni furono accolte con animo veramente grato non solo nelle sfere politiche della capitale, ma in tutta la Italia e da tutti i giornali compresi quelli non sempre amabili verso l'Austria.

Nè poteva essere diversamente, perchè è nei momenti difficili che si conoscono gli amici; e noi italiani per natura piuttosto inclinati al sentimentalismo non dimentichiamo chi nelle contingenze avverse si mostra giusto, imparziale e gentile con noi.

L'attitudine dell'Austria-Ungheria verso di noi — conclude il «Popolo Romano» — dopo la prova dell'assistenza della Germania ai nostri connazionali sparsi per l'impero ottomano e la benevola simpatica imparzialità delle Potenze non poteva che riuscire di vero conforto agli italiani tutti ed essa sarà tale sempre che fruttificherà e fortificherà indubbiamente i legami di cordiale ormai inalterabile amicizia fra i due Stati vicini ed alleati.

La «Vita» osserva che il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio Gautsch è stato accolto favorevolmente anche in Austria. Esso discorso è stato come esattamente lo ha definito la «Neue Freie Presse» un vero servizio all'Italia, e noi siamo lieti che il presidente del Consiglio abbia offerto un nuovo e lauto elemento argomento di buone relazioni delle due Potenze.

L'on. Barzilai per l'impresa di Tripoli

Roma, 26, mattino

L'on. Barzilai ha pronunziato, ieri sera, a Roma, all'Associazione Giuditta Tavani Arquati», un discorso notevole per le dichiarazioni sull'impresa di Tripoli. Il tema del discorso era: «Il Partito repubblicano e la Patria». Le dichiarazioni del deputato repubblicano di Roma furono favorevoli all'impresa di Tripoli. Egli disse: «Il Paese ha inteso che il Mediterraneo non poteva essere chiuso per sempre: che fra pochi anni avremmo dovuto cercare di contrastare, forse invano, quasi evento, con una grande guerra europea. Ha compreso che, dopo una lunga èra di sconfitte e di rinunzie, doveva restaurare il prestigio e la forza morale, rispondendo ai sentimenti compiuti e alle rinnovate energie. Se la fortuna arriderà fino all'ultimo, non sarà fortuna di un Principe o di un Gabinetto, ma di una cosa nostra: l'Italia!».

E qui l'oratore rileva che «l'adesione di molti repubblicani all'impresa di Tripoli non significa nè assunzione di responsabilità, che spettano ad altri, nè abdicazione al più rigoroso controllo del come l'impresa dai governanti fu preparata e compiuta. Certo, l'Italia, che dopo Tunisi, e prima della formazione della Triplice, avrebbe avuto senza colpo ferire la Tripolitania, e che, per ossequio alla Triplice, pochi anni sono rifiutava ad Edoardo VII, a Gaeta, il quadruplice accordo per il Mediterraneo, può dire di essersi oggi insediata nella Libia, con sacrifici, che una diversa politica poteva risparmiarle».

Dopo avere accennato all'atteggiamento ostile di parte della stampa europea, in contrasto con quello dei vari Governi, l'oratore espresse la sua soddisfazione di trovarsi in questa in mezzo agli amici, che lo accompagnarono con fedeltà immutabile, fin dai primi passi, ormai così lontani, della sua vita politica.

L'on. Barzilai concluse, dicendo: «A coloro, che qualificano opera di pirati l'impresa di Tripoli, possiamo d'accordo ricordare che la Turchia non è diversa da quella che Mazzini definiva: «Un accampamento straniero, isolato in terre non sue, senza comunione di fede, di tradizioni, di tendenze, di attività, senza agricoltura propria, senza capacità di amministrazione, immobilizzato nel fanatismo, che non ha mai dato un canto, una idea, una scoperta alla civiltà».

«Così oggi, il pensiero della Patria, senza accedere a nessun Gabinetto, senza scostarsi a nessuna dottrina non nostra, ci fa ricordare l'opera di quei volontari, che davano all'Italia le loro energie, i loro entusiasmi, senza stringere compromessi, o senza reclamare premi».

"Non siamo in troppi...,

Roma, 26, notte.

L'on. Cermandini spiega nella *Ragione* lo scopo dell'imminente convegno di Bologna. «Nessuno può pensare, egli dice, a spezzare l'unità del partito. Non siamo in troppi e se ci dividessimo sembrerebbe di essere in minor numero. Nè io credo d'altronde che ragioni di dissidio esistano: forse sono apparse delle divergenze di opinioni, che si sarebbero potute evitare con due non difficili rimedi: il primo che chi appartiene ad un partito se ne ricordi specialmente in certi eccezionali momenti; il secondo che il partito sappia ordinare i suoi organi direttivi in guisa che anche nelle occasioni più importanti non manchi la parola che sia di comando a tutti, capitani e gregari. Gli altri problemi da trattare riguardano il giornale ed il gruppo parlamentare.

"Guerra ad oltranza,,

Roma, 26, notte.

Il dottor Nazim, uno dei membri più influenti del comitato giovane-turco di Salonicco, ha fatto, a proposito del conflitto italo-turco, le seguenti dichiarazioni.

Interrogato se la guerra abbia turbato i lavori del congresso che si tiene a Salonicco, egli ha risposto: Niente affatto.

— Quale è stata l'attitudine nel congresso rispetto all'Italia?

— L'indignazione. Sinceri propugnatori della pace abbiamo sulle prime imposto il silenzio alle nostre giuste collere nella speranza che le potenze sarebbero intervenute a ristabilire lo *statu quo*.

— Quale è l'attuale tendenza del comitato «Unione e progresso»?

— Guerra ad oltranza.

— Concede l'Italia non abbandonerà più la Tripolitania potrà il vostro paese assoggettarsi senza disonore a questa condizione?

— Forse.

Quindi il dottor Nazim aggiunse: Chi vi dice che l'Italia non lascerà più la Tripolitania?

Tra i feriti
alla battaglia di Bengasi

Roma, 26, sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che in quella città non si vive ormai più che per i soldati italiani, per i feriti di Bengasi, ricoverati nell'Ospedale militare. I feriti sono lieti, allegri, sorridenti, per nulla preoccupati del dolore delle loro ferite. Si constata in loro una straordinaria vigoria morale che li conduce così ad ogni momento al desiderio ardente di riprendere le armi e di riprendere il combattimento. Alcuni di essi interrogati, hanno esplicitamente dichiarato di voler ritornare al campo di battaglia. Ognuno di essi ha qualche episodio interessante da raccontare.

Il tenente Papa, del 63.o fanteria, ebbe il piede destro perforato da un proiettile turco. Egli mostra il proiettile, che conserva gelosamente, a quanti hanno il desiderio di osservarlo, ed alcuni amici ha detto «Spero presto di tornare a sentirvi sparare degli altri!».

Un soldato dello stesso reggimento riportò una così orribile ferita, che fu necessario amputargli la gamba sinistra. Egli ebbe pure il braccio ferito, ma, nonostante l'atroce dolore, sorride ingenuamente, soddisfatto del dovere compiuto.

I feriti gravi sono cinque, tra i quali un ufficiale ed un graduato. Gli altri riportarono ferite leggiere di cui alcune guaribili in pochi giorni.

La maggior parte di essi appartiene al 63.o e al 5.o reggimento fanteria, e furono quasi tutti colpiti alle gambe ed alle braccia durante lo sbarco della Giuliana.

Complessivamente il numero dei feriti ammonta a 79 uomini. Altri cinque venuti a bordo del *Re d'Italia* sono colpiti da malattie comuni. All'ospedale si sono recati il sotto-prefetto D'Arianzo, accompagnato dal sindaco.

Le autorità hanno espresso ai feriti il plauso e l'ammirazione della città, rivolgendo a ciascuno di essi parole di incoraggiamento e di conforto. L'amministrazione comunale ha accordato un sussidio alla madre del marinaio Tarantino Carlino, ucciso a Bengasi. Numerosi ufficiali di terra e di mare hanno telegrafato al comandante Frank, esprimendogli la propria ammirazione e chiedendo notizie della sua salute. Il ferito ha risposto ai più di suo pugno: «Migliore, sono semplicemente ferito; grazie di cuore».

Anche gli altri feriti, e specialmente il tenente-colonnello Gangitano, ricevono numerosi telegrammi.

Fino a notte avanzata il personale medico ha proceduto alle operazioni necessarie con ammirabile gara di amore e zelo. Oggi i feriti sono più calmi e riposati, ciò nonostante essi non si dilungano in copiosi particolari sui combattimenti di Bengasi, mantenendosi nel profondo riserbo. Gli ufficiali sono i più taciturni. I graduati ed i soldati non appaiono ancora sufficientemente rinfrancati per rievocare i dettagli del combattimento.

"Ogni casa araba di Sciarasciat era un piccolo arsenale,,

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Tripoli al New York Herald, in data di ieri: «*Gli ultimi ribelli che rimanevano nelle vicinanze degli avamposti italiani furono respinti ieri, e circa quaranta di essi furono fucilati. Due o trecento prigionieri saranno deportati in un'isola italiana, probabilmente a Lampedusa.*

«*Il disarmo degli arabi ha mostrato che quasi ogni casa, tanto quelle guardanti il nemico, quanto quelle che si trovano più indietro nella posizione occupata dall'11.o bersaglieri, era un vero arsenale in miniatura. Oggi anche in città furono scoperte diverse stanze piene di armi e di munizioni. I ribelli che venivano dal distretto di Sahel erano comandati da Mustafa Ben Ahmed.*

«*Ieri mattina i principali attacchi dinnanzi a Sahel e fra El Ahni e Mesri furono tutti felicemente respinti dall'artiglieria da montagna che si trova al forte di Mesri, il quale domina le strade che mettono al deserto.*

«*Stamane l'artiglieria da campagna che si trovava nella medesima posizione oltrepassò l'oasi di Sciaraighad distruggendo parecchie case ove erano stati visti arabi in atteggiamento sospetto.*

«*Un aviatore militare segnalò dietro Sciaraighad un reparto nemico, il cui numero non ha potuto essere ben determinato, composto di arabi e turchi, i quali spararono anche contro un europeo senza risultato. Queste esplorazioni rendono un enorme servigio all'esercito italiano.*

«*Le perdite italiane nel combattimento del 23 non sono state ancora pubblicate. I feriti vengono curati negli ospedali della città. Altre truppe sono arrivate stamane con cinque trasporti. Furono immediatamente sbarcate.*

Una nuova spedizione
di 10 mila uomini?

Firenze, 26, mattino.

Si assicura che quanto prima sarà inviata in Tripolitania un'altra brigata di fanteria con i relativi corpi ausiliari. La nuova spedizione di circa diecimila uomini servirebbe a rafforzare la guarnigione di Tripoli, di Homs e di Misurata.

Milano, 26, mattino.

Il Secolo di stamane pubblica: «Ci consta che il Ministero ha richiesto a cinque reggimenti di fanteria, 500 uomini della classe richiamata 1888 per preparare un nuovo scaglione da inviare a Tripoli. Ieri i richiamati sono stati alimentati nelle caserme; una parte dei soldati all'inizio del proprio capitano comandante di compagnia, si è profferta di partecipare alla spedizione spontaneamente. Non essendo stato raggiunto il cifra stabilita, si procederà al sorteggio. Il nuovo corpo di spedizione si concentrerà nella bassa Italia in attesa d'essere inviato a Tripoli.

I medici turchi giunti a Napoli saranno rimpatriati

Napoli, 26, mattino.

A bordo del Nilo si trovano stazionarie 497 turchi che furono espulsi da Tripoli e 24 prigionieri. Tra questi ultimi vi è il famoso maggiore dell'esercito turco che finora medico tenne di cuore libero accesso in città e quindi adoperarsi ai nostri danni. Vi sono altri vari medici della mezzaluna Rossa, nonchè il tenente-colonnello medico Aly bey Celmera espulsi da Tripoli. Costoro saranno rimpatriati a spese del nostro Governo.

Il piroscafo Nilo continua ad essere ancorato nel porto militare, guardato da barche piene di carabinieri. Altri numerosissimi carabinieri sono a bordo per reprimere un eventuale ammutinamento. Tutta la coperta del piroscafo è piena di folla diversa, uomini, donne, fanciulli, raggruppati, sdraiati sulle stuoie, tutti silenziosi, apatici. Gli uomini fumano, guardando lontano, le donne restano accoccolate, coi visi coperti da un fittissimo velo.

La prora del piroscafo presenta un aspetto caratteristico: si sono raccolti gli allievi della Scuola militare, dagli undici ai venti anni. Sembrano indifferenti a tutto, divertendosi ad osservare il grande movimento del nostro porto, tutto irto di alberature di navi.

Altre donne sono nelle cabine di terza classe, anch'esse velate e che si vedono appena sentono un rumore di passi.

Una di esse, durante la traversata, ha dato alla luce un bambino, e fece fare da padrino al neonato, cui impose il nome Nilo, il maresciallo di marina Lucarelli.

Maggiormente guardati sono i soldati prigionieri nella terza classe, che si mostrano contenti del modo come sono trattati.

Un veliero
coloniale dal Governatore di Tripoli catturato dai turchi

Tripoli, 26. (Ufficiale).

Sono arrivati parecchi trasporti con rinforzi e provvigioni.

Era stato inviato a Zuara (Tripoli vecchia) un piccolo veliero montato da tre levantini per recare una lettera al sindaco di Zuara. Siccome il veliero non tornava più, fu inviata una torpediniera a ricercarlo; si appresa allora che i levantini erano stati fatti prigionieri a Zuara da un distaccamento turco.

Le infermiere della Croce Rossa
che vanno in Tripolitania

Napoli, 26, sera.

Sul piroscafo *Menfi*, ridotto a nave-ospedale per il trasporto dei feriti dalla Croce Rossa Italiana, imbarcheranno a Napoli sabato prossimo, in qualità di infermiere volontarie, 14 signore appartenenti a questa Associazione.

Fino dallo scoppiare delle ostilità, le brave infermiere diplomate della Croce Rossa, con mirabile slancio, offersero la opera loro, ma il Comitato Centrale, non potendo accogliere tutte le domande, divise il servizio in due turni di un mese ciascuno, fissando due infermiere per ogni Comitato avente scuola.

Così saranno chiamate a prestare servizio nel primo turno le seguenti signore:

Golfetti Vittorina, Parisch Clelia, del Comitato di Torino;
Roncaldier Ida, Negra Zita, id. di Milano;
Bassi Gabriella, Bassi Rita, id. di Verona;
Miseli Toscano Renza, Veronesi Maria, id. di Bologna;
Baldelli Krull Luisa, Brandolin Margherita, id. di Venezia;
Tonni Otteri Adele, Tagliavia Gabriella, id. di Livorno;
Cirilli Teresina, Principi Elisa, id. di Ancona;
Anselmi Maddalena Emilia, Faravelli Antonietta, id. di Roma;
Barboni Giuseppina, De Niccolo Capriati Ida, id. di Bari;
Gaetani Selma Maria, Gerardi Agatina, id. di Napoli;
Gatto Reghini Eleonora, Sottile Luisa, id. di Palermo.

A direttrice permanente delle infermiere fu nominata la marchesa Costanza Guiccioli, dama d'onore di S. M. la Regina.

Come sarebbe rimasto ferito
il tenente di vascello Corradini

Roma, 26, notte.

Il colonnello cav. Silvio Corradini, direttore di artiglieria dell'Arsenale militare di Verona, ha ricevuto dal comandante della *Benedetto Brin* il seguente telegramma: «Mi fo dovere informare la S. V. che suo figlio sottotenente di vascello, sbarcato a Homs il 20 corrente assieme alle truppe del nostro Esercito, ha riportato in un combattimento avvenuto ieri una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata non grave. Mi farò premura fornirle ulteriori notizie appena possibile. Faccio auguri sinceri per la guarigione del suo bravo figliuolo e distintamente la saluto».

Il giovane ufficiale aveva partecipato al bombardamento di Tripoli e si era dichiarato onorato di aver sparato il primo colpo di cannone dopo scaduto il termine dell'*ultimatum* per la resa. Era quindi stato inviato a terra con le truppe da sbarco, rimanendovi otto giorni e partecipando al combattimento di Bu-miliana. Il 12 scriveva alla famiglia: «Finalmente è arrivato l'Esercito, ero ora, poichè eravamo molto stanchi».

Rimase comandato a Tripoli fino al 19, giorno in cui ricevette ordine di partire. Il 21 la *Benedetto Brin* si trovava a Homs a proteggere l'occupazione per parte delle truppe composte dell'8° reggimento bersaglieri, che avvenne il 22. Dal suddetto telegramma pare certo che i turchi siano tornati all'attacco il 23, ma nessuna notizia ufficiale, nè dei giornali, è ancora pervenuta su questo fatto d'arme. Da una lettera di un tenente della stessa nave alla famiglia in data 23 di Augusto, si rileva che la nave partita da Tripoli il 20 passò da Homs. Il comandante dell'8° reggimento bersaglieri sbarcato il giorno precedente, richiese alla nave dei cannoni; fu perciò sbarcato un drappello con quattro pezzi da 75, comandato dal valoroso sottotenente di vascello Corradini, col quali venne occupata una posizione ritenuta inespugnabile. Detto ufficiale, che si trovava ad Augusta, nulla sapeva della sorte del 23.

I rivoluzionari cinesi
avrebbero catturato il tesoro di guerra degli imperiali

Londra, 26, mattino.

Telegrafano da Shanghai al *Daily Telegraph*, che la rivoluzione continua ad estendersi e che tutto fa prevedere il suo trionfo. Corre voce a Shanghai che un treno si trovi pronto a Pekino per la fuga della Famiglia Imperiale. La Cina ha annullato ieri l'ordine che aveva dato ai suoi ministri all'estero di chiedere ai Governi il permesso di ritardare il pagamento dell'indennizzo per la guerra dei *boxers*, a fine di poter consacrare questo denaro a reprimere la rivoluzione. La Cina annuncia ora che il tesoro dispone di denaro sufficiente per sovvenire alle spese della guerra. Si crede che il Governo cinese sia riuscito a contrarre un prestito col Giappone.

Secondo un telegramma da Pechino, i rivoluzionari avrebbero fatto istanza presso la Russia per provocare una dimostrazione russa in Mongolia. I rivoluzionari si dicono informati da buona fonte che il Giappone ha mobilizzato due Divisioni, e che la sua flotta è pronta a venire in soccorso della Dinastia mancluriana.

Telegrafano da Pekino al *Daily Telegraph*: «Una mozione per la messa in stato d'accusa di Shenh-Huan-Huai, ministro delle comunicazioni, è stata presentata oggi all'Assemblea nazionale, per i suoi sistemi di nazionalizzazione delle ferrovie. Intorno a questa risoluzione vi sarà una battaglia fra i senatori delle provincie e i rappresentanti della Dinastia e della democrazia. L'Assemblea era ieri numerosissima, le gallerie piene di gente. Discorsi vivaci vennero pronunciati, in mezzo a una grande confusione, che faceva pensare ai periodi della rivoluzione francese. I senatori governativi tentarono invano di farsi ascoltare. Infine si ritirarono e la mozione venne votata all'unanimità. Un senatore dell'Hoi-Nau, probabilmente un portavoce di Yuan-Shi-Kai, alluse agli avvenimenti di Wu-Chang ed al desiderio del Trono di sofocare la ribellione. Il senatore domandò una tregua, e numerosi membri dell'Assemblea si levarono per appoggiare le sue parole. Il presidente levò la seduta. Si attende che il conflitto riconinci domani. Si crede che il ministero sarà costretto a dare le dimissioni, e con lui forse tutto il Gabinetto».

Il *Daily Mail* ha da Pekino: «I rivoluzionari avrebbero catturato la cassa del Governo a 180 miglia al nord di Hankow. La scomparsa di questa cassa, che conteneva 225,000 lire sterline, lascierebbe le truppe imperiali prive di ogni risorsa finanziaria».

I telegrammi da Shanghay recano: Li-Youan-Shin, il generale dei ribelli, nella sua lettera all'ammiraglio Sha, gli fa anche rilevare che i mancesi stupratizzano coi ribelli, al punto che durante il recente combattimento di Hankow persino le donne e i fanciulli mancesi usavano dalle case per portare the e altre bevande ai soldati ribelli.

Tutti i soldati delle provincie della Cina saranno, a poco a poco, guadagnati dallo spirito di ribellione; tutto l'Impero si dichiarerà ben presto in favore della istituzione d'una Repubblica, con Hankow per capitale. Il generale ternitua scongiurando l'imperatrice a unirsi ai rivoluzionari, in mancanza di che lo tratterà da nemico e da schiavo dei mancesi.

Si comunicano a ricevere ordinazioni di carichi dalle località dell'interno e anche da Tse Chouan.

Altri dispacci da Pekino, in data di ieri, recano: I insorti repubblicani, dispongono la catena, si sono avanzati oggi a valle e a nord-est di Hankeu, fino alla baia di Sellemiglia, ove hanno attaccato gli imperiali. Quantunque rafforzata, la colonna ha cessato l'attacco. Finalmente essa si è ripiegata a qualche distanza. I ribelli hanno ricevuto l'adesione delle città di Nani Chang, Cuicilin e Sou Keou, e sono padroni della via di accesso al lago Poyan, ove sono fortemente trincerati. Circa cinquemila imperiali hanno lasciato oggi Pekino, diretti a Sin Yan Tcheou, sulla frontiera dell'Honan e dell'Houpe.

Infine i dispacci da Canton dicono che l'esplosione della bomba ha ucciso venti persone, oltre al generale tartaro, e ne ha ferito diciotto. L'incendio, che ha seguito l'esplosione, ha distrutto otto case, lasciandone in piedi solo i muri principali. L'assassino, che è un cinese, era vestito per metà all'europea, ed è rimasto mortalmente ferito. Cinquanta soldati si recarono nella serata alla stazione di Cheepa, per proteggere la strada ferrata Canton-Kowloon. Numerosi cinesi partono per Hong Kong.

Consigli di prudenza ai Giapponesi

Mandano da Tokio al «Times»: «La stampa consiglia al popolo giapponese di non lasciarsi trarre in inganno dalle sue simpatie per gli insorti cinesi e ricorda che con la sua alleanza con l'Inghilterra, il Giappone si è impegnato a mantenere l'integrità della Cina.

«Un importante giornale esprime il timore che le operazioni finanziarie connesse con la guerra mettano la Cina a discrezione delle Potenze interessate».

L'eterna questione di Creta

Parigi, 26, sera

Telegrafano da Atene al *New York Herald*:

«Grande ansietà regna per quanto concerne il risultato della discussione all'assemblea cretese della mozione dei Lionakis, il quale vorrebbe che i deputati cretesi partissero immediatamente per Atene. Il Governo è molto inquieto per questa situazione perchè l'arrivo dei deputati cretesi produrrebbe una crisi di gabinetto ed un conflitto greco-turco.

«Venizelos, primo ministro, intende sospendere il Parlamento affinchè i deputati cretesi non possano sedervi. Una decisione definitiva per parte di Venizelos viene attesa da un momento all'altro».

Berlino, 26, sera.

Telegrafano da Atene 25 alla *Gazzetta di Francoforte*: «Il Governo cretese ha dato le sue dimissioni in seguito alla seduta segreta che ha avuto luogo nel pomeriggio senza risultato alcuno».

L'indisciplina delle truppe portoghesi

Londra, 26, sera.

Telegrafano da Lisbona al *Daily Mail*: «Alcuni sergenti e soldati del 1.o reggimento di artiglieria, qui accasermati, tentarono di scappare dal quartiere, ma gli ufficiali glielo impedirono con la forza.

«Una sentinella, che custodiva la polveriera di Barcarma, alle porte di Lisbona, sorprese un certo numero di individui, i quali si avvicinavano di nascosto alla polveriera stessa, dalla parte di dietro. Essendo stati scoperti, gli individui spararono contro la sentinella, ma essendo accorsi altri soldati, si diedero alla fuga».

Una famiglia inglese
vittima di un incendio

Londra, 26, sera.

Un incendio è scoppiato ieri sera in un magazzino dei quartieri di Walworth. La moglie e tre figli del proprietario sono rimasti uccisi. Il proprietario del magazzino, che ha potuto mettersi in salvo, ha riceuto gravissime bruciature.

SPORT

AVIAZIONE

Primo "raid,, nazionale
Milano-Torino-Milano

L'organizzazione di questo primo raid precede alacremente per parte di entrambi i Comitati di Torino e Milano. Furono prese tutte le disposizioni per il migliore funzionamento dei servizi, e così, sia al campo di Taliedo che a quello di Mirafiori, funzioneranno il telegrafo e il telefono, saranno stabiliti segnali per gli aviatori e funzionerà il servizio meteorologico.

Furono inoltre prese disposizioni per i servizi di sicurezza, pompieri, sanitario e per i trasporti del pubblico da Torino al campo. Così, oltre a numerosi treni tranviari in partenza da via Nizza e da via Sacchi, è stato assicurato pure un servizio trasporti con automobili.

L'Aeredromo di Mirafiori si aprirà domenica alle ore 14 per l'arrivo dei concorrenti alla Milano-Torino. Vi assisteranno tutte le Autorità, e all'arrivo presenzierà pure S. A. R. il Duca di Genova.

I concorrenti al raid saranno in numero maggiore di quello che si poteva desiderare: al solo Comitato di Torino sono pervenute le seguenti iscrizioni: Verona (apparecchio Blériot) - Maffei (id.) - Brilli (id.) - Gianfelice (Deperdussin) - Manissero (Blériot) - Ramassotto (Chiribiri) - Re (Chiribiri).

Nella giornata di lunedì avranno luogo sul campo di Mirafiori alcune gare di allarga e durata, cui parteciperanno, oltre gli arrivati della Milano-Torino, anche altri aviatori ed alcuni di essi effettueranno il raid Torino-Rivoli e ritorno.

Martedì, alle ore 14, s'inizieranno le partenze per Milano.

L'accesso agli hangars verrà riservato a soli loro che saranno muniti di speciale lasciapassare rilasciato dalla Presidenza della S. A. T. e dai commissari sportivi avv. Carla Galli, cavaliere Verona, ing. Barosi, ing. Martiny.

Durante le tre giornate aviatorie saranno eseguiti dei voli con passeggeri.

I giornalisti di Torino e Milano seguiranno lo svolgersi del *raid* a bordo di alcune automobili che il Comitato ha messo a loro disposizione.

Alla Scuola d'aviazione di Mirafiori

Il campo di aviazione di Mirafiori, ove sono le scuole dei monoplani *Chiribiri* e dei biplani *Asteria*, aumenta di settimana in settimana di attività. I maestri piloti Ramassotto e Rossi vanno educando allievi numerosi: tra gli allievi del Rossi, ammesso pilota per i biplani *Asteria*, notiamo un collega giornalista: Adone Nosari, della *Tribuna*, che in pochi giorni tenterà l'esame per il brevetto di pilota.

Ieri il Rossi, malgrado che l'atmosfera fosse molto turbata da correnti e da *remous* fece parecchi voli sul campo e sui luoghi circonvicini, sempre portando seco passeggeri: tra questi successivamente, il console degli Stati Uniti per Torino Michelson, il colonnello Dabilà, comandante il 5.o artiglieria, insieme signorina. Il Rossi, che va annoverato tra i più valorosi e sicuri piloti italiani, confidò poi, in una lieta passeggiata per i cieli alla serena luminosità del tramonto, un nostro collega di redazione. Il volo, alto e ardito, con cui il pilota condusse il suo passeggero prima verso Moncalieri, poi verso Torino, durò fino a che le ombre della sera cominciano ad addensarsi, e si concluse con un lento e lungo *piané*.

IPPICA

e corse dei cavalli a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 26, sette:

Bel tempo; pubblico discreto, pista pesante.

Premio Baggio, (steeple-chase), — L. 3000; metri 3000 — 1.o Tarte (65, propr.) di Marino Corticelli; 2.o Whiteley (65, Evans) del barone Doria. — Non piazzato: Carpaccio. — Vinto per una lunghezza, facile.

Premio Barbaricina — L. 3000; metri 3000 — 1.o Gigino (67, Davis) di Razza Besnate. — Vinto facile su West End (59, Spencer) della Scuderia Piemonte.

Premio Moriana — L. 3000, metri 1400 — 1.o Silvers Simon (52 1/2, Blackburn) di Sir Rhoderick; 2.o Magicia (53, Davis) di Razza Besnate. — Non piazzato: Dayas. — Vinto per una lunghezza, facile.

Premio Bastioni (a vendere) — L. 2000; metri 1800 — 1.o Landonio (54, Ryan) di M. Tucinala; 2.o Paquita (50, Jacob) di H. Hook; 3.o Bidco (52, Davis) di Razza Besnate. — Non piazzati: Pierpontina, Monna Vanna, Thesorich, Avinghina. — Vinto per tre lunghezze; id. dal 2.o al 3.o. — Invenduto il vincitore.

Premio Limito — L. 4000; metri 1200 — 1.o Cionci (55, Lane) di H. L. Guasialis; 2.o Ostkroei (51, Blackburn) di Sir Rutland; 3.o Rond (53, Ryan) di Chimelli-Da Zara. — Non piazzati: San Lazzaro, Maboull, Alice, Yew. — Vinto per una lunghezza e mezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Merate — L. 3000, metri 1000 — 1.o Sovereign (60, Lane) di A. Dall'Acqua; 2.o Deyzac (53, Davis) di Razza Besnate; 3.o El Valiente (57, Jacobs) di Borghese-Ravaschieri. — Non piazzati: Rada, Palatupana, Silvanyre, Albino. — Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o. — Invenduto il vincitore.

Premio Castano — L. 1500; metri 1800 — 1.o Rosciet (70, Tappi) di Soinroli; 2.o Silcao (66 1/2, propr.) di F. Simonetta; 3.o Nuit Se.i (55 1/2, Coccia) della Scuderia Pinciana. Non piazzati: Ghadames, Triberg, Fleur d'Irlande, Murat, Rocrot. — Vinto per 3/4 di lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

"Aquile italiche,,

«Le aquile italiche, dall'ali spiegate, dal core pulsante con ritmo metallico, avanzano, prime al mondo, a illuminare la via della conquista, a sventare le insidie della guerra.

«Dunque l'impresa che la terza Italia riconduce sulle orme della grandezza antica, doveva darci questa grande, immensa soddisfazione: di essere primi, celesti dominatori di un reale nemico, aerei conquistatori di un cielo e d'una terra che vogliamo veramente far nostra.

«Le aquile italiche, dinanzi a cui si prosternano costernati, gli adoratori di Allah, dicano al mondo civile quel che l'Italia nel silenzio della sua bellica e civile preparazione, ha apprestato: quel che nell'ardore della conquista sul campo di battaglia sa compiere di nuovo, di grande, di potente».

Così la *Stampa Sportiva* saluta gli aviatori italiani che a Tripoli hanno compiuto i loro voli meravigliosi a servizio delle truppe combattenti. Una «tricolorissima» ritira in gruppo il capitano Moizo, il capitano Piazza ed il tenente Gavotti.

La *Stampa Sportiva*, che dedica articoli ed illustrazioni ai più importanti avvenimenti di sport della settimana, costa in abbonamento lire 5 all'anno.

Dall'Argentina

Genova, 26, sera.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires: «La sottoscrizione promossa a beneficio della *Croce Rossa Italiana* per concorrere alle spese per la sua azione a Tripoli ha già dato buoni risultati. Sono state già raccolte somme notevoli, e si stanno organizzando riunioni per dare alla sottoscrizione un carattere più largo».

— «Nonostante il maltempo di questi ultimi giorni, lo stato delle campagne è buono e il raccolto del grano può considerarsi assicurato. La mano d'opera fa grande difetto».

La Missione turca che si reca a Livadia

Parigi, 26, sera.

Telegrammi da Costantinopoli recano:

«Rechid-pascià è stato nuovamente nominato ambasciatore a Vienna.

«Il generale Mamouth Mouktas è nominato capo della Missione che si recherà a Livadia.

«Sono stati aperti negoziati fra la Turchia e la Russia principalmente allo scopo di costituire una Confederazione balcanica».

REATI E PENE

Il processo
per il contrabbando degli alcools a Roma
L'on. Montagna e 16 altri rinviati a giudizio

Roma, 26, mattina.

E' vivo nella memoria dei lettori il ricordo della scoperta del contrabbando degli spiriti, fatta parecchi mesi or sono, qui, in Roma, e delle varie accuse, che le Autorità giudiziarie levarono contro l'on. Montagna ed altri. Del processo si è occupato personalmente il giudice istruttore cav. Fazioli, e l'istruttoria è stata lunga e laboriosa, imperocchè, oltre ai numerosi interrogatori delle parti ed alle deposizioni di moltissimi testimoni, non sono mancate perizie e controperizie. Pur tuttavia, nonostante la gravità della causa, la complicità delle persone coinvolte, i numerosi fatti che si sono dovuti provare o schiarire, la procedura è stata relativamente sollecita. Infatti la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Roma ha già potuto pronunciare la sua ordinanza, che è conforme alle conclusioni del P. M. avvocato Carelli. La Camera di Consiglio, in conclusione, rinvia al giudizio del Tribunale di Roma 17 degli imputati, e precisamente: Coccia Giuseppe fu Giovanni, di anni 47, da Palestrina; Pacello Giuseppe, fu Antonio, di anni 58, da Mariano; Del Monaco Angelo Antonio detto Zagaglia, fu Michele, di anni 37, da Middolani; Fiore Pasquale, fu Vincenzo, d'anni 23, da Marigliano; Sattaresi G. B., fu Salvatore, di anni 47, da Napoli; Vescere Ercole, fu Salvatore, di anni 40, da Catanzaro; Ruspi Francesco, fu Adriano, d'anni 49, di Roma; Fiore Vincenzo fu Giuseppe, di anni 61, da Mariano; Fratini Anacleto, fu Giovanni, di anni 37, da Firenze; Montagna on. Francesco, fu Nicola, di anni 70, da Marigliano, tutti e dieci per rispondere del reato di cui all'art. 24, in relazione agli articoli 23 e 33 del testo unico della legge sugli spiriti, e dell'art. 62 del testo unico della legge sulla dazio consumo; il Frattini, inoltre, deve rispondere del reato di cui all'art. 162 C. P., ed il Montagna anche del reato di cui all'art. 163 parte prima C. P. La Camera di Consiglio rinvia anche al giudizio del Tribunale di Roma: Garroni Emilio, fu Cesare, di anni 48, da Sonnino, per rispondere del reato previsto dall'art. 253 C. P.; Pelliccione Domenico, di Luigi, di anni 30, da Napoli; Mongenaro Luigi, fu Francesco, di anni 55, da Napoli; Di Geniaro Salvatore, fu Antonio, di anni 70, da Melito; Ventura Vincenzo, fu Carlo, d'anni 60, da Montefortino, per rispondere di correità per contrabbando; finalmente la Camera di Consiglio rinvia a giudizio Vitale Felice Giacomo, fu Leone, di anni 57, da Alessandria, quale responsabile civile nel contrabbando, ai sensi dell'art. 1153 Codice di Commercio.

Il comm. Carletti
colloc

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

La festa dei bambini

Interrotta per l'enorme ressa

Novantamila visitatori e decine di migliaia di bimbi — La lieta voce di disgrazie — Svenimenti e parapiglia.

La « matinée » dedicata ieri ai bambini all'Esposizione, ha avuto tale successo che lo stesso Comitato è rimasto sbalordito. Erano stati preparati 80 mila regali: si sperava quindi in un concorso di sessanta mila visitatori, calcolando in media un bambino per ogni visitatore. I visitatori furono invece 90.000 oltre i bambini, il cui numero non fu possibile calcolare, poichè essi entravano « gratis ». Ma, ad occhio e croce, giudicando dalla quantità di persone che accompagnavano ieri alcune migliaia di bimbi, si può dire che ve siano entrati altre cinquanta mila dalle 14 alle 17.

E' superfluo parlò spendere troppe parole per dare un'idea di quale confusione grande, di quale enorme ressa abbiano regnato ai principali ingressi e sul piazzale del Pilonetto. Qui lo spettacolo era magnifico e nello stesso tempo pauroso, poichè non era possibile gustare un'occhiata su quella folla di grandi e di piccini, che si accalcava dinanzi al banco donde avrebbe dovuto avvenire la distribuzione, senza provare un brivido di terrore. Eran tutti così schiacciati, che ci sentivano mancare il respiro soltanto a guardarli anche dal nostro posto d'osservazione comodo e lontano. Agli ingressi poi accadevano molti parapiglia, però senza incidenti gravi.

Rabbiosia agli ingressi

La folla s'accalcava urlando, pigiandosi, scompigliandosi da ogni parte: le maschere erano impotenti a trattenere i bimbi, che strillavano per paura di non entrare. Erano ottimi, umani mille voci in una piacevolissima, ora allegre, argentine e squillanti, tutte unite in un coro solo che dava a quella festa di luce, di vita e di colori una bella nota di freschezza.

Al « tourniquets » guardie e carabinieri vigilavano il servizio d'ordine invitando quelli che insistentemente si soffermavano per avere lo scontrino che dava diritto al regalo, a passare avanti ed a fare in fretta. Ma coi bimbi non era cosa facile fare in fretta, ed i piagnistei e gli strilli si rinnovavano ad ogni giro della ruota, tra il borbottar dei guardiani e le amorevoli sollecitazioni delle mamme.

Presso l'entrata di corso Raffaello avvennero anche scene alquanto disgustose. Al replicato invito fatto agli incaricati per avere il tanto promesso e sospirato scontrino, fu provveduto con un mezzo che non poteva essere più pericoloso ed inadatto. I preziosi dispensieri, in numero di due o tre, ritti innanzi al monumento del principe Amedeo con alcune scatole in mano distribuivano a destra a sinistra, davanti e di dietro, alla rinfusa, senza controllo, senza criterio, ai piccoli, ai grandi, a quanti loro capitavano davanti con le mani tese ed allungate, i biglietti dei premi che venivano strappati violentemente... Chi rimaneva senza, chi ne aveva una manata: quando qualcuno di questi cadeva tra la folla la lotta diventava furiosa; tutti quelli che stavano attorno si precipitavano alla ricerca; i bimbi cadevano, correndo pericolo di rimanere soffocati; i grandi, mal reggendosi sulle gambe per gli urtoni di quelli che stavano dietro, finivano addosso ai primi caduti e così gli uni si affastellavano sugli altri in una confusione indicibile. Finalmente intervennero gli agenti ed il parapiglia fu sciolto, e la folla ammassata, pesta e scontenta infilò i viali ribocconti, sotto il più bello e smagliante sole di ottobre, dirigendosi al piazzale del Pilonetto.

La distribuzione è sospesa

Ma tutti coloro che affluivano al Pilonetto, appena giunti al ponte, si accorgevano come fosse inutile andare innanzi, poichè il così detto cortile d'onore era rigurgitante. La folla che si ingombrava, pigiandosi tra un chiasso continuo, ove spiccavano alti gli strilli di tanti bambini, fin da mezzogiorno « faceva porta » ai cancelli del Pilonetto, che mettono sulla strada di Moncalieri. Molte donne dei subborghi, coi loro bambini, avevano pensato di entrare da quella parte per giungere prima al luogo della distribuzione e avere così il premio assicurato. Infatti la distribuzione incominciò; e parecchie migliaia di doni, fra automobilini, fasci di carnoline illustrate e giornali illustrati, vennero distribuiti, fra la confusione indescrivibile, il pigia-pigia sempre crescente e la lotta di tutte quelle manine che si tendevano a porgere i biglietti ed a ritirare i regali. Mentre ciò avveniva, si seppe, per mezzo di telefonate giunte dagli ingressi, che i 30 mila biglietti erano esauriti e che ancora gruppi di mamme e di bimbi protestavano perchè ne erano rimasti senza. Allora fu dato ordine di affiggere a tutte le porte un avviso che diceva: « Doni esauriti ».

Intanto la distribuzione procedeva tra un disordine sempre maggiore. Nascevano, tra quell'immenso agglomeramento di gente pigiata, piccoli litigi di madri, proteste, battibecchi vivaci. Gli incidenti si moltiplicavano, il bruiio della folla diventava minaccioso, qualche cosa di grave si preparava.

Allora opportunamente il conte Di Polenghera, d'accordo col commissario Pellotti ordinò che si sospendesse la distribuzione rimandandola ad oggi. Tale decisione fu annunciata ad alta voce, accolta dal plauso generale. Tutti i bambini muniti di biglietto seppero così che, ritornando oggi, potranno avere il loro dono, con meno pericolo e più calma.

Però al momento in cui la notizia che la festa era sospesa si sparse, la ressa divenne tale che qua e là alcuni bambini, non potendo più respirare, furono colti da svenimenti. Uno di essi fu raccolto e soccorso da un nostro collega; un altro da un ufficiale dei carabinieri; un altro da un delegato di pubblica sicurezza. Si trattava di malesseri passeggeri. Ma la folla, che assistette a queste scene disgustose mise in circolazione la notizia, aggravandola, ed in breve per tutta Torino, allarmata, correva la voce che un bambino fosse morto soffocato. Questa notizia veniva divulgata alle 16; alle 20 si parlava già di due bambini morti...

Per fortuna le sbrigliate fantasie si fermarono in tempo. Da tutti i posti di soccorso, dalle Sezioni di guardie municipali, da quelle di pubblica sicurezza, giunsero smentite soddisfacenti. Nessuna disgrazia, assolutamente, era accaduta.

Quei bambini che erano stati colti da svenimento si erano rimessi subito in pochi minuti. E la folla aveva abbandonata l'Esposizione lentamente, senza altri incidenti.

Per tutta la sera in tranvia dell'Esposizione giunsero in città sovraccarichi di gente.

Vi furono, tra coloro che ritornavano di là, parecchie proteste a proposito dei doni. Si lamentava, per lo più, che in completare la serie degli automobilini fossero stati distribuiti, invece di giocattoli, numeri di riviste vecchi e carissime *réclame*.

Le disposizioni per oggi

Il Comitato dell'Esposizione ci comunica:

« L'afluenza dei bambini all'Esposizione ha superato ieri ogni previsione.

« La Commissione esecutiva aveva disposto per trentamila doni: ma già alle 15.30 si dovettero mettere alla porta gli avvisi che i trentamila biglietti corrispondenti erano esauriti.

« Data una tale ressa, la distribuzione nel portinato del cortile d'onore si diventata presto difficile e tale da costituire un vero pericolo. Perciò, ad evitare disgrazie si è dovuto alle 16 sospendere la consegna dei doni.

« Per coloro che non hanno ieri potuto ritirare il dono, la consegna avrà luogo e incominciare da oggi alle ore 14, dietro presentazione del biglietto numerato, nei depositi di bagagli presso gli ingressi Principe Amedeo e Ponte Umberto, e sarà così regolata: per i biglietti dal N. 1 al 20.000 al deposito Principe Amedeo, e per i biglietti dal N. 20.001 al 30.000 al deposito Ponte Umberto.

« La distribuzione continuerà nei giorni successivi ».

L'inaugurazione del Congresso areonautico

alla presenza del Duca di Genova

Ieri mattina, nella grande sala del palazzo della Camera di commercio, ha avuto luogo, alla presenza del Duca di Genova, l'inaugurazione del V Congresso d'areonautica, che si svolgerà in questi giorni a Torino. S. A. prese posto fra i rappresentanti del Municipio e della Prefettura, cavalieri Carvin e Sommoni. Presiedeva la seduta l'on. Monti: erano presenti i senatori Frola e D'Ovidio, i generali Brusati ed Escard, i commendatori Bozzalla, Barzona, Baggio, l'avv. Goria Gaia, il colonnello Motta, i delegati esteri, rappresentanti i varii Ministeri della guerra e dei lavori pubblici del Belgio, Spagna, Stati Uniti, Francia, Norvegia, Repubblica Argentina, Russia ed Uruguay.

Il discorso inaugurale fu tenuto dall'on. Monti, il quale, dopo un saluto al Duca di Genova ed un ringraziamento alla Commissione permanente, rappresentata dal colonnello Renard, ed ai rappresentanti dei Governi esteri e Ministeri italiani, si addentrò nel Congresso, che sarà coronato da importanti manifestazioni aviatorie. Si dice grato alle Amministrazioni di Torino e di Milano, ed a tutti gli Enti pubblici ed ai privati, che incoraggiano alla riuscita di queste prove nazionali. Parla dello sviluppo dell'aviazione ed al rivolgimento di regole o di leggi che essa ha portato. Conclude augurandosi che i diversi Sodalizi areonautici italiani trovino una larga via di accordo federativo, e invia il suo saluto al Re.

Parlarono quindi brevemente l'assessore Cauvin, per il Municipio, il cav. Sommoni, per il prefetto, il colonnello Renard e il generale De Mendrich, rappresentante il Ministero della guerra russo, il quale fece rilevare che l'Italia per la prima ha potuto sperimentare gli aeroplani in guerra.

Comunicate le adesioni ed eletto l'Ufficio di presidenza, la seduta fu tolta.

Le presidenze

All'Ufficio di presidenza vennero eletti: a presidenti l'on. Monti ed il colonnello Renard; a vicepresidenti il generale De Mendrich ed il signor Lauremand; a segretari l'ing. Bonini, il cav. Pesce e l'ing. Chasséraud. Per la I e II sezione del Congresso furono eletti: il conte Di Schio, presidente; il colonnello Bouttieaux ed il comandante Matthieu, vice-presidenti; a segretari il capitano Mina ed il signor Chasséraud. Per la III e IV sezione il colonnello Vives-y-Vich, presidente; gli avvocati Rosio e Villa, vice-presidenti, ed i signori Constantin e Ferrari, segretari.

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio, alle ore 14, nelle sale della « Fra Torino », sede della Società di Aviazione, ebbe luogo la prima seduta del Congresso.

In adunanza plenaria, presieduta dal colonnello Paul Renard, il cav. ing. S. Pesce, segretario della Sezione, lesse una relazione sui: « Travaux de la C. P. I. A. », riassumendo i voti del Congresso precedente. La relazione, lunga e elaborata, tende a dimostrare il grande lavoro compiuto ed i grandi problemi che ancora attendono la soluzione. Dopo l'ampia relazione, il colonnello Renard ha esposto ai congressisti i lavori e le relazioni che si dobbono discutere, per semplificare la lunga discussione; ed ha diviso il Congresso in quattro Sezioni.

Nella prima e seconda Sezione si trattano di aerostatica ed aviazione; nella terza e quarta di applicazioni scientifiche e di legislazione.

Nella prima e seconda Sezione, presiedute dal conte Almerigo da Schio, l'inventore del primo dirigibile italiano, dopo le comunicazioni della Presidenza, il colonnello Bouttieaux, direttore del materiale aeronautico militare di Francia, ha svolto una sua relazione: « La recherche de la sécurité des aéroplanes, et des conditions de reception à leurs imposer ».

L'oratore ha dimostrato come gli apparecchi volanti nel presentino ancora la più grande stabilità e sicurezza, e che per questo si impone un maggior controllo ed una più ampia serietà nel rilasciare i brevetti di pilota-aviatore.

La relazione del colonnello Bouttieaux, basata su dati, è compilata con serietà di studio, ricerca anche le cause che generano gli inconvenienti mortali e le gravi cadute, e dimostra come un apparecchio, che abbia compiuto un lungo viaggio, abbia bisogno di essere completamente smontato e ripassato nelle parti più delicate. Interloquirono sull'argomento il conte di Schio, il colonnello Renard, il colonnello Hirshauer e il comandante Mathieux.

Il comandante Renard riferisce al Congresso sul tema: « Terminologie aéronautique », annunziando che in seno alla C. P. I. A. è stata costituita una Commissione, per lo studio e la denominazione esatta dei vari congegni, che compongono l'aeroplano. La relazione fu approvata dall'Assemblea.

Il signor Lecornu, dell'Istituto Areonautico di Francia, riferisce sul: « Rapport sur les moteurs d'aviation », dando un'accurata statistica dei motori più apprezzati e più stabili. La relazione dell'insigne tecnico fu vivamente approvata dall'assemblea. In ultimo, il signor Lecornu, per il professore Marchis, assente, lesse una relazione sullo: « Stato attuale della questione degli aeroplani ».

Di poi la seduta della prima Sezione si sciolse, perchè la C. P. I. A. si doveva radunare per svolgere le pratiche amministrative del Congresso.

Alla seconda Sezione presiedeva il tenente-colonnello Vives y Vichez, del Genio spagnuolo; il dottor O. Crouzon, lesse la sua comunicazione, sulla: « Physiologie des aviateurs et des aéronautes ».

In seguito fu letta la relazione del comandante Roche, direttore della Scuola di Areonautica e Costruzioni meccaniche, sul funzionamento della Scuola.

Il colonnello Renard commemorò l'ing. Cammarota, e ricordò che il relatore fondò a Spezzano, a sue spese, la Scuola medesima.

Il ricevimento alla Camera di Commercio

In onore dei congressisti, la Camera di commercio ha offerto ieri sera un ricevimento, al quale presero parte varie autorità, i delegati dei governi esteri, diversi commissari dell'Esposizione ed eleganti signore. Fu eseguito fra grandi applausi un artistico concerto vocale ed istrumentale al quale presero parte la gentile cantatrice Riccardi-De Negri, dilettante coltissima, il baritono cav. Pessina da poco tempo ritiratosi dalle scene ed il cav. Formeris, il notissimo violoncellista: sedevano al piano il maestro Sincero ed il maestro Musmini. Alla fine del concerto fu servito un ricco buffet, e si danzò sino a tarda ora.

La Federazione dei vice-pretori

Nel Palazzo di Giustizia di Roma si sono adunati in assemblea generale i Vice-pretori onorari del Regno sotto la presidenza dell'onorevole Giovanni Amici. Imponente è stato il concorso da ogni parte d'Italia e le adesioni superarono il migliaio: i Vice-pretori del Distretto della Corte d'Appello di Torino erano rappresentati dagli avvocati Carlo Alberto Mazza e Adolfo Bancalari. L'assemblea aderì a deputati e tra gli altri ai on. Barzilai e Gasparotti di Roma. L'on. Amici ha riferito che il Ministro Guardasigilli si è manifestato con lui animato dalle migliori disposizioni per il raggiungimento del nobile ideale propugnato, cioè dell'elevamento del prestigio e del decoro della Magistratura onoraria.

E' stata fondata la Federazione dei Vice-pretori d'Italia ed è stato dato incarico ad una Commissione, di cui fanno parte i rappresentanti di Torino, di conferire colle LL. EE. i Ministri Finocchiaro e Sacchi per le varie questioni interessanti la Federazione.

Le assemblee continueranno per la discussione delle varie proposte all'ordine del giorno.

Congresso dei dipendenti dai comuni

Il Congresso nazionale dei dipendenti dai Comuni d'Italia convocato dalla Federazione dipendenti dal Comune di Torino, in unione alla Federazione dipendenti dai Comuni Lombardi, è fissato pei giorni 28, 29 e 30 ottobre, nel locale della Scuola « Vincenzo Troya », in via Principe Amedeo, con un ordine del giorno il quale comprende: Organizzazione nazionale delle classe (relatore G. Romitati; Stabilità di impiego e minimi di stipendio; Estensione dei Collegi prohivirali ai dipendenti comunali; Diritto del voto.

Camera di Commercio

(Adunanza del 26 Ottobre)

Sotto la presidenza del comm. avv. Bozzalla e del segretario generale cav. uff. Degiotti, la Camera di commercio si è riunita ieri in seduta pubblica. Presero parte alla riunione i consiglieri Sacerdote, Tedeschi, Lombardi, Bosco, Bellia, Ottolenghi, Fasano, Peverelli, Craponne, Rossi, Pelosio, Sclopis.

Aperta la seduta, il presidente fa alcune comunicazioni riflettenti pratiche non ancora ufficialmente conosciute dal consesso camerale; fra cui quelle fatta con la Direzione delle Ferrovie in ordine a migliorie negli orari; altre riguardanti la lamentata deficienza di vagoni per il trasporto di merci. In quest'anno si avevan ragione di sperare che e per il maggior numero di binari e l'aumento del materiale mobile l'inconveniente non si verificasse; ma sopravvenne la necessità del trasporto delle truppe e dei vari servizi militari che sottrassero al commercio molti vagoni per molti giorni. Inoltre da due anni la Svizzera e la Germania vanno facendo larga incetta di frutta anche in Alta Italia, per cui si è reso necessario l'invio di buon numero di vagoni all'estero. Tuttavia il presidente dice di riconoscere, in ossequio alla verità, che la Direzione delle Ferrovie ha sempre fatto il possibile per soddisfare ai reclami della Camera. Comunica inoltre che le elezioni generali sono fissate per la prima domenica di dicembre e che il numero dei consiglieri da eleggersi è nuovamente di 10 membri, costituendo il Consiglio camerale così prossimamente composto di 31 consiglieri. Comunica pure che la presidenza ha creduto di soscadere, d'accordo con la rappresentanza di altre Camere, al movimento inteso a concedere il riposo nei giorni precedenti alle feste riconosciute, agli istituti bancari eccettuata la Banca d'Italia che per ragioni di servizio pubblico non può chiudere i suoi sportelli in giorni festivi.

Sulle comunicazioni, Lombardi lamenta che Vercelli fu assolutamente dimenticata nell'equa distribuzione dei vagoni; non solo, ma le spedizioni ebbero a soffrire anche per la mancanza di coperioni. Dopo altre osservazioni in argomento di Bosso, Ottolenghi parla in ordine alle comunicazioni con Aosta, e richiama inoltre l'attenzione della presidenza sul fatto che si verifica troppo sovente di pacchi postali che giacciono negli uffici d'arrivo e che non possono essere recapitati perchè ritardano a giungere i documenti. Rossi esprime un elogio alla Presidenza e alla Segreteria per l'accurata compilazione della statistica dell'industria nel distretto camerale, completata ora con un nuovo volume riguardante la città di Torino.

La nomina della Giuria per il premio della 50.000 lire

La Camera passa quindi alla nomina della Giuria per l'assegnazione del premio di 50.000 lire destinato dalla Camera di Commercio « a quell'invenzione o scoperta o ritrovato qualsiasi di qualunque natura od a qualunque attività applicato, che nella pratica ridondi a vantaggio dell'economia nazionale ».

Riescono eletti i signori: Ahlfeld ing. prof. Tullio, Baggi ing. prof. Vittorio, Bonelli comm. ing. prof. Enrico, Bozzolo senatore Camillo, Fenoglio comm. ing. Pietro, Fileti prof. comm. Michele, Franco cav. uff. Giovanni, Guidotti-Serra cav. ing. Felice, Mastro dottor cav. Felice, Montù ing. prof. Carlo, Morelli ing. cav. prof. Ettore, Prato avv. prof. Giuseppe, Rossi ing. comm. Cesare, Thovez ing. cav. Ettore, Doglioni cav. Casimiro.

Su proposta Rossi si lascia facoltà al presidente di completare la Giuria nel caso che qualcuno degli eletti non potesse accettare. I concorrenti sono 30.

Altre nomine

L'Assemblea procede poscia ad altre nomine. Per la compilazione del listino delle sete sono nominati Craponne, Pastore Mario e Ricci. A delegato nel Consiglio generale del Banco di Napoli risulta rieletto il presidente Bozzalla, a delegato nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico è riconfermato il consigliere Peverelli.

Dopo altre pratiche di ordinaria amministrazione il Consiglio camerale si riunisce in seduta segreta per discutere su ricorsi contro avvenute esclusioni dalla Borsa pronunziate dalla Deputazione di Borsa.

La posta aerea

In occasione del Raid aviatorio Milano-Torino-Milano, che avrà luogo nei giorni 29, 30 e 31 corrente, il Ministero delle Poste e Telegrafi ha autorizzato la spedizione di cartoline illustrate esclusivamente da aver corso a mezzo degli aeroplani che prendono parte al Raid stesso.

In conseguenza la locale Direzione Superiore delle Poste ha disposto che apposite cassette d'impostazione siano collocate nell'atrio del Palazzo delle Poste in via Alfieri — presso l'Ufficio postale di via Barberoux — in via Sacchi angolo Corso V. E. e nel Campo aviatorio.

Le dette cartoline dovranno essere francate come d'ordinario con francobolli da 5 e 10 centesimi a seconda che contengono o meno scritti aventi carattere di corrispondenza.

Si avverte inoltre che i francobolli applicati sulle cartoline stesse saranno obliterati con un bollo speciale ricordante la data dell'avvenimento ed il mezzo di trasporto (posta aerea).

Le prime reclute del 4° Bersaglieri

Ieri sera alle ore 19 giunsero alla stazione di Porta Nuova le prime reclute del bersaglieri, appartenenti al Distretto di Bologna. Erano a ricevere il colonnello cav. Molfini, il ten. col. cav. Catalano, il capitano Barberis, il capitano Moramo, il ten. Bellotti ed il ten. Müller del 4° bersaglieri. La fanfara accolse i giovani intuonando la classica marcia dei bersaglieri.

Durante tutto il tragitto le reclute furono salutate con viva simpatia dalla folla.

Entrando in caserma le giovani reclute furono fatte segno ad una entusiastica accoglienza dagli altri bersaglieri i quali, applaudendo freneticamente, davano il loro affettuoso saluto ai nuovi compagni venuti a prestar servizio in questo periodo in cui le armi italiane combattono gloriosamente.

Il treno elettrico

Ezio Sighier, d'anni 24, abitante in corso Oporto, N. 5, impiegato, in via Nizza presso il Cavalcavia, si trovava sulla piattaforma posteriore d'una tranvia, quando improvvisamente venne dato il freno elettrico e la tranvia si arrestò di botto. Egli battè con la mano destra contro la parete, così da riportare la distorsione del pugnetto. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Sotto una ruota di ghisa

Giacinto Canti, d'anni 44, abitante in via Verolengo, N. 56, operaio, nella fabbrica Michelin in via Livorno, N. 65, mentre lavorava ebbe un piede preso sotto una ruota di ghisa e riportò la frattura dell'alluce destro. I vigili della *Croce Verde* lo accompagnarono al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Investito dal tram

Melchiorre Giovanni, d'anni 70, abitante, in via Baretti, N. 32, negoziante, fu investito da una tranvia all'angolo di corso Valentino e via Principe Tommaso, e cadde riportando una ferita lacero-contusa all'occipite e contusioni alle mani. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Lo sorbato dal marito

La sarta Giulia Gallesio, d'anni 25, abitante in corso Casale, N. 104, si presentò all'Ospedale per farsi medicare alcune contusioni al l'avambraccio sinistro, che ella disse essersi state prodotte da un'erbata somministratale da suo marito, in seguito a litigio sorto per futili motivi. Aggiunse che da un pezzo il marito, dal quale viveva separata, la tormentava. Fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Per lo sconforto

Il signor Domenico Manzo ci scrive da Borgo, pregandoci di rilevare che suo figlio Michele non aveva mai manifestato propositi di suicidio: il tragico fatto avvenne per un subitaneo accesso di sconforto provato dall'infelice.

La grave caduta d'un "uomo volante" al Teatro Balbo

Nel Circo equestre Bistini, che da parecchie sere attira al teatro Balbo un numeroso pubblico coi suoi numeri di ginnastica e di varietà, agisce con molto successo la troupe Hegelmann, detta degli « uomini volanti ».

La troupe era composta di sette persone, di cui 3 tedeschi, 3 francesi, un italiano e uno spagnuolo. I tedeschi, ai quali è affidata la troupe, fanno gli esercizi più difficili al trapezio. Il signor Oscar Hegelmann e i suoi due figli dimostrano in ciò un'abilità singolare e una grande audacia. Il più ardito di tutti è Ernesto Hegelmann, dichiaratosi, da Amburgo. Egli si slancia dalle mani del padre a quella del fratello, eseguendo in aria un doppio giro sopra di esso.

Nel compiere questo gioco pericoloso, ieri sera sbagliò una mossa e cadde. Il teatro era affollato di pubblico attento. Il numero era proceduto sino allora regolarmente, tra vivi applausi. Infine il sig. Hegelmann padre e l'altro figlio si appesero coi piedi ciascuno al suo trapezio e rimasero pendenti con la testa e le mani verso l'arena. Ernesto, un bel giovanotto bruno, la cui snella figura risaltava simpaticamente nella attillata maglia rosa, si aggrappò con le mani a quella del padre, quindi si lasciò lanciare nel vuoto; fece la giravolta, dopo la quale avrebbe dovuto afferrare le mani del fratello. Ma non vi riuscì e cadde invece sulla rete sotto ai trapezi orizzontalmente.

Ritentò la prova e anche questa volta cadde sulla rete. Ostinandosi nel desiderio di riuscire, tentò una terza volta, e fu peggio per lui. Egli compì il salto perfettamente, senonchè, invece di agguantarsi alle due mani, che il fratello gli tendeva, riuscì ad afferrare solo una di esse. Vacillogli sotto le forze, egli si lasciò cadere a capofitto nel vuoto, precipitando, oltre la rete, sopra il parapetto del palcoscenico. Disgraziatamente a quel punto erano le lettere metalliche, che, durante l'intervallo, accendendosi annunciano il riposo. L'infelice batté colla base cranica in lettera *R*, e quindi piombò al suolo.

Un urlo di raccapriccio si levò dagli spettatori, e molti si fecero il segno di caduto. Il cavallerizzo Vittorio Corino, il pompiere Antonio Zappa e il segretario Alessandro Rusconi si affrettarono a trasportarlo in vettura all'ospedale San Giovanni, dove fu subito visitato dal dott. Quarella, il quale riservò ogni giudizio, riscontrandogli contusioni multiple e un principio di commozione cerebrale e una ferita lacero-contusa alla testa. Quindi lo fece ricoverare d'urgenza.

Al Teatro l'incidente produsse viva e dolorosa impressione; ma quando si seppe che le condizioni del ferito non erano gravissime, lo spettacolo fu ripreso e proseguito regolarmente.

L'appropriazione indebita di un facchino

Il facchino Dante Ferrari era stato incaricato dalla ditta Giulini e Visconti in via Barbaroux, N. 6, di trasportare alcune piastre smaltate alla ditta Trivero, in via Carlo Alberto. Egli le caricò su d'un carretto che conduceva a mano. Quando giunse a destinazione, agli consegnò regolarmente la merce affidatagli ed ebbe una bolletta della Ditta, riscuotendo L. 195. Dopo di che si allontanò; ma per via abbandonò il carretto vuoto e non si ripresentò alla Ditta che gli aveva affidata la commissione.

Allarmata dell'assenza del fattorino, la Ditta telefonava alla Casa Trivero, chiedendo se avesse ricevuta la merce. Avendo ottenuto risposta affermativa, compresa di essere stata truffata e denunciò il fatto in Questura.

La squadra mobile indaga.

Il fuoco

In un locale al pianterreno di via Montecuccoli 9, adibito a magazzino di stoffe del signor Giuseppe Recolzi, si manifestò il fuoco a causa d'un corto circuito. Alcuni bocchi s'incendiarono ma il proprietario se ne accorse subito e avvertì i pompieri che accorsero subito e in un quarto d'ora eliminarono ogni pericolo.

Il danno è di poca entità.

I ladri

Ignoti penetrarono ieri nell'abitazione della signora Maria Murri, in via Quattro Marzo, N. 4, e vi rubarono due cambiali per L. 1400, oggetti d'oro per L. 900, e L. 140 in danaro.

— Il signor Pretto Benedetto, proprietario del « Caffè San Martiniano », in via Genova, N. 8, fu ieri derubato di biglie da biliardo, del valore di L. 120.

— Un ignoto penetrato mediante scalata nell'abitazione di Giovanni Pastore, in Valle San Martino, N. 469, vi rubò oggetti d'oro e danaro per L. 150.

Arresto

Ieri venne arrestato certo G. B. Tibaldi, perchè, recatosi nell'osteria di Cravero Raffaele in via Pianezza, N. 27, bevette un litro di vino e poscia si allontanò senza pagare. All'arresto fu sequestrato un coltello.

ECHI DI CRONACA

Il Chianti all'Esposizione di Torino
Le Cantine Marchese Fassati

premiate con due Grandi diplomi d'onore

Giunge notizia da Torino che le Cantine Marchese Fassati sono state premiate con due *Grandi Diplomi d'Onore*. Esse esponevano alla grande Mostra internazionale i vini e gli olii provenienti dalle loro Cantine di Gajola e Poggibonsi nel Chianti.

La nobile Casa esponeva per la prima volta, quindi da notarsi l'importanza dell'alta onorificenza ottenuta, che, come è noto, viene dopo il *Grand Prix*.

La rinomanza dei vini del Chianti provenienti dalle Cantine Fassati può ormai dirsi universale. Questa importante Casa enologica, sia per i genuini finissimi, sia per i vini d'uso normale, ha saputo ottenere veramente il tipo costante, conservandosi così la fiducia della numerosa clientela.

Uno dei difetti della produzione enologica italiana era appunto la mancanza di un tipo stabilito, il quale garantisse il compratore, e ciò dipendeva dai mezzi empirici e non sempre esatti che regolavano la produzione. Le Cantine Fassati, per la razionalità nella scelta delle uve, per la modernità degli impianti e dei sistemi enotecnici già da parecchi anni, hanno saputo imprimere ai loro vini un carattere che è veramente quello classico dei Chianti, così apprezzato ovunque.

In questi giorni le Cantine Fassati iniziano la vendita dei nuovi prodotti, riusciti ottimi sotto ogni rapporto che si possono avere scrivendo all'Amministrazione delle Cantine stesse a Milano.

Una meritata onorificenza
Medaglia d'Oro

La Giuria dell'Esposizione Internazionale di Torino ha insignito della *Medaglia d'Oro* la Ditta *Francesco Corelli e C. Succ. F. Marsoli* di *Milano*, che fabbrica bijouterie articoli d'ottica, pettini ed ornamenti da teste per Signora, sotto la intelligente direzione del suo Gerente signor *Francesco Corelli*, il quale, col suo lavoro indefesso, coadiuvato da criteri tecnici, ha saputo portare la fabbricazione di detti articoli ad un tale grado di perfezione, che, oltre onorare l'industria Italiana, è riuscito ad affermarsi anche all'Estero con una vasta esportazione.

Consigli di bellezza

Una bella chioma è per un bel viso ciò che un paesaggio ridente è per un bel villaggio.

E la chioma possa di essere bella allorquando tra i fili neri, castani e biondi s'infiltrano i fili... d'argento, che indicano doti di esperienza, non di bellezza. Il che dice come una persona che non voglia ridurre l'espressione del viso, ha il diritto di correggere le piccole rovine del tempo: ciò si ottiene coll'*Acqua Ricord*, correttivo sapiente, igienico, signorile, della quale è agente generale il signor F. Ceraldi a Milano, Corso Buenos Ayres.

Pellicce d'occasione all'Esposizione

La Casa Grunwaldi, Rue de la Paix, Parigi, che ottenne il *Grand Prix*, mette in vendita, a partire da oggi, tutti i suoi magnifici modelli di pellicce a prezzi veramente eccezionali. I signori commercianti ed il pubblico sono invitati ad approfittarne. Sezione francese, classe 133 A., gruppo 20. Visibili dalle ore 10 alle 17.

Lavorazione meccanica del Coke e dell'Antracite

La Ditta Giacomo Scala (via XX Settembre, 55 - telefono 47-08), onde soddisfare le esigenze dei consumatori, volle con lodevole intento impiantare un ben ordinato congegno di crivelli meccanici a piano orizzontale, ottenendo in tale modo pezzature uniformi ed esenti da detriti.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Il "Gran Premio" agli Stabilimenti Fratelli Garosci di Giovanni

L'industria delle conserve alimentari che nella nostra Torino ha avuto il suo principio coll'opera di Francesco Cirio, ha trovato nei *Fratelli Garosci* i veri continuatori ed i perfezionatori in questo importantissimo ramo della nostra alimentazione.

Ispirandosi ai più severi concetti di selezione della materia prima, con una scrupolosa cura delle norme igieniche, e con un macchinario perfetto e soprattutto con grande semplicità di voler fare sempre meglio, i *Fratelli Garosci* hanno creato uno Stabilimento che non solo è tra i primi d'Italia, ma è giustamente apprezzato per la sua esportazione di migliaia di casse nella lontana America ed in molti Stati d'Europa.

Merito speciale di questa nostra fabbrica torinese è di provvedere da sè a tutte le esigenze della propria industria; così prepara direttamente le scatolette eleganti dell'antipasto « Il Sole » delle alici in salse, delle più svariate, appetitose verdure e frutte candite.

Sotto la direzione del tre *Fratelli Garosci* e colla collaborazione del signor Carlo Siccardi per la fabbricazione delle conserve e del signor Giurini Francesco per la fabbricazione degli aceti, competenti direttori tecnici, questo Stabilimento ha riportato ovunque si è presentato, le maggiori onorificenze. Nel 1902, per accennare a qualcuna, ottenne a Torino una Grande Medaglia d'Oro, e così pure a Milano ed a Padova.

In questa nostra gara del lavoro, la eccellenza dei prodotti dello Stabilimento *Fratelli Garosci* è stata in modo anche più lusinghiero riconosciuta, e la Giuria Internazionale Superiore ha decretato con parole di vivo compiacimento un *Gran Prix* per le conserve alimentari ed un *Diploma di Medaglia d'Oro* per la Mostra speciale di aceto.

La Società Industriale "La CO²" di Torino premiata con due "Grand Prix"

Con vera soddisfazione rileviamo le premiazioni di questa fiorente Società. Col *Gran Premio* assegnatole per le macchine di enologia (*conservazione e governo dei vini*) e col l'altro *Gran Premio* assegnatole per le macchine per *bevande gassose* e per *birra* (specificazione non accordata a nessuna delle altre Case estere e nazionali concorrenti) la Giuria Internazionale ha voluto sanzionare la ormai indiscussa superiorità dei prodotti della *Società industriale « La CO² »*.

Onore al merito e congratulazioni!

Arti e Scienze

"Bruto, sciogli il cane"

Al Trianon Theatre — sempre drammatico e serioso — questa sera sarà rappresentata una interessantissima commedia: *Bruto, sciogli il cane*, o meglio, *Brutus, lâche César*, di Giuseppe Fernando Rosier.

Questa recita costituisce un'esumazione particolarmente importante. La prima rappresentazione di *Brutus, lâche César* ebbe luogo a Parigi, al Teatro Gymnase, il 2 giugno 1849. Quarantacinque anni dopo, circa, Vittoriano Sardou dava alla scena la famosa commedia: *Facciamo divorzio!* Chi lo crederebbe? Il grande drammaturgo ci ha offerto con questa commedia il più evidente, il più inescusabile, il più sfacciato dei plagi: *Facciamo divorzio!* non è che una diluizione in tre atti di *Brutus, lâche César*, con intreccio, situazioni, scene, battute d'una identità rara. Per questa l'esumazione della commedia del Rosier, che v'ene compiuta questa sera al nostro teatro drammatico a sezioni, acquista interesse specialissimo.

Intanto allo stesso teatro sono in prova due novità: *I discorsi che corrono*, di Augusto Novelli, e *Giuditta* di Mario Bassi.

Recite straordinarie di Ermete Zacconi

Col 1.o prossimo novembre inizierà una serie di recite al Carignano la Compagnia di Ermete Zacconi.

L'insigne attore ritorna tra noi, con un programma di rappresentazioni in cui si trovano le migliori sue interpretazioni. Riporterà tra le altre quella del *Cardinal Lambertini* del Testoni che dovette abbandonare in questi ultimi tempi, perchè il famoso *Patto di Alleanza* della Società degli autori, al quale era aderente, gli impediva di recitare il repertorio del Re Riccardi. Morto e seppellito il « Patto » Ermete Zacconi ha ripreso il *Cardinal Lambertini* e pochi giorni or sono, in occasione della trecentesima replica della commedia del Testoni, egli fu festeggiato calorosamente dal pubblico.

Il Carignano sarà pertanto nel prossimo novembre particolarmente affollato.

Un nuovissimo dramma al Chiarella

Per la prima volta in Italia si rappresenta stasera al politeama Chiarella un dramma del Portoghese Lengyel che s'è fu accolto con singolare favore a Budapest, Vienna, Berlino e ultimamente a Parigi.

Il dramma in 4 atti è intitolato *Tatjana* ed è tradotto in italiano da Ettore Moschino e G. Gubor.

La Compagnia Marchetti

La Compagnia « Teatral », diretta da Giulio Marchetti, verrà in novembre al Politeama Chiarella. Nel corso della stagione si avrà anche un'operetta nuovissima: *Il trifettino furbo* di Leo Fall.

Con Silvia Gordini-Marchetti, il pubblico rivedrà Emma Vecia ed Ines Imbimbo.

Stato Civile di Torino

26 ottobre 1911.

NASCITE: 37, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Bacchiero Umberto con Peirani Pierina — Rosso Enrico con Chiesa Maria — D'Auv

ULTIME NOTIZIE

La travagliata situazione interna della Turchia

L'ex-Gran Vizir sarà processato? - Gli ufficiali contro il ministro della Guerra - Un complotto militare - Il regime giovane-turco corre serio pericolo.

(Servizio speciale della STAMPA)

Filippopoli, 26, notte.

Si fa qui da Costantinopoli che il ministro della Guerra dovrà certamente ritirarsi. La maggioranza lascia mano libera alla opposizione nella sua lotta contro Hakky Pascià, così che questi sarà senza dubbio condotto innanzi a un tribunale di Stato.

Gli avvenimenti della guerra di Tripoli sembrano portare sempre più difficoltà interne alla Turchia, e mettono seriamente in pericolo la tranquillità e la pace del paese: i mutamenti del gabinetto turco non permettono di più chiaramente conoscere quale sarà l'indirizzo del Governo in avvenire, tanto più che nella grande confusione della pubblica opinione non è manifesto quale è il partito oggi predominante, e sul quale un nuovo gabinetto potrà trovare un valido appoggio. Sembra anche significativo il fatto che ora in Turchia non stanno di fronte unicamente i due partiti giovane turco e vecchio turco, ma lo stesso partito giovane turco è diviso in due correnti, e perciò la dissuasione si accentua in modo minaccioso. A questo si aggiunge ancora che una parte nel corpo degli ufficiali turchi si vuole sottrarre alla guida perspicace ed intelligente del ministro della Guerra Mahmud Chewket Pascià, che ben conoscendo la situazione, parla di un pacifico accordo coll'Italia. Sono questi ufficiali, che si abbandonano ai loro desideri di guerra, che allontanano ogni tentativo di intervento da parte della diplomazia straniera. E' così possibile il ritiro del ministro della Guerra, e così suo ritiro il Gabinetto mancherebbe di uno dei suoi membri più abili.

Non vi è alcun dubbio che questo momentaneo sovvertimento del corpo degli ufficiali a Costantinopoli è dovuto ad influenze che tendano all'indebolimento del prestigio tedesco ma perciò è tanto maggiore il pericolo che tale situazione politica interna conduca a complicazioni, la cui importanza per ora, non si può prevedere, per il modo improvviso con cui nell'impero ottomano avvengono i mutamenti interni, così che già una volta l'Europa è stata posta innanzi al fatto compiuto.

Il Gran Vizir avrebbe fatto all'ex Gran Vizir Ferid Pascià proposta di accettare il portafogli dell'Interno. Se questi accettasse, essendo egli albanese, amico della Germania secondo alcuni significherebbe un miglioramento della situazione interna.

Il tenente colonnello Vehiby Bej, direttore della scuola militare, fu citato a comparire al Ministero della Guerra. Si venne a scoprire che un complotto era stato organizzato in questa scuola contro la direzione del comitato giovane turco. Vehiby fu accusato di non essersene reso conoscente. Si prevede un gran numero di arresti in questa scuola.

Si afferma che gli ufficiali del Corpo d'armata di Adrianopoli avrebbero annunziato il loro ritiro dal Comitato giovane turco.

La Turchia non può accettare il consiglio austriaco

Il Tanin commenta sotto la firma di Djavid-bey le dichiarazioni fatte ieri alla Camera austriaca dal barone Gautsche, esprimendosi così: « E' impossibile ammettere che l'Italia abbia attaccato la Turchia senza avere, non solo ottenuto il parere dei suoi amici, ma anche ottenuto la loro approvazione. Non vi è un solo uomo in Turchia che non ne sia convinto. Noi non possiamo che congratularci con l'Italia per la fedeltà verso i suoi alleati. E' verissimo che l'Austria, dopo la dichiarazione di guerra, è intervenuta per arrestare le ostilità. L'Austria, anzi, ha consigliato a noi turchi di consentire all'annessione di Tripoli mediante una indennità, come è stato fatto per la Bosnia-Erzegovina. L'Italia non poteva che affrettare un tale consiglio e non potrà che affrettarlo sempre più sviluppandosi la campagna di Tripoli. Ma gli ottomani non hanno una mentalità che permetta loro di accettare simile consiglio: essi non ammettono che Tripoli sia interamente perduta. Così — conclude Djavid-bey — il barone Gautsch potrà evitarsi in avvenire il pena di dare altri consigli ».

Le allegre notizie turche sulla guerra

Ecco qual'è la situazione in Tripolitania dal punto di vista della Turchia. La versione ufficiale sullo stato rispettivo delle forze italiane e turche in Africa è la seguente: gli italiani occupano attualmente, a Bengasi, due punti poco importanti: tutti i loro sforzi per occupare questo Sahiaceato non lontani da morire dato un risultato soddisfacente; gli italiani hanno chiesto rinforzi per continuare le operazioni contro l'energica resistenza delle truppe ottomane e dei volontari indigeni.

La Porta fa anche pubblicare un telegramma, nel quale si annunzia che Tripoli è completamente bloccata dal lato di terra dal Corpo regolare ottomano e dagli arabi che si sono congiunti a questo punto. L'addetto militare Fethy-bey, il quale riuscì a giungere per terra a Tripoli, ha preso il suo posto di capo dello Stato Maggiore.

(Journal).

L'Inghilterra fornisce oro alla Turchia

Londra, 26, notte.

La *Reuter*, in un comunicato ufficioso, si dice informata, dai circoli finanziari turchi di Londra, che la Turchia si trova in difficoltà finanziarie, ma che la situazione è molto migliorata. Le difficoltà provengono, in parte, dalla scarsezza dell'oro monetato dovuta al fatto della piccola capacità di produzione che ha la zecca di Costantinopoli, in parte dalla grande quantità di oro assorbito dalle provincie in seguito ai buoni raccolti. Le voci di strettezze finanziarie hanno cagionato molte inquietudini, anche in Egitto; ma esse sono affatto prive di fondamento. Il ritiro dei depositi dai più deboli istituti bancari di Oriente è stato fermato dall'azione della Banca ottomana imperiale, che fu capace di ritornare di oro gli istituti stessi. Oggi, da Londra, è stata fatta una spedizione di 200,000 lire sterline per Costantinopoli.

L'*Agenzia Central News* ha da Salonicco, in data 26, che i rappresentanti della popolazione albanese, capitanati dagli ulemas e dai muftì, hanno telegrafato al ministro della guerra chiedendo di mettere a disposizione degli abitanti della regione di Dibra 40,000 fucili Mauser ed un egual numero di uniformi in vista dei preparativi guerreschi degli Stati confinanti. Questa richiesta viene fatta allo scopo di poter fare fronte in tempo a qualunque tentativo di invasione. Si fa notare che il Montenegro può concentrare contro Gradina sei battaglioni di fanteria, oltre a quattro batterie di artiglieria, e che le truppe stanno erigendo freneticamente delle fortificazioni.

In vista dei continui preparativi militari alla frontiera greca, si dice che il comandante turco Fethy pascià chiamerà i riservisti della seconda classe da Dibra e le invierà sulla frontiera della Tessaglia.

Telegrafano dal Cairo: Il corrispondente da Costantinopoli del giornale *El Mokattam*, un foglio che gode buona riputazione, telegrafa che nei circoli ufficiali turchi si crede che esista un accordo segreto tra Italia e Germania, in forza del quale la Germania, nel caso che la guerra si estendesse oltre Tripoli, manderebbe una flotta a sbarcare truppe ad Alessandretta, la quale è situata al punto di congiunzione dell'Asia minore e della Siria.

Sir Grey si rifiuta di comunicare alla Camera la nota dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Alla Camera dei Comuni, Mac Callum Scott chiede a sir Grey di comunicare il testo della nota-circolare diretta alle Potenze dal Governo italiano, il mese scorso, relativa all'occupazione di Tripoli, e il testo della risposta dell'Inghilterra.

Il ministro risponde: « Riceveremo la notifica della dichiarazione di guerra il 29 settembre. Il Governo inglese pubblicò, come era suo dovere, la dichiarazione di neutralità, ed ora sarebbe poco conveniente sottoporre alla Camera i documenti a tale proposito pel momento attuale ».

Si preparano avvenimenti gravi?

Bukarest, 26, notte.

Secondo notizie giunte qui la situazione a Costantinopoli è estremamente grave, e si attendono avvenimenti importanti.

Il regime giovane turco è molto in pericolo e si parla pubblicamente della necessità di deporre il Sultano.

La contenuta ammirazione austriaca per le operazioni militari italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

Il combattimento di Tripoli, di cui i giornali di Vienna pubblicano oggi le ample notizie date dall'*Agenzia Stefani*, formano oggetto di commenti giornalistici sull'affare tripolino. Un gruppo di giornali, travisando il comunicato della *Stefani*, no tras motivo per ammannire ai suoi lettori delle notizie e dei commenti terribili, dove la fantasia, mettendosi in gara con la solita malafede e malignità, vuol già parlare di una Sadowa italiana. Ma, come si sa, questi giornali non hanno nessuna autorità e nessuna competenza: perciò non è neppure il caso di parlarne.

Nei circoli militari o politici si giudica più equamente e con maggiore calma la situazione: e non si crede affatto che essa a Tripoli sia peggiorata. Si osserva, del resto, contro l'opinione dei giornali che vogliono parlare senza sapere e senza ragionare, che il Governo italiano ha mostrato fin dall'inizio della spedizione di essere già preparato ad una certa resistenza; e lo prova il fatto dei suoi prudenti e perfetti preparativi, che qualche giornale estero volle definire troppo lenti. Le truppe italiane sono oggetto di molta ammirazione per la resistenza al fuoco e per la disciplina. Si osserva che esse hanno dovuto sostenere il combattimento in condizioni assai svantaggiose, contro un nemico bene equipaggiato, esperto del terreno, guidato da ufficiali educati da istruttori tedeschi. Esse hanno dovuto sostenere un vero combattimento, dimostrandosi senza eccezione all'altezza del loro compito.

Questo riconosce stasera in un suo commento la stessa ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, la quale, seguendo l'andazzo tedesco ha sempre criticato l'Italia, dando ragione alla Turchia. Il giornale dice: « L'aspro combattimento presso Tripoli ha dato occasione alle truppe italiane di dimostrare in modo evidente la loro eccellente educazione militare e le loro ottime qualità di soldati ».

Le sole riserve che si fanno nei circoli di Vienna sul momento militare attuale riguardano l'attitudine, forse troppo blanda e moderata, mostrata finora dai dirigenti della spedizione. Si nota che l'Italia ha voluto procedere con mezzi pacifici e ispirati a troppa fiducia nell'elemento indigeno, col quale bisogna invece agire senza troppi scrupoli e con la massima energia. L'Italia, si dice, ha iniziato le sue operazioni con lo stesso spirito con cui i francesi si sono accinti alle spedizioni in Algeria e gli inglesi a quella in Egitto, e con cui gli austriaci, trent'anni fa, si accinsero a quelle in Bosnia-Erzegovina. Tutti credevano di poter avanzare all'interno senza trovare resistenza di sorta e di poter subito accaparrarsi l'elemento mussulmano, il quale è invece assai infido.

Si nota peraltro che l'Italia ha dimostrato di essere più prudente e accorta, perchè non ha ancora iniziato un'avanzata verso l'interno prima di aver consolidato e restaurato le sue basi di operazioni sulla costa. Questo procederà lento e guardingo dimostra che l'Italia è conscia della situazione, e non trascura nessuna delle regole militari.

Si crede naturalmente che l'Italia invierà nuove truppe in Cirenaica e in Tripolitania, per poter agire seriamente su un'ampia linea.

La « Wiener Allgemeine Zeitung », commentando i recenti fatti di Tripoli, osserva anche che forse gli italiani hanno troppo fidato sull'attitudine degli arabi e delle popolazioni indigene, e non hanno esattamente valutato la quantità delle truppe turche di guarnigione in Tripoli. Il giornale conclude notando che gli italiani non mancheranno ora di agire energicamente, e di abbattere il nemico rapidamente, definitivamente, raccogliendo tutte le forze militari combattenti che sono a sua disposizione.

All'infuori di questo avvenimento tripolino, i giornali di qui e i circoli politici sono senza notizie. La situazione politica interna turca appare, da quanto si sa, sempre poco chiara. Ormai sono definitivamente sfatate le leggende corse di alleanza della Turchia con qualche Potenza europea. Le poche notizie che circolano ancora in proposito nei giornali sanno di vecchio e di tendenzioso. Pare intanto che continui la crisi del Comitato giovane turco: Secondo voci non controllabili anche gli ufficiali del Corpo di Adrianopoli avrebbero annunziata la loro uscita dal Comitato giovane turco.

La "San Giorgio" entrerà in squadra in febbraio

Roma, 26, notte.

L'*Esercito Italiano* pubblica:

« Possiamo assicurare, dietro le notizie che ci pervengono da fonte diretta, che in febbraio la *San Giorgio* sarà pronta a prendere il mare ».

E' assurdo parlare di una conferenza delle Potenze a proposito del conflitto tripolino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz*, parlando delle voci corse di una conferenza delle Potenze a proposito del conflitto tripolino, dice che questa voce va smentita perchè non si tratta che di una pura invenzione. Mancano assolutamente le basi per una simile conferenza, e nessuna potenza si sentirebbe di fare una simile proposta.

Nuovi particolari sul massacro del Metropolita greco di Gravena

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

La « Reuter » ha da Uskub che il brigantaggio e gli assassini sono più comuni che mai in Macedonia e la stampa non se ne occupa neanche più. Tuttavia, il recente assassinio del vescovo greco presso Gravena per la brutalità con cui fu commesso ha suscitato un penoso interesse, specialmente fra la popolazione greca.

Il fatto avvenne così: lunedì scorso Amilianos, metropolita greco di Gravena, si trovava in viaggio da Sothovo a Gridades per compiere una funzione religiosa. Egli era accompagnato da un segretario e da un domestico. Fra i villaggi di Pegaditza e di Gridades la piccola comitiva inerme venne circondata da una banda di malfattori, la quale dopo aver sparato alcuni colpi di fucile fece prigionieri i tre e li accompagnava in una profonda gola presso il villaggio di Plesha e colà li trucidava. I cadaveri mutilati vennero scoperti tre giorni dopo dal vicario metropolitano, il quale andava alla ricerca del suo superiore. Il fatto che nessuno degli indumenti degli assassinati venne rubato dimostra che il delitto è puramente politico. Informazioni da ottima fonte fornite da certi abitanti di Gravena, risulta che il misfatto fu perpetrato da una banda turca, che gode i favori di certa Autorità ottomane.

Reclute che schiamazzano partendo di essere mandate in Tripolitania

Treviso, 26, notte.

Si è sparsa stamane in città la notizia che nella caserma del Gesù le reclute del distretto di Oderzo improvvisamente e senza alcun motivo tumultuarono, rompendo vetri, gettando i paglericci dalle finestre e mettendo tutto a soqquadro.

Gli ufficiali ed i graduati tentarono inutilmente di calmarli. Finalmente, chiamati dei rinforzi, le reclute poterono essere rinchiuse nelle camerate sotto la vigilanza di picchetti armati.

Non ho potuto sapere le precise ragioni di questa grave mancanza, sulle cause della quale corrono voci diverse. Alcuni affermano che quei giovanotti fossero ubbriachi, altri invece dicono che le reclute reclamassero di essere mandate a Tripoli.

252 prigionieri turchi a Gaeta

Gaeta, 26, notte.

Oggi alle 19 è arrivato in questo porto il piroscafo *Nile* proveniente da Napoli con 252 prigionieri turchi fra cui 24 ufficiali e 75 infermieri della « Mezzaluna Rossa », imbarcati a Napoli, e accompagnati dal sottotenente medico Graziani. I prigionieri sbarcheranno domani e saranno ricoverati nei locali dell'ex-bagno penale.

L'accordo franco-tedesco sarà annunciato il 3 o il 4 novembre

Berlino, 26, notte.

In una nota di carattere ufficioso, il *Lokal Anzeiger* dichiara che non si può più attendere per questa settimana la pubblicazione ufficiale dell'accordo franco-tedesco sul Marocco e sui compensi del Congo, e che esso avrà senza dubbio luogo il 3 o il 4 novembre. Di qui ad allora le pochissime questioni in sospeso saranno completamente risolte.

Il giornale annuncia inoltre che Cambon ebbe oggi un'intervista con Kiderlen e doveva averne un'altra durante la giornata.

Sembra ormai certo che il Reichstag verrà a conoscenza dell'accordo franco-tedesco circa la questione del Marocco, dopo le conclusioni, ma che il Governo non lo presenterà al Reichstag per discuterlo.

Le Potenze riconosceranno l'accordo

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* crede che le Potenze daranno risposte soddisfacenti alla comunicazione che prossimamente ed ufficialmente faranno loro i rappresentanti della Francia e della Germania circa la questione marocchina. L'accordo sulla concessione al Congo e al Togo fu ieri oggetto del rapporto del cancelliere dell'Impero Bellman Holweg al l'Imperatore. L'ambasciatore di Francia a Berlino, Cambon, e il segretario degli affari esteri, Kiderlen Waechter, non hanno avuto nessuna conversazione.

I negoziati franco-spagnuoli circa il Marocco non sono ancora cominciati, ma non tarderanno a cominciare.

Nei circoli diplomatici non è confermata la voce, secondo la quale gli spagnuoli avrebbe chiuso la porta di Larrache ai marocchini francesi.

La voce subito smentita di un attentato contro lo Zar

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Un comunicato dell'*Agenzia Reuter* diceva che voci allarmanti relative allo Czar correvano oggi a Berlino ed a Vienna: nei circoli ufficiali non si era riusciti a raccogliere la più piccola informazione in proposito.

Stasera una smentita dell'Agenzia telegrafica di Pietroburgo dichiara assolutamente infondata la notizia di un attentato allo Czar.

La Corte imperiale cinese si prepara a fuggire da Pechino

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Si ha da Pechino che sono stati completati i preparativi per la fuga della Corte Imperiale al palazzo di Ichih, a 115 miglia dalla capitale.

Secondo un altro telegramma da Pechino un comunicato del Governo imperiale annuncia che il generale Jin-Chang ha telegrafato ieri da Siao-Kao che le truppe governative si sono avanzate fino a Shio-Kou e che egli sta inseguendole. Molte scaramuccie ebbero già luogo con gli insorti, ma non si sarà una grande battaglia finchè l'esercito imperiale non avrà interamente consolidato le sue posizioni.

La notizia che 10 mila soldati giapponesi sono entrati a Mukden per invito del Governo cinese e da un lato confermata, e dall'altro smentita. Probabilmente la verità è che vi è un movimento segreto giapponese allo scopo di assistere la ritirata della Corte Imperiale a Mukden, qualora la necessità ne sorgesse.

Il ministro dei lavori pubblici è stato licenziato, e Tung-Shanyo, che fu già ministro dei lavori pubblici, è stato nominato al suo posto.

L'« Agenzia Reuter » afferma che da un dispaccio ufficiale giunto a Pechino da Hang-Kow risulta che i marinai americani ed inglesi, oltre quelli tedeschi, presero parte alla recente battaglia per le strade di Hang-Kow, quando dei teppisti cinesi tentarono di invadere la concessione straniera.

Un telegramma della stessa Agenzia datato da Canton assicura che una insurrezione generale è prevista per il 30 ottobre. Un noto brigante ha concesso al Vicerè di Canton cinque giorni di tempo per arrendergli la città. Egli sta organizzando una insurrezione traverso tutta la provincia di Kuang-Tung. A Canton regna molto panico e tutti gli affari sono sospesi. Migliaia di residenti stanno fuggendo. Otto cannoniere di varie nazioni proteggono il quartiere europeo; tutti gli europei sono armati. Il Vicerè per rassicurare la popolazione ordinò ieri la sospensione della tassa sopra gli alcool e sopra i macellai, ed annunziò tra cinque giorni la sospensione di molte altre tasse.

La repressione

Il *New York Herald* comunica questo dispaccio ricevuto stasera dal suo corrispondente da Pechino: « Il licenziamento dell'attuale ministro dei lavori pubblici e la nomina del nuovo viene giudicata come la prima vittoria riportata dall'assemblea nazionale nella sua campagna per la riforma. Questa sostituzione tuttavia presagisce un completo rimaneggiamento del gabinetto. La nomina di Tang-Shaoyi come ministro dei lavori pubblici assicura la dominazione di Yuand-shi-kai. Il luogotenente generale Feng-Ko-Chang, generalissimo dello Stato Maggiore, sostituirà il ministro della guerra Ying-Cena, che comanda il primo esercito, che sta avvicinandosi ad Hang-Kow. Questo cambiamento avvenne imposto da Yuan-shi-kai, il quale, benchè ritenuto indifferente agli avvenimenti attuali, sta direttamente dirigendo i movimenti contro i ribelli. Il cambiamento di Ying-Chen fu ispirato dalla paura che i cinesi si ribellino contro il comandante Mancù, perchè gli insorti tentano di istigare tutti gli odi di razza.

Il maggior generale Yin-chi-jui è stato nominato comandante del secondo esercito, che sta formandosi con Tanio Ying-Cheng, che Tuan-chi-jui sono popolari tra i soldati.

La voce dell'assassinio del ministro della guerra fu un « canard » messo in circolazione dagli insorti.

I rappresentanti dei gruppi finanziari americano-inglese e tedesco e francese ricevettero oggi istruzioni dai loro principali che non può essere preso in considerazione un prestito alla Cina per uso di guerra. (*Daily Chronicle*).

Un comunicato alle potenze del generale dei rivoluzionari cinesi

Pekino, 26, notte.

Il Corpo diplomatico esamina un comunicato del generale Li, pervenuto per mezzo dei consoli di Hankow, in cui si dice che i rivoluzionari considerano come contrabbando le munizioni di guerra e ogni altro materiale destinato alle truppe imperiali.

Alla Camera dei Comuni

I ferrovieri — L'home rule — L'Inghilterra ha 16 aeroplani, la Francia ne ha 200.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Intorno alla relazione della Commissione reale per i ferrovieri, si svolse oggi una interrogazione dell'on. Wollmer, conservatore, il quale chiese se il Governo avesse promesso che la Commissione reale sarebbe stata costituita in modo da assicurare l'emissione di un verdetto, che avrebbe fatto delle raccomandazioni in un certo senso prestabilito: in altre parole l'interrogante fece l'insinuazione di una ingerenza preventiva fra Governo e Commissione e la parola.

L'on. Asquith rispose negativamente e l'onorevole Wollmer spiegò allora che il fatto a cui egli accennò prima era affermato da Kear Hardie, il *leader* socialista, in un suo opuscolo sulla questione.

Kear Hardie replica a questo appunto, dicendo che questa affermazione è infondata. Dice soltanto che il Governo, essendo in favore del riconoscimento delle *Trades Unions*, avrebbe senza dubbio, nel nominare i membri della Commissione, scelto soltanto degli uomini della sua stessa opinione. Ora, Kear Hardie riconosce che la sua impressione è sbagliata. (Sui banchi dell'opposizione scoppia molta ilarità).

Un'interrogazione relativa all'*home rule* viene poi, rivolta al presidente del Consiglio dall'on. Harmsworth, unionista. Egli chiede se il Governo in vista della prossima presentazione della *home rule bill* ha intenzione di applicare il principio della rappresentanza proporzionale nella elezione dei membri della Camera dei Comuni.

L'on. Asquith risponde molto prudentemente dicendo che questa e altre questioni di eguale importanza verranno prese nella dovuta considerazione a tempo opportuno.

Dalla risposta data dal sottosegretario alla guerra ad un'ultima interrogazione intorno al numero degli aeroplani militari inglesi, risulta che questi ammontano a 16, mentre la Francia ne possiede duecento.

La seduta continua, quindi, con l'inizio della discussione sull'*Insurance bill*, la quale viene inaugurata da un discorso di Lloyd George.

Altre due corazzate francesi han corso pericolo di saltare in aria

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 26, notte.

Due gravi incidenti si sono prodotti a bordo della corazzata *Diderot*, comandata dal capitano di vascello Lefebvre, e della corazzata *Justice*, posta sotto il comando del capitano di vascello Schwerer.

A bordo della *Diderot*, questa mattina, una squadra di operai dell'arsenale, aiutati da uomini dell'equipaggio lavoravano ad alcune riparazioni. Verso le 10, risuonò il richiamo al posto di incendio. I posti di incendio furono immediatamente occupati dai marinai e dagli ufficiali.

Il fuoco, infatti, si era dichiarato, non si sa come, in una parte della stiva. Il comandante ordinò immediatamente che le stive e i magazzini delle polveri fossero inondati. Il fuoco venne combattuto a tempo. Pochi secondi sarebbero bastati per provocare un altro disastro. Venne immediatamente aperta una inchiesta per conoscere la causa dell'incendio.

A bordo della corazzata *Justice* occorse pure alleggerire le polveriere in seguito al seguente fatto: la corazzata si trovava a Saint Hyeres e procedeva ad esperimenti di tiro. I cannonieri, che lavoravano in una casamatta di babordo, intesero il sibilo caratteristico delle cartuccie, che si erano incendiate. Guardando, i marinai scorsero delle scintille. Il comandante diede subito ordine di allagare tre scompartimenti in pericolo. L'operazione si fece rapidamente. E' da segnalare che le polveri, le quali si erano infiammate in queste stive, datano dal 1906 come quelle della *Liberté*.

Questi due incidenti, che seguono alla catastrofe della *Liberté* ed a quelli delle corazzate *Patrie* e *Suffren*, hanno prodotto viva emozione nel personale. Gli operai tuchisti dell'arsenale, che dovevano imbarcarsi domani a bordo della *Guglielmo Vergaun*, hanno chiesto di rimanere a terra. Essi desiderano che si esperimentino le macchine e le caldaie indipendentemente dagli esperimenti di artiglieria. Le macchine e la caldaie dovranno essere sperimentate prima che le macchine siano a bordo.

(*Journal*).

Assassina un sosia per frodare una società di assicurazione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

La Polizia ha fatto oggi una scoperta, di quelle ch'è uso definire sensazionali, a proposito di un omicidio commesso qualche giorno fa.

Lunedì scorso presso Boding era stato trovato, in una strada di campagna, il cadavere di un uomo dell'età da 30 a 35 anni. Si credette sulle prime che si trattasse di certo Ladislao Toman, *chauffeur* del principe Valm. La Polizia era giunta alla conclusione che fosse stato aggredito da un individuo suo compagno di viaggio, al quale egli avrebbe raccomandato di recarsi ad acquistare un podere del valore di 75 mila corone, che portava in tasca. Ora si è accertato che si tratta invece di un individuo per ora sconosciuto. Egli però somiglia tanto al Toman da non poter quasi distinguere l'uno dall'altro. Ciò che è più strano è che l'uccisore di costui è appunto il Toman in persona.

Il delitto fu compiuto con singolare ferocia e in condizioni del tutto speciali. Il Toman strappò alla sua vittima gli occhi, gli schiacciò il ventre, gli tagliuzzò il naso, e lo contuse in tutte le parti del corpo. Questo a scopo di impedire la perfetta identificazione del cadavere. Il Toman infatti voleva lasciare credere che l'ucciso fosse egli stesso, per riscuotere un grosso premio di assicurazione sulla vita. A questo scopo egli, dopo commesso il delitto, vestì la vittima dei suoi propri abiti e vi mise in tasca delle lettere indirizzate al suo nome.

Il premio dell'assicurazione, al quale aspirava il Toman, era di 75 mila corone. Un giorno prima dell'omicidio il Toman aveva ancora elevata la polizza di 10 mila corone, pagando telegraficamente l'importo. Così i suoi eredi avrebbero potuto riscuotere benissimo il premio di 75 mila corone.

L'Autorità giudiziaria si insospettì, e ciò condusse all'arresto di un amico del Toman, e si appurò la verità.

Il Toman è latitante.

Tragica esplosione in una miniera

Trenta vittime

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, notte.

Ad Harshury, nell'Illinois, è avvenuta una disastrosa esplosione, che ha seppellito in una miniera trenta minatori. L'esplosione fu così formidabile, che due uomini vennero letteralmente proiettati fuori del pozzo della miniera.

L'arresto del vero autore del mortale ferimento di Asti

Asti, 26, notte.

Contrariamente a quanto vi ho telefonato la scorsa notte, il Fissore Francesco fu Giuseppe, di anni 33, mercialo ambulante, detto « Ciobin di Bra », ieri arrestato per la denuncia del Lamberti di essere l'autore del ferimento mortale nella persona del sensale Cravera Francesco fu Giovanni, di anni 59, da Bra, non ha compiuto il delitto addebitatogli.

Stamane il nome del vero feritore è stato rivelato dal ferito per certo Milano Luigi di Marco e della fu Fissore Lucia, di anni 18, mercialo, pur egli da Bra.

In seguito a ciò il vice-brigadiere delle guardie municipali Nebiolo si pose alla ricerca del colpevole. Sul corso Savona l'agente apprese che alcuni individui si erano diretti fuori della città, e ne seguì le tracce fino al piano del vicino Comune di Isola. Qui il Nebiolo, avendo riconosciuto nella comitiva il Milano, lo denunciò alla guardia campestre Perrone Carlo, la quale coadiuvata dal messo comunale Visintadore Antonio, trasse l'individuo in arresto. Il Milano confessò il delitto, dicendo di avere agito per rancori esistenti tra lui e il ferito, rancori che trarrebbero origine, come vi ho informati, in questioni di interesse. All'atto dell'arresto egli non aveva indosso la rivoltella omicida.

Non si comprende qual movente abbia spinto il Lamberti, uno degli arrestati di ieri, a denunziare il Fissore invece del Milano. Altri due arresti sono stati operati ieri all'*Albergo del Pino* in corso Genova, nella persona di certi Testa Giovanni e Giuseppe, zio e nipote. Le condizioni del Cravero, che ha riportato una ferita alla regione epigastrica penetrante in cavità e interessante il fegato, sono sempre disperate.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio luglio 101 77 1/2.
— id. per fine prossimo 101 65, 101 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 101 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 101 97 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 101 78 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 77 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 101 77 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 99 75.

Cambi a vista.

Francia 3 60: denaro 100 92½, lettera 100 085.
Svizzera 4: denaro 130 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 41.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1428 50, 1429 50, 1430.
» Banca Commerciale 806, 803, 804, 803, 808 50, 803.
» Credito Italiano 585.
» Bancaria Italiana 100.
» Banco Roma 109 50.
» Ferrovie Meridionali 507.
» Ferrovie Mediterranee 496 50, 497.
» Fiat 145 50.

Affari sostenuti, ma con poca attività.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 ottobre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) 102 05, 102 06 1/8.
» 3 3/4 contr. (corso medio) 101 77 1/2.
» 3 1/2 id. id. 101 72 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1408 50, 1408, 1408 75, 1409.
» Banca Commerciale f. p. 802, 803, 804, 804 25, 806 50, 803, 802 75, 803.
» Credito Italiano f. p. 584, 584 50.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 496 50, 497.
» Fiat f. p. 145 25, 145 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

26 ottobre — Ore 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 075, 102 05; 102 075.
Azioni Banca d'Italia 1415, 1404, 1405, 1416, 1417.
» Banca Commerciale 806, 805 1/2, 807, 805, 810, 811.
» Credito Italiano 586 1/2.
» Meridionali 506 1/2, 505.
» Mediterranee 496 1/2, 500.
» Canonici 106 1/2.
» Fiat 146 1/2.

Tutto fine prossimo.

Il nostro mercato si mantenne fermo con affari limitati fin verso chiusura. A fine chiusura sui corsi di Parigi si ebbe una ripresa spinta sui Bancari, in seguito alle Commerciali, con ottime transazioni. Ferrovie pure sostenute.

Prezzi compenso fine Ottobre

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 . . | Rend. 3 50 o/o netta 101 20
o/o netto . . 101 70 | Rendita 3 o/o lorda 69 75

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emissione per lo Stato delle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-06-30) Legge 27 aprile 1905 n. 3048 serie L. 354 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 308 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 o/o . . . 307 —
500 Ferrovia Meridionale 3 o/o . . . 305 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . 376 —
250 Strade ferrate Sarde 3 o/o . . . 314 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 o/o . . 400 —
500 Id. id. id. 3 o/o . . . 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 283 —
250 Str. ferr. Luccа-Pistoia-Aulla (Emissione 1879) — —
250 Id. id. 3 o/o (Emissione 1881) — —
250 Id. id. 3 o/o (Emissione 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 270 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . . —
250 Id. id. id. serie B 3 o/o . . —
250 Id. id. id. serie C 3 o/o . . 308 —
250 Id. id. id. 1.a serie D 3 o/o . . —
250 Id. id. id. 2.a serie D 3 o/o . . —
250 R. ferr. Centrale Sarda-Arcidosso a Asinalunga 304 —
250 Id. id. id. a. B. » — —
250 Id. id. id. a. C. » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o . . 508 T.-
100 Id. per i lavori sul Tevere 3 o/o 308 —
100 Id. per i lavori ed il Bacino 3 o/o 308 »
1000 Obbl. per i lavori di risanamento città di Napoli 3 o/o 308 »

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse : al tronco Cavallerm.-Bra 2 o/o 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 300 —
500 Obblig. 3 1/2 o/o; cat. 1a (legge 31 dic. 1905). 499 —
500 obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . 444 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissioni 1870) (R. Decreto 5 agosto 1870) 3 o/o . . 304 —
100 Id. id. serie C (La emissione 1882) 3 o/o »
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) 3 o/o »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 302 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 o/o . 300 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 499 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 3.a 5.a —
500 Id. Secondaria Sardegna . . . 5.a —
500 Id. Sarda, serie A . . . . 307 —
100 Id. id. id. B . . . 302 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1880 . 503 —
Id. id. id. 1911-09 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbane 513 —
50 Officine di Savigliano . . . . 518 —
2.a Soc. per l'Industria Siderurgica di Savona . 518 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 493 —
500 Id. Milanese di Montecatini . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 520 —
500 Id. Miniera e Alba . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 504 —
100 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 476 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
200 Elettricità Alta Italia 3 1/2 o/o oro . 513 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Prov. per Alessandria . . . — —
100 Id. Provincia di Lucca . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o 504 — | 500 Id. R. Cred. Fond. 4 1/2 o/o . . 515 —
Id. id. 3 1/2 o/o 491 — | 500 Id. id. id. 4 o/o 511 —
500 Fond. Rurale 3 75 o/o . . . 500 — | 500 Fond. Rurale 4 1/2 o/o . . 495 —
Italia 3 75 o/o 501 — | 500 Fond. Monte Pa
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 500 — | nobi di Siena 4 1/2 o/o —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1408 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 810 —
100 Credito Italiano . . . . . 581 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 100 —
100 Banco di Roma . . . . . 109 —
200 Banco della Liguria . . . . . 238 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 504 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 3.5 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 506 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 310 —
450 Id. id. Sicule . . . . . 747 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) 450 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 500 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 504 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburbane . 510 —
5.0 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 450 —
200 Id. Ferroviaria del Vomero . . . 300 —
175 Id. Romana Tramways Omnibus . . 210 —
188 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 93 —
— Id. di Savigna, Lloyd Italiano (Genova) . 185 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 160 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 200 —
100 Id. Consumatori Gas Luce . . . . 200 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 505 —
Id. id. di applicazioni elettriche . . — —
250 l'Istess Elettrometallurgica Italiana (Milano) . 30 —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . 466 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 97 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 101 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1270 —
500 Id. Serpieri Italiana (Rocca) . . . 133 —
200 Id. Anonima Ceirese già Italia . . . 220 —
200 Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) . 2 —
60 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudet & C. 200 —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 226 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . . 130 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 62 —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1250 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 146 —
25 Id. R. Zust, costruz. autom. (Lecco) (n.) 90 —
25 Id. Automobili Nardi . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzerie Automob. Alessio . 30 —
25 Id. Officine Reste R. Giovanni (Cuneo) . 30 —

25	Id.	Officine Turinesse per autom. svel.	— —
25	Id.	Fiat-San Giorgio	35 —
25	Id.	Marchand Fabbrica autom. (Genova	— —
25	Id.	Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id.	Fabbrica Automobili « Italia » (Torino	75 —
100	Id.	Italiana dei Forni (Genova) . .	200 —
100	Id.	Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	200 —
100	Id.	A.I.D. forni Gregorini . . .	110 —
25	Id.	Milanese industrie mecca. Officine	— —
25	Id.	Industrie Metallurgiche « Torino »	14 —
125	Id.	Cerrano Automobili e Scat »	25 —
50	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id.	Ing. V. Tedeschi e Comp. . .	105 —
25	Id.	Piemontese Automobili S. P. A.	20 —
100	Id.	Officine Napoletane per mat. ferr.	250 —
100	Id.	Stab. G. Bozzaro e C. . . .	100 —
	Id.	Officine Meccaniche Reggiane	95 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . . 500 —
100 Id. Ital. Dell. Trezza Albani (Bologna) . 98 —
250 Id. Up. it. cons. e fabbr. esse. chimici . 105 —
100 Id. Fabbrica vernici a. Paradisotti . . 98 —
100 Id. Anticerin italiana (Milano) . . . — —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 270 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 600 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 72 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsaglia . . 44 —
100 Id. Fabbrica cicor. e conf. Vanchi e C. 150 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 98 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 95 —
100 Id. Ital. fab zucchero indigeno . . 250 —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1100 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 610 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 4.0 —
100 Id. Idici Casali . . . . . 300 —
100 Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . 120 —
250 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 105 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (id fasc) . 175 —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 110 —
500 Società Ministre di Montespaccato . . 500 —
500 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
25 Id. Colonnifico Piemontese . . . 30 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —

NB. **Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.**

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,30:

Rendita Italiana contanti 101 75 — Id. fine mese 102. Mediterranee 496 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 801 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 100 — Lavifizio Rossi 2560 — Cotonificio Cantoni 552 — Rubattino 364 — Raffineria L. L. 345 — Casa Sovvenzioni 86 — Vetrate 164 — Terni 1293 — Edison 504 — Obbligazioni Meridionali 349 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 354 75 — Fondi Banca Nazionale 500 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 75 — Cotonificio Vonwiller 74 50 — Meridionali 506 — Banco d'Italia 1407 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Metalli 105 — Buoni Stabili 312 — Savona 262 50 — Elba 216 — Distillerie 86 — Cambio 560 — Concimi Chimici 104 50 — Fondi Rustici 148 — Molini Alta Italia 199 — Barra 175 — Ferriere 157 — Vizzola 1065 — Ansaldo 354.

Cambio su Parigi 100 05 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 123 05 — Id. Svizzera 100 43 1/4 — Id. Svizzera 105 20.

Tendenza debole.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18,45:

Sostenuti. Domandati a Bancari, e specialmente le Conti ricercate a riporto. Migliori i Ferroviari. Inoltri stamane i Siderurgici, ripresero in chiusura. Sostenuti i Saccariferi. Banca d'Italia da 1409 migliora a 1411. Commerciali da 803 a 806. Meridionali da 506 a 507; Mittel da 407 a 408. Ripresentano le Rubattino a 366. Eridania esordita a 673, chiude a 677. Terni da 1295 a 1307. Ferma la Rendita e invariati i cambi.

Rendita 101 75, 101 80 — Banca 1408, 1409, 1411 — Comit 803, 804, 805, 806 — Credito 584, 585 — Meridionali 506, 507 — Mittel 407, 407 50 — Rubattino 365, 366 50 — Raffineria 345, 346 — Industria 231, 232 — Eridania 673, 675, 677 — Terni 1295, 1300, 1307 — Armstrong 235, 237 50 — Elba 215, 216 50 — Savona 250, 251 50 — Molini 199 50 — Semolerie 188 — Ferriere 157 50 — Italia 71 — Banco Liguria 138 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 102 02 — Banco d'Italia 1414 — Banca Commerciale 806 — Credito Italiano 585 — Banco Roma 109 — Bancaria 100 — Meridionali 506? — Mediterranee 496 — Navigazione Generale 366 — Tramways 205 — Elba 218 — Ansaldo 2139 — Ferriere Italiane 150 — Metallurgica Italiana 163 — Gas 1167 — Candelotte d'acqua 339 — Immobiliari 282 — Beni stabili 311 — Imprese fondiarie 109 — Carburo 560 — Kerka 271 — Cosmos 110 — Aquila 112 — Soda 79 — Montecatini 79 — Piombino 1034.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	26	25		26	25
Ammortament.	—	—	Argentine fed. .	—	—
Rend. 3 perp.	84 92	84 70	Cred. foncier.	595	594
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3515	3520
Id. ital. 3 75	101 —	100 87	Lotti Turchi .	200	195 50
ambidonde	75 16	75 162	Ferr. Meridion	507	505 —
Cons. Ingl. 2 1/2	73 1/2	73 1/2	Rendite Russe	94 20	93 40
Obb. Lomb.	273 75	270 —	Ext. rent. russe	105 25	104 85
Cambio Italia	99 —	99 —	Rente turque .	102 —	101 40
Turco nuovo	89 20	87 70	R. portugh.	28 —	28 06
Banca Parigi	1754 —	1745 —	Banca Francia	— —	— —
Ferrovie . .	450 50	451 50	Canal Madrid	— —	— —
Giuliano 4 0/0	103 —	102 40	R. Comm. Ital.	707	707 —
R. Ungher. 4	95 50	95 70	Rendita Ser	90 25	89 80
R. Spagn. est.	93 20	91 25	Belgrano 110	477 —	474 —
Banca Ottom	581 —	580 —	Forzi Fiemb.	134 —	131 —

Borsa di Vienna.

	26	25		26	25
Cred. Austr.	690 50	678 75	Rend. it. (carta)	98 05	98 05
Lombarde .	123 75	120 —	Rend. Austr.	98 40	98 25
R. Ungh. Austr.	324 —	322 50	Id. in carta .	91 45	91 25
Austriache .	728 75	720 75	Union Bank	612 —	617 —
R. Austr. Ung.	— —	1061 —	R. Austr. ord.	115 25	115 1
Napo. d'oro .	19 20	19 23	Cheques .	96 60	96 55
Argenta . . .	100 —	100 —	Id. 3 1/2 o/o .	78 70	78 75
Cambio Parigi	95 05	95 07	Fiorini Rasse	536 25	536 50
Id. Londra .	241 25	241 42			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZI DELL'ORO

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 3 —.
Buenos Ayres, 21. — I vari cavi 277,27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 (Prezzo dell'argento al telegramma) it. 93 75.
Londra m. 24 — Argento, sterl. 24 13 16 all'oncia. Sandard 6 g. mesi. Disco 3/8 a mesi.
Nuova York, 24 — L'argento si quota a contanti di dollari 54 1/2 per oncia 0/0, dal titolo di 900 millesimi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 26 ottobre 1911.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 32 a 32 50; id. di Piemonte buoni mercantili da 31 50 a 32; id. fini di altre provenienze nazionali esteri, da 32 50 a 33 50; id. esteri teneri da forza, da 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 a 21; id. mercantili da 17 75 a 18 75; id. esteri fini da 19 a 20; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova, da 19 50 a 20 50; id. estere da 21 a 22.

Mercato invariato senza prime vendite. Affari limitati.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 40 a 40 50; farine di grano tenero marca B superiore, da L. 36 25 a 36 25; farine di grano tenero marca B comune, da 37 25 a 38 25; semole di grano duro 0/0, da 44 50 a 45 50; farine di grano turco, da 33 a 34 50; crusca di grano tenero, da 13 a 14; granella da 15 a 16; farinaccio da 17 a 17 50.

Mercato sostenuto. Richiesta farine discretamente attiva.

Avene nere di Piemonte nuove al quint. da L. 23 a 24; id. comuni da L. 22 25 a 22 75; id. estere da L. 21 50 a 22; fave Sardegna-Sicilia nuove, da 21 50 a 22; lavelle altre provenienze nazionali, da 20 50 a 23 50; fagiuoli colorati di Piemonte (Stringati), da L. 35 a 40; id. colorati esteri, da 30 a 35.

Riso comune Ostiglie, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 — a 48 — — Id. camolino mercato 1.a qualità da 45 a 45 75; id. Sorato Ostiglie da 43 a 43 75. Id. Sorato nostrale da 40 50 a 41 75; Id. bona mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

Prezzi invariati. Smaltite le avene. Affari difficili

La Commissione per cereali

Prezzi dei foraggi accertati dal 1 al 24 ottobre (dazio compreso, in L. 9 10): Moncenisio, a L. 1 05; Rivoira, L. 0 90; Termolo, L. 0 85.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 6 60): al Mg. L. 5 50.

Marco cna in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per lo sfrutt. ed esercizio delle mate già Bertolio e C.
Operazioni del 26 ottobre

Organzino . . .	Balle 8	Kg.	181,12
Trame . . .	» 3	»	56,33
Greggia . . .	» 12	»	1004,50
Tussa . . .	» 6	»	1500,00
Articoli diversi .	» 1	»	57
Totale C. 30		Kg.	2800,72
Sete pesate . . .		»	—
Lane pesate . . .		»	—
Totale C. 32		Kg.	2800,72

Colli entrati nel mese e tutto ogg.

Stagionali . . .	N. 469	Kg.	26185,50
Pesti . . .	» 34	»	1914,00

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento della Ditta Oxilia e Gobbi Cervera fratelli, serrerie in corso Racconigi, borgata Campidoglio, venne accordato l'abbonamento degli obblighi nascenti col concordato 3 marzo 1911.

— Ditta il pastaio milanese alle Dire 5000 venne convocato al fallimento di Orazio Longi, negoziante di pasta alimentari in Torino, via dei Mille, 10, e la prima udienza pronto fallimento venne rinviata al pretore del I.o Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Turbiani Michele.

— Nel fallimento di Mezzo e Malfatto, Ditta, la Delegazione di sorveglianza nomi composta di Cavaliere Ignazio, Ditta fratelli Piola e Ditta fratelli Gardino. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Ettore Oberti. Attivo lire 14.696,40; passivo L. 21.534 49.

— Nel fallimento di Fenotta car. Giovanni, negoziante in bestiame in Torino, via Mongioveto, N. 5, la prima adunanza sindi deserta ed a norma dell'articolo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Cavaliere Lorenzo. Non si può stabilire bilancio per mancanza di dati sufficienti.

— Su istanza di Capezzo Achille, negoziante in cappelli in Torino, via Berzezio, 5, venne decretato il suo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Luigi Barosso e rimessione della prima al pretore del IV Mandamento di Torino. Attivo L. 1455 45; passivo L. 4778 10.

Alessandria. — Nella fallita di Carenini Pietro, albergatore, di Valenza, si è proceduto alla verifica dei crediti. Vennero ammessi in via chirografaria N. 12 creditori per lire 3530 30; e N. 4 creditori per lire 3538 45. Non essendovi altri crediti da ammettersi la verifica venne dichiarata chiusa.

— Con sentenza in data 24 ottobre, il Tribunale di Alessandria omologava il re creditori di Valenza, in dichiarò il fallimento di Bonzi Alberto, negoziante in cereali in San Salvatore Monferrato. Fu nominato giudice delegato l'avv. Garino Ciamosetto e curatore provvisorio il signor avv. Brenda Ludovico di Alessandria. Prima adunanza: 6 novembre 1911, ore 10. Termine presentazione titoli: 18 novembre 1911. Chiusa sera verifiche: 23 novembre 1911, ore 9.

Ivrea. — Con sentenza di questo Tribunale il 20 corrente anno venne dichiarato il fallimento della Società Cooperativa in nome collettivo Casa Rurale di Prestiti, con sede in Moncrivo, costituita con atto 12 aprile 1905.

— Venne pure dichiarato il fallimento dei soci ed amministratori della medesima: Bona avv. don Giovanni, presidente, defunto; Chegrelli Francesco fu Battista; Saito Antonio fu Luigi; Sinzonno Pietro fu Giuseppe; Bertero Giovanni fu Francesco; De Domenico fu Giacomo; Ferraro Domenico fu Domenico; Saito Ferdinando fu Domenico, supplente; tutti residenti a Magliano. Giudice delegato: avv. Raimondo Giuseppe Curatore provvisorio: avv. procuratore Rodolfo Leon, di Ivrea. Prima adunanza 25 corrente; termine presentazione dichiarazione credito giorni. Chiusura processo verbale verificazione credito 20 novembre p. v., ore 13. Determinata provvisoriamente al 27 settembre 1911 la data della cessazione dei pagamenti.

Saluzzo. — Con provvedimento di questo signor presidente del Tribunale, in data 16 corr. mese, su istanza della Ditta Luigi Mosca, di Busca Arnico, venne dichiarato il piccolo fallimento di Giovannacci, di Savigliano, mercante ambulante, nominando a commissario giudiziale il sig. geom. Francesco Lambardi. La prima udienza pel giorno 28 corrente.

Susa. — Venne ordinata la convocazione dei creditori di Gallo Domenico, commerciante in lane e cereali ad Avigliana, nominandone commissario giudiziale il signor avv. Bonsignore Arturo, del luogo.

Torino. — Con sentenza del Tribunale di Torino in data odierna venne omologato il concordato avanti la pretura di Torino dei creditori di Ferraris Angelo Francesco, negoziante calzaturiere, per rubricpedi in Torino. Commissario il rag. prof. Calabrese Alberto, di Torino. Attivo L. 943 45; passivo L. 3530

Voghera. — In data 16 corr., sul ricorso di Cravero Antonio, residente in Stradella, commerciante in cereali, fu passata in pratica al pretore di Stradella, comunale commissario giudiziale il rag. Giacomo Pozzoni di detta città. Attivo L. 2100; passivo L. 4335 46.

Torino, 1911 — Tip. FLASSATI e C.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
Romagnano Sesia (Provincia NOVARA)
47.o Anno d'esercizio - Sede nuova
salubrissima posizione - Stabile igienico e moderno
Scuole Tecniche pareggiate e Scuole Elementari (interne)
CORSI TECNICI E GINNASIALI ACCELERATI per riguadagnare anni
— Anno 1910-911 58 Dati di promossi —

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

A contanti compro crediti liquidi — Fido Commerciale, via Davour, 12. o 41605

BRONZI artistici privati di liquidazione. Occasione per regalo. — Cav. Bocco, Napoleone, 6 o 41470

CONTACHILOMETRI assortiti Stewart. Capo scorta a soldati Cosimo pochissimo. Cercasi rappresentanti diretti. — Rivolgersi via Massena, 67, Torino. 41612

ESPOSIZIONE. Non mancate visitare al Padiglione degli automobili Napoleone Cosmos e mantenete fede al vecchio. Meravigliosi Mechanite d'oro. o 41613

IMPIEGO remoto ma sicuro, in ogni paese italiano, adatto per signorine, o signori attivi. Massima serietà. Rispondo 150 lire mensili. Novità recentissima. — Inviare domanda Direzione Stabilimento industriale Oporto, Portogallo 41611 M

MENDACOMME istantaneo Panno Metodo sostituisce per riparare le lacerture e strappi. Un tubetto per automobilisti, motociclisti. — Dirigersi Stani Napoleone, Pilonetto, Torino. o 41618

Lezioni e Traduzioni. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INGLESE impartisce lezioni inglese. Qualche metodo. Prezzi moderatissimi. — Zero, Posta. 41300

MATEMATICA. Professore governativo impartirebbe corso Istituto privato. — Tenera 6506, Torino. o 41579

PARISIENNE dà lezioni conversazione, francese, inglese. — 7, via Mameli, pianterreno. o 41515

SACERDOTE darebbe ripetizioni studenti ginnasio. Scuola privata, corso accelerato garantito. Miti prezzi. — Scrivere cassetta 1354 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41573

TEDESCO diletto corso cambiare conversazione italiano. — Scrivere cassetta 1061 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41579

Istituti, Collegi, Pensionati. 12

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SCUOLA Tecnica serale diurna, privata. Tre anni in un anno. Dodici anni di buon successo. Ripetizioni dopo scuola. — Pensionato, Lagrange, 7. o 41409

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI fonditore ottone pratico lavoro ed alluminio. — Scrivere cassetta 1060 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41607

CERCASI commesso disposto eventualmente viaggiare ramo lucrosissimo serio Ditta proprietà. — Scrivere cassetta 1061 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41539

CERCASI mercante ambulante per vendita articoli per sposalizio. — Scrivere cassetta 1062 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41538

CERCASI mercante supplente Comune rurale. — Rivolgere Boggi Palazzaghi, 20 o 41508

CERCASI sollecitamente dattilografo, istruttore, corrispondente. — Scrivere cassetta 1060 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino o 41526

CERCO muratore bastimaio con buona paga. — Dollinger piazza Vittorio, 5 o 41566

CERCO cameriera, buona, piccolissima famiglia. — Prestazione Bigliona, via Po, 38. o 41509

CERCO apprendista per magazzino mercerie con retribuzione. — Via Manzoni, 7. Mercerie. o 41457

COLLEGIO provincia cerca insegnante obbligo due ore. — Scrivere cassetta 1079 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41531

DA importante Casa industriale di Torino cercasi giovane qualificazione per ufficio Richieste belle calligrafia, lettere tecniche recente brevi. — Scrivere cassetta 1066 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 41515

IL Garage Fiat di Moncalieri cerca un meccanico avvezzo in motori quale capo officina ed un meccanico giovane. Ottime condizioni ed ufficio a grata e sicuro avvenire. — Per informazioni rivolgersi Albergo Casalegno, Torino. o 41602

IMPORTANTE Casa cerca abile rappresentante per diffusione articoli lusso. Indispensabile conoscenza lingua tedesca e francese, persona premunita, munita cauzione generale. Trattasi posto lucroso che verrebbe affidato preferibilmente giovane energico, nazionalità italiana, avente buoni precedenti esercizio commerciale. — Dirigere offerte dettagliate cassetta 1074 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41598

MEDICO [illegible] cerca persona da principio lavoro cura di Torino. — Scrivere subito cassetta 1017 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 41305

MUGNAIO giovane, pratico cambio e macchinario moderna cerca quale piazzista. — Offerte desiderati età e stipendi cassetta 1072 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino o 41561

SIGNORINA per lavori ufficio. Preferita se conosce lingue. — Presentarsi Du Angeli, via Roma, 12, secondo piano. o 41604

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMZATURE Capo esperto, tagliatore orlatrici, montatore, spenditori offrasi, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1062 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41621

CONIUGI soli, giovani, senza prole, cercano da fittare o mezzo mezzaria o portineria. — Bigliona, via Po, 38. o 41607

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque. — Scrivere Lavisetta, via Cumo, 8, Torino o 41548

CONTABILE diplomato serio, pratico all'estero, conosce francese, spagnuolo, tedesco, inglese, discreta cauzione, buone referenze, cerca posto presso Banca o Casa importante di Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1150 B., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 40447

DISEGNATORE calligrafo valutazione cerca occupazioni ore serali. Prezzo, referenze primarie. — Scrivere cassetta 1178 B., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 40521

ELETTRICISTA ventiduenne, pratico lavorazione motori, impianti luce, ottime referenze, disponibile. — Scrivere Bruzzonecco, Ivrea, posta Cuneo. o 41577

GIARDINIERE domestico con scorta numerosa persone, anche portinaria. Età 50. Buone referenze — Scrivere avv. Regis, via Orfane, 5. o 41500

GEOMETRA abile disegnatore, pratico lavori urgenti, occuperebbe, accetterebbe anche posto fiducia. Ottimi documenti. — Scrivere cassetta 1077 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino o 41609

GIOVANE bella presenza, cerca, offrasi maneggiare Bar Caffè — Corso Bramante, 14, Cenisia Milano 41315

GIOVANE studi legali, bellissima calligrafia, pratica lavoro, cerca posto. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1080 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. o 41634

Società Anonima Elettricità Alta Italia
TORINO
SEDE IN TORINO
Capitale sociale 25,000,000 interamente versato

Si avvertono i portatori di obbligazioni dalla SOCIETA' ANONIMA ELETTRICITA' ALTA ITALIA che sono pagabili a far tempo dal 1.o novembre 1911:

il coupon N. 23 del prestito 4 1/2 0/0 oro 1908
il coupon N. 7 del prestito 4 1/2 3/0 oro 1908

a ragione di fcs. 11 25 ciascuno presso la Sede sociale via Assarotti, 21; TORINO presso la Banca Federale Cattolica;
» » la Banca Commerciale Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Società Bancaria Italiana;
MILANO » la Banca Commerciale Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Società Bancaria Italiana;
BASILEA » la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
ZURIGO » la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio, rue de la Gare, 37;
» » la Société Anonyme Leu et C.;
BERNA » la Caisse d'Epargne et de Prêts;
GINEVRA » la Banque de Chemerière et C.;
NEUCHATEL » la Banque Berthoud et C.

LA DIREZIONE.

Oggi i giorni seguenti, via Montebello, 22, p. 1.o

VENDITA per **EREDITA**

di molti mobili arredanti grandioso alloggio. 41305
G. B. Antonietti, perito - S. T

Appendice della *Stampa* (178

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Si impegnò una lotta formidabile, la quale durò pochi secondi. Capeluche fece sforzi disperati per svincolarsi da quei tre uomini. Ma la grandina di pugni che ebbe da Bourrasque lo fecero tramortire. Stramazzò a terra. Buridano e Bourrasque gli legarono subito le mani e i piedi.

— Quale tradimento! — urlò il boia.

— Parisone, mio nobile amico! — bofonchiò Lanoellotto. — Hai tradito anche me questa mattina! Non devi meravigliarti se io ora mi permetta di farti riflettere a spese tue che il tradimento non è l'opera più bella che possa compiere un cristiano.

Un minuto dopo, il corpo di Capeluche aveva sostituito quello di Marigny, e desiderava alla sciagurata della corda!

Dopo avere impiccato Capeluche, Bigorne portò il cadavere di Marigny presso quella roccia, dove Buridano aveva scavato la fossa.

— Dov'è quell'uomo che vi ha accompagnato? — domandò Tristano.

— Ha sostituito il suo padrone — rispose Bigorne con voce rude.

— Non vi comprendo.

— Lo abbiamo impiccato.

— Perchè?

— Perchè egli era un perfido uomo. Egli ha impiccato il suo padrone questa mattina. Ci aveva promesso di salvarlo. Oh avevamo dato credito ai suoi cento scudi d'oro perchè sapevamo la sorte che precedentemente aveva avuto così quel povero disgraziato, che ha espiato la colpa del suo orgoglio orroglio... Gli auguravamo di poter salvare così l'infelice Marigny. Ma quel ribaldo ci ha vilmente ingannati. Ecco perchè gli abbiamo dato subito una buona lezione, la quale gli renderà impossibile di commettere nell'avvenire altri tradimenti. Guardate come il corpo di quel miserabile dondola all'estremità della corda!

Il cadavere di Marigny fu interrato nella fossa che Tristano aveva preparato. Prima di scendere nella fossa, il boia servitore lo avvolse in un mantello. Indi la fossa fu colmata col terreno. Tristano fu assorto in sacra meditazione, si inginocchiò e pregò per l'anima del defunto.

Quando, seguito dai tre amici, si allontanò dal sito dove era stato interrato il cadavere di Marigny, egli si sentì rassicurato sul destino dell'anima di Marigny. Ritenne per fermo che avesse salvato l'anima del suo padrone.

I nostri quattro personaggi passarono il resto della notte nella bettola dove si erano dati convegno Bigorne e Capeluche. Verso l'albeggiare ritornarono a Parigi.

Buridano domandò a Tristano che cosa intendesse fare nell'avvenire. Tristano disse che accarezzava l'idea di restare a Parigi soltanto per qualche altro giorno, perchè si era proposto di compiere una missione importantissima.

Il vecchio si incamminò per una stradicciuola quasi deserta, facendo segno a Bigorne di seguirlo.

— Olà, degno compare, ove mi conducete? — esclamò Bigorne. — Vi avverto che ho qualcosa da fare che non può soffrir ritardo....

— Sapete — rispose Tristano — che vi sono due uomini ai quali ho giurato odio mortale? Uno è il conte di Valois, che ha fatto impiccare il mio padrone....

— Ah! ah! — fece Bigorne prestando a Tristano una maggiore attenzione.

— Sì. E l'altro è, o meglio era, Capeluche, che ha impiccato il mio padrone.

— Colui ha pagato! non parliamone più.

— Sì — disse Tristano con una strana intonazione di voce — ha pagato grazie a voi, messer Bigorne.... ed è per questo che vi ho pregato d'accompagnarmi. Non chiedete spiegazioni; venite e vedrete....

Bigorne, pensieroso, si lasciò guidare da Tristano.

Arrivati in via San Martino, un centinaio di passi più lontano da dove sorgeva il palazzo Marigny, entrarono nella catapecchia abbandonata ove già vedemmo il servitore di Angueranno nel giorno in cui quest'ultimo venne arrestato.

Tristano accese una torcia, ed entrambi scesero una scala arrivando in una cantina. Sbarazzato dalla sabbia che la copriva, apparve una botola che, sollevata, lasciò scorgere una altra scala per la quale scese Tristano, sempre seguito da Bigorne. In quella seconda cantina Tristano prese una sbarra di ferro, con quale si mise a battere sul muro, che sembrava fatto di enormi pietre cementate.

Con grande stupore di Bigorne, il muro sotto i colpi si aprì e quell'apparenza di pietre di cemento cadde, ed apparve un enorme cofano di ferro saldato nelle spessure delle fondamenta.

Tristano lo aprì: era pieno di sacchetti ordinatamente collocati. Ne sollevò uno e l'aprì tagliando col pugnale la cordicella che lo legava. Ne cadde una pioggia di monete d'oro.

Bigorne spalancava gli occhi: sembrava inebetito.

— Oh — balbettò — soltanto in questo sacco vi sono per lo meno trecento scudi d'oro!....

— Mille ducati d'oro — disse gravemente Tristano — vale a dire una fortuna di cui si contenterebbe più d'un gentiluomo della Corte. Aiutatemi, Bigorne.

Tristano si mise a raccogliere le monete d'oro sfuggite dal sacco, e Bigorne l'aiutava tremando e sospirando:

— Pensare che colle decima parte di quanto v'è là dentro, sarei ricco!....

Tristano richiuse il sacco, lo sollevò e lo mise sulle braccia di Bigorne, dicendogli con semplicità:

— Questo sacco è vostro!....

Bigorne inorridì. Il sacco gli sfuggì. Egli si portò le mani alla fronte.

— Per me! — balbettò.

— Per voi — ripetè Tristano. — La corda che pendette Capeluche vale anche di più.

— Per me! — urlò Bigorne — per una tale quest'ora!....

E buttandosi ginocchioni, riaperse il sacco. Sì, egli aveva vinto tanto oro! La gioia di Bigorne si sfogò in una serie di capriole sul pavimento della cantina. Di tratto, si calmò e strinse le mani di Tristano.

— Amico Tristano, — gridò Bigorne, in preda ad una emozione che sfida qualsiasi più colorita descrizione. — io non trovo parole sufficienti per esprimervi i sensi di gratitudine che provo per voi. Voi assicurate la mia esistenza, e mi rendete libero ed indipendente. Può la parola manifestare la gioia che si prova in questi casi? Vivessi io gli anni di Matusalemme, non dimenticherò mai quanto vi debbo per quest'atto così nobile e generoso....

— Prendete questi scudi, dei quali siete ora il legale possessore, — disse Tristano, — e portateli a casa vostra. Voglia Iddio compiacersi concedervi vita lunga e felice e farvi godere questa piccola fortuna, che avete conquistata con le migliori prove di coraggio, di abnegazione e di devozione che avete date. Bigorne! Portate questo sacco a casa vostra.

— Permettetemi — obbiettò Bigorne con voce tremante — di farvi un'umile preghiera: è cioè di conservare per qualche giorno questo sacco, che verrò poi a ritirare quando avrò sbrigata una faccenda...

— Perchè questo indugio ad impossessarvi di questi d'oro?...

— Vi dirò tutto con la massima sincerità e schiettezza — interruppe Bigorne. — Come ben vi è noto, io vivo col signor Buridano, al quale mi legano vincoli indissolubili di affetto e di stima. E' un giovane dotato di sentimenti cavallereschi, anzi... troppo cavallereschi. E' un idealogo, che mai l'eguale, perchè vive sempre nel mondo delle nuvole. Figurarsi che egli ha un magnanimo disprezzo per gli scudi d'argento, e finanche per gli scudi d'oro!... Comprenderete benissimo che su questo punto io non posso affatto condividere i suoi sentimenti. Che direste, se io vi raccontassi per filo e per segno che ben due volte mi sono arricchito e subito dopo sono ridiventato povero perchè il danaro che io avevo acquistato proveniva, come egli lo battezzò, da fonte impura?... Con la sua mirabile eloquenza seppe strapparmi quegli scudi d'oro, che io avevo conquistati lottando corpo a corpo contro genti malvagie e dannate, e li regalò agli accattoni, agli infermi, ai bisognosi... Iddio onnipotente sa quale battaglia dovetti sostenere per catturare Stragildo e il suo tesoro, e condurlo nella Corte dei Miracoli. Il signor Buridano adoperò la sua migliore eloquenza per dimostrarmi che quel danaro era il frutto di delitti; che sarebbe stato un reato imposessarmene; e distribuì quei bellissimi scudi d'oro agli accattoni più indigenti... Riuscii ad impossessarmi del tesoretto di quel maledetto Simone Malingre, che Satana lo abbia in gloria! E il signor Buridano il mezzo a sciorinare i più insensati predicozzi del mondo, per dimostrarmi che quegli scudi provenivano dal furto e che sarebbe stato un crimine appropriarseli... Comprenderete benissimo che io, per assecondare i suoi desideri, per contentarlo, feci il grave sacrifizio di far salvolare quegli scudi nelle tasche di coloro che vivono elemosinando. Ma, in fondo, restai un poco amareggiato per tal cosa. Non è scritto in nessun libro che io debba tutti i giorni porre a repentaglio la mia esistenza per dare a mangiare e bere agli altri.... Se porto ora a casa questo splendido sacco, Buridano pretenderà certamente di sapere la sua provenienza. Naturalmente, incomincerà a obbiettare che probabilmente questi scudi sono di equivoca provenienza, perchè probabilmente sono di frutto della confisca dei beni di qualche nemico di Marigny. E m'imporrà di non commettere la colpa di appropriarmi del danaro di losca provenienza... E saremo nuovamente da capo... Vi ripeto, è un bravissimo giovine, è il modello dei cavalieri. Ma su certi riguardi il suo cervello è un poco tortuoso. Ecco perchè mi permetto pregarvi di conservare qui, per qualche altro giorno, questo sacco, che verrò a ritirare, oppure vi farò sapere dove potrete inviarmelo... In fin dei conti, anch'io ho diritto all'esistenza!

Tristano sorrise. Poi esclamò:

— Farò quello che vorrete.

Bigorne restò ancora, per pochi istanti, titubante se dovesse separarsi dal prezioso sacco, che conteneva mille scudi d'oro. Poscia mandò che prendesse un altro portatore e che s'impossessasse del sacco per sorvegliare ad intervare in qualche punto di Parigi che fosse noto a lui solo. Dopo una lunga pausa, scelse un terminine di mezzo. Si riempì le tasche di scudi d'oro, e ripose il sacco nel cofano, esclamando:

— A rivederci, ben presto.

Risalirono e si posero nuovamente in cammino. Dopo avere oltrepassata la via San Martino, Bigorne intavolò nuovamente il discorso.

— Sicchè voi dicevate, mio buon amico Tristano, che avete nutrito un odio mortale per due persone: Capeluche e Valois. In quanto a Capeluche, è inutile parlarne: ormai egli è nel numero dei più. La lezione che io gli diedi fu un po' rude, ma ben meritata.... Sventuratamente, Valois non ha ancora pagato il fio delle sue colpe. E questo, ve lo dico sinceramente, mi addolora un poco. Oh! se potessi dare una bella lezione anche a lui, e insegnargli in qual modo deve comportarsi un galantuomo che avanti di essere cristiano, verso gli altri cristiani, che sono anche essi figli del buon Dio, che li ha creati...

Gli occhi di Tristano fiammeggiarono.

— Sicchè, all'occorrenza, potrei contare sul vostro appoggio? — domandò il fedele servo di Angueranno di Marigny.

— Per vendicarvi di Valois? Certamente, mio ottimo amico Tristano. Non soltanto sono risoluto di sopprimerlo a qualsiasi costo, ma... debbo confessare candidamente che, da qualche tempo, vado ruminando un piano per infliggere a Valois un castigo proporzionato alla sua malvagità.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità * Ischirogeno, Ischiasol, Chinoferrina, Ipnotina *, si spedisce gratis dietro carta di visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

AVVISO D'INCANTO

Nel giorno sei novembre 1911, alle ore 10, nella sala per le adunanze dell'ufficio verbali degli incanti del Tribunale Civile e Penale di Torino, da me Ufficiale giudiziario sottoscritto, delegato con decreto 23 ottobre 1911 del signor cav. Badii Cesare, giudice delegato al fallimento, si procederà alla vendita, a mezzo di pubblico incanto, di una quantità, pel complessivo valore stimato di L. 56.390,00, di oggetti preziosi, consistenti in catene d'oro, bracciali, anelli, orecchini, brillanti, ecc. 41328

Torino, 25 ottobre 1911.

DOMENICO BRINDESI,
Ufficiale giudiziario al Tribunale Civile di Torino.

MISTURA ANTIARTRITICA
DEL WEBER

Antica ricetta di clinica tedesca, anno 1615, gelosamente ancor oggigiorno in Svizzera ed in Germania, dà PRONTO E DURATURO sollievo nei dolori artritici e reumatici. Al flacone L. 5, presso l'unica Farmacia già CERESOLE (DOTTOR MANASSERO), via Mazzini, N. 15, TORINO. 30629

MALATTIE SEGRETE IMPOTENZA-STERILITÀ
PROVATO GARANTITO METODO SPECIALE
Dr. C. TERCA - Dr. E. MARTA
MILANO - via S. Zeno 6 - (Stazione)
Visite ore 8-11 e 13-17 - Consulti per corrispondenza

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti comunque imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 372

VITTIME DELLA SORTE
Se volete possedere i segreti dell'arcana, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o girare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Moorys*, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 78

Il VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà dei Turisti)
contro i CALLI-INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINISTA» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (nell'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (nell'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 - franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 38255

UN TALISMANO DI FORTUNA
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hyalias, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 5418

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto) Corsi: Normale, Tecnico, Complementare. Lingue moderne, classiche, Stenografia, Pittura, Taglio e confez. d'abiti. 33946

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO CONVITTO NERVA Aperto tutt'l'anno
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elem. tecniche (tutte interne). - Cure speciali per corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI. - Numero spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. - Chiedere prospetto mandi legali - Retto mitt. - Annotazioni limitate. Prof. G. NERVA, *Direttore.* 34406

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 38686
Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

COMUNE DI PISA
Concorso al posto di direttore dell'Azienda autonoma del gas. Stipendio L. 6000. Indennità di alloggio lire 1000. Uso di gas e cokes e compartecipazione agli utili. Età anni 40. Termine utile 10 novembre 1911. 41317

Cari Sposi,
Dirvi io vo' una parolina:
Per cucinar in armonia
Si convien che la cuoina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e tegami;
Belle ghiacciaie e bei fornelli
A gas e alcool; stroffinacci,
Cavatappi, padelle, pesate
Pastong, alpaca, argentate,
Stantuffi e trinciatto,
Caserbole ferro bianco,
Di bel rame ben ramato,
Nichel, alluminio ed zinco
Ferro a smalto; bicchieri,
Secchi e bussole pel sal.
Queste ed altre molte cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vero Eden per la spesa!... 36870
TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour

Un grandioso assortimento
CAPPELLI
per Signora e Signorina
a prezzi miti
trovasi nell'antica Ditta
E. Magalli
Piazza Vitt. Em., 10
con successale in via Basilica, N. 2
Tutte le Domeniche **Grande Esposizione** con prezzi fissi 30295

Erns Ator Razor
Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.
Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.
GARANZIA ASSOLUTA
Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.
All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. di NOPOLI, via Lagrange, 4a. Le 2 sedute. Orario dalle 8 alle 20. 276

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo e Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Forestieri!
Troverete comodo alloggio
Hôtel Meublé Calestino
Via XX Settembre, 31
Via Bertola, 11
Per camicina L. 2 per letto
Telefono 21-72 29SA

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Grandi Gelli, via Sant'Agostino, 5, ang. corso Vittorio, Torino 38655

Levatrice Coralino
Pensione prezzi miti. Signorina collocamento neonati, segretaria, via Mazzini, 39. 40273

LEVATRICE
Signora M. Castillo
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete Via Po, 4, p. 2°. 40762

Cartoline
Catalogo gratis rivolgersi. — Società Cartoline, TORINO. 41145

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Micca, 4 (ex-mazzini)
Casa di Confidenza
Non temo concorrenza 285

Stufe a gaz
per riscaldamento di qualunque ambiente. 36851
Mirino
Fornelli a gaz per cucina, i più moderni ed economici. Prezzi di concorrenza.
Catalogo *gratis e richiesta.*
TOMATIS, 16, via Lagrange
Telefono 14-30

PREMIATA LEVATRICE
per consulti scrivere N. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 14-16. 38188

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando al pollame la
POLVERE TUROA
per fortificare, ingrassare, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 UOVA in un anno.
Un cucchiaio di Polvere Turoa basta pel pasto giornaliero di cinque galline. Lunghissimo successo in Italia e Paesi del Nord: la Polvere di 5 Kg. franca di porto in Italia. L. 5
Vendita al Pres. LABORATORIO CHIMICO CROSI
14, Felice Casati MILANO
37416

Cuscini completi, insettifughi al
"CALCIOCARBOL"
riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti
— EFFICACISSIMI —
L. RUFFINO *Via Cavour angolo Via Gressoney* (Barriera di Lanzo) — TORINO
21470

TUMORI .... operato di CANCRO alla lingua, si riproducono nella ghiandola sottomascellare destra; operata la ghiandola, si riproduce lo stesso di sinistra. Il dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve dagli atroci dolori, e dall'impossibilità di deglutire.
.... operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproduce; operata, si riproduce nella destra; fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dottore G. Piana, corso Valentino, 29, Torino, e da tre anni godo perfetta salute. 7032
Segnono le firme.

PREMIATA FABBRICA BILIARDI

Riparazioni, rimodernazioni - Stecche, panni, biglie e accessori. 38966
BERTELLO E.
Via Carmagn. 30 e Corso Palestro.
— TORINO —

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino. Telef. 15-31
Sono giunte le migliori stoffe d'autunno e d'inverno per abiti da Signori. 143

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
OCIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che ava la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo gratis.* V. LAGALA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. Telefono 1284. 136

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32 e 34 rue Bergère, Telegr. Hotergère - Paris
Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e pranzi a tavole separate. Comfort moderno. Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più. 1591

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco bollo da cm. 15. — Scrivere Do Marcan, via Spiga, 3, Milano. 29

SIFILIDE CURA BIRKIR-HATA (606) o CURA COMBINATA
EIRKIR-SEISSER eseguisce secondo ultimi modernissimi metodi e con splendidi risultati il Dott. **Ridini**, *Medico specialista dei Dispensari cittici municipali e del Poliambulatorio municipale* — Corso Francia, 17 - Telefono 30-84 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-22. Festivi: 9-11. 36291

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich.
Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19415
Dott. G. Zoni Dirett.-Sez. Mal. Pelle - Via nuova Politecnico Borgo Po, via San Francesco da Paola, M. ore 13 1/2-15 1/2, 19-20

Collegio Convitto - ALBA
R. Liceo-Ginnasio - R. Scuola di Enologia - R. Scuola Tecnica - Scuola elementari - Corsi accelerati di istituto tecnico. Scuola tecnica ed elementare
35065 Dott. M. CANONICA, *proprietario.*

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Barone MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° dalle 9-10 12-15 17-18. 877

STUDIO PER MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE
Dott. VITTONE Via S. Franc. da Paola, 10bis
Ore 10-11; 14-16; 18-20. Festivi 9-11. 36325

LEGNA DA ARDERE
per uso domestico - PREZZI ECCEZIONALI
WEISS & C. - Via Petrarca, 4. 2041

La più indicata e la più grata memoranza che potete fare ai vostri Cari, è sempre la
CORONA MORTUARIA
emblema di gloria e di pace
DA
BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
troverete splendide CORONE
da cent. 45 a L. 100

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.
MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
i medici da circa trent'anni, prescrivono quale unico rimedio veramente sicuro ed innocuo
il TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Cusi, 1, Milano
Espulsione completa della tenia colla cucuzza, senza alcun disturbo, nello spazio di un'ora. — Una dose è sufficente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ascaridi lombricoidi e gli ossiuri vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno — Dose per adulti: L. 4.50; per bambini: L. 2.25 Opuscolo con istruzioni, gratis e richiesto.
ESIGERE sopra ogni scatola la carta bianca e la firma

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — *Esigere la bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 9111
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a B. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. NOFER E C. GENOVA — Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e B. LUDWIG — nell'America del Nord L. MANGOLFI E C., NEW YORK

Appendice della *Stampa* (138

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

L'uomo, dall'aria di buon prete anglicano, coi capelli bianchi, tutto vestito di nero, la donna, in modesta *toilette* di degna sposa d'un uomo di Dio.

Entrambi sembravano felici della felicità della fanciulla che si godeva lo spettacolo con tanto entusiasmo.

— Guardate uomo! Guardate donna! Com'è bello! Guardate!... Ora cosa, per carità!.. Ma come fa a star lassù?...

— *Yes*, mia Darling... — le rispondevano i due vecchi sorridendo.

Ora, da due o tre *matinées* a quella parte, una terza persona, insieme al venerabile signor Scheeper e alla sua degna sposa, divorava con gli occhi Darling, godeva della gioia di lei, si dilettava della sua felicità.

Era una signora vestita a lutto.

Ella prendeva posto ogni volta nel palco accanto a quello occupato da Darling e dai due vecchi, e non s'interessava affatto dello spettacolo.

Tutta la sua attenzione era trattenuta da Darling.

Naturalmente, la signora in lutto non poteva non essere scorta una prima volta, vista una seconda, riconosciuta una terza.

Mister Scheeper e mistress Scheeper la videro sorridere alla fanciulla, salutar loro correttamente, poi ritirarsi nel fondo del palco per asciugarsi gli occhi di sotto il velo nero.

Essi poterono anche, durante il silenzio dell'orchestra, nel momento emozionante di un esercizio pericoloso, sentirla singhiozzare.

E quello che doveva avvenire accadde: la signora in lutto e mistress Scheeper scambiarono qualche parola.

Un'altra volta, la conversazione fu più lunga, e la signora in lutto fece questa confessione alla moglie del pastore:

— Se voi mi vedete qui, signora, ad uno spettacolo mentre porto il lutto, gli è perchè un pensiero mi attira... Ci conduceva una volta mia figlia... la mia Ilda... Ah, signora, che dolore!... Ho perduto la mia creatura!... Aveva l'età della vostra Darling... rassomigliava alla vostra Darling... E come voi ora, io ero felice della sua gioia... La morte spietata è venuta a troncare il fiore della mia vita... E allora, signora, io vengo qui... per dare al mio cuore di madre una illusione della felicità trascorsa...

La signora Scheeper aveva l'anima semplice che la Bibbia comanda, e il signor Scheeper, come pastore, aveva un cuore pieno di compassione. Entrambi compresero il gran dolore della povera signora...

Era una donna, giovane ancora, forte e graziosa, dagli occhi neri, molto grandi. Una cascata di capelli si dividava sulla fronte.

La signora in lutto interessò tanto il venerabile signor Scheeper e sua moglie, che essi, così diffidenti di solito, credettero di dover cristianamente aver pietà di lei, e per la prima volta ruppero la consegna, comprendendo che quella madre desolata baciasse Darling.

— Questa signora — disse la signora Scheeper alla fanciulla — ha perduto una figlia che aveva la vostra età, che vi rassomiglia... Baciatela, Darling...

Darling guardava l'estranea con occhio inquieto, con quello sguardo scrutatore che era proprio di miss Hidden, e si ritirò in disparte, avvicinandosi ai due vecchi come per chieder loro protezione. Ma poi, obbediente, alzò la testa, si avvicinò alla signora in lutto e le porse la fronte.

La signora si chinò deposse un lungo bacio sulla piccola fronte e ripetè lentamente:

— Figlia mia!... Oh, mia figlia!...

Fece ancora una carezza a Darling e le disse:

— Grazie!

Poi, scoppiando in singhiozzi, la signora allontanò si ritirò.

XVI.

Gamba morta

Questa commovente scena aveva avuto dei testimoni, di cui i due venerabili vecchi non sospettavano davvero la presenza.

Dacchè Paolino Broquet aveva scoperta la villa ove si custodiva Darling, la fanciulla era sorvegliata assiduamente.

L'Amorce stava sempre alle calcagna dei coniugi Scheeper.

E quando Darling era al Circo, l'Amorce lasciava un uomo vicino al palco, con la consegna di dare l'allarme al minimo incidente.

Poi, verso la fine dello spettacolo, tornava al Circo, e seguiva Darling e i due vecchi fino alla villa.

Ogni volta, peraltro, dopo lo spettacolo, i venerabili Scheeper conducevano Darling in una pasticceria, dove alla mangiava qualche pasticcino e si provvedeva di ghiottonerie.

Questa sosta nella pasticceria era uno dei fatti più importanti di Darling a Parigi. La fanciulla completava così il suo divertimento.

L'Amorce, sorvegliando Darling, aveva necessariamente visto la signora in lutto e seguita la relazione che si era stabilita tra lei e i coniugi Scheeper. Quando disse la cosa a Paolino Broquet, il *détective* gli disse:

— Sorveglia questa signora... Vedi un po' chi è... che cosa vuole...

L'Amorce andò subito in cerca di informazioni.

La signora in lutto — gli si disse — era una brava vedova, agiata, alla quale era morta da poco l'unica figlia. Ne era inconsolabile.

Paolino Broquet insistette:

— Non ti fidare di queste informazioni... Guarda con i tuoi occhi... è meglio!...

Ma quella signora non sembrava davvero che meritasse i sospetti di Paolino Broquet.

Dopo il Circo, ella se ne tornava a casa, in carrozza, con gli occhi arrossati di lagrime.

Non seguiva Darling nella pasticceria, e sembrava non volere affatto abusare della bontà dei signori Scheeper.

Eppure, Paolino Broquet, nonostante tutti questi ragguagli riferitigli da L'Amorce, si ostinava a ripetere:

— Hum! Sarà!... Ma non ci vedo chiaro... Per chi trafflca questa signora sotto il suo velo nero?.. Bisogna che vada un po' a vedere...

Poi disse a Gabriello che assisteva ad uno degli ultimi rapporti di L'Amorce:

— Ragazzo mio, va dunque a vedere un po' il Circo, la pasticceria e la villa di Garches c'è modo d'ingannare gli 2 che sorvegliano Darling.

— Bene!

— Mi sarà molto gradito lasciare gli 2 intorno alla villa e portar via Darling dal pasticciere... Credo che sia quello il luogo più comodo e più propizio... Sì, dal pasticciere!... Va un po' a vedere, dunque, com'è la casa e se Mupipe con l'automobile può manovrare davanti al marciapiede del negozio...

Intanto che Gabriello attendeva a questo affare e preparava il terreno a Paolino Broquet, questi pensava a concludere l'altro affare in sospeso: quello dell'assassinio del vecchio *rentier* Thénin.

(Continua)